



ONIF Survey 2015

La professione del consulente tecnico
informatico forense in Italia

Roma, 28 aprile 2016



ONIF ha realizzato una delle survey più complete sui professionisti dell'Informatica forense in Italia, per mettere a fuoco le caratteristiche della professione del Consulente Informatico Forense, professione non regolamentata ma fondamentale per dirimere casi giudiziari e stragiudiziari

Sommario

ONIF	3
Introduzione	3
Guida alla lettura dei risultati del Survey	6
Sezione “Formazione Professionale” – Analisi complessiva.....	8
Sezione “Formazione Professionale” – Analytics	9
Sezione “Professione” – Analisi complessiva	18
Sezione “Professione” – Analytics	20
Sezione “Laboratorio” – Analisi complessiva	45
Sezione “Laboratorio” – Analytics	47
Sezione “Compensi” – Analisi complessiva	63
Sezione “Compensi” – Analytics	65
Sezione “Divulgazione” – Analisi complessiva.....	83
Sezione “Divulgazione” – Analytics	84
Sezione “Sviluppi Futuri” - Analisi Complessiva.....	90
Sezione “Sviluppi Futuri” – Analytics	91
Conclusioni	93
Autori	95



Copyright © 2016 ONIF

Tutti i diritti dell'Opera sono riservati agli Autori e a ONIF.

È vietata la riproduzione anche parziale di quanto pubblicato senza la preventiva autorizzazione scritta di ONIF

ONIF Osservatorio Nazionale Informatica Forense

Via degli Estensi, 102, 00164 Roma

C.F. 97832480582

info@onif.it

ONIF

L'Osservatorio Nazionale per l'Informatica Forense (ONIF) raccoglie i professionisti del settore e ha lo scopo di promuovere la figura dell'informatico forense quale soggetto che, a valle di un adeguato percorso formativo e di esperienza sul campo, esprima e applichi competenze tecniche specifiche calate nel contesto della gestione delle evidenze digitali in ambito legale e finalizzate ad una risposta di verità scientifica per quanto possibile oggettiva, nel rispetto delle procedure e delle normative vigenti.

L'Osservatorio, al fine di promuovere a livello nazionale il riconoscimento della disciplina e della figura dell'informatico forense, anche a supporto dello svolgimento della professione, intende sviluppare attività definendo le caratteristiche del professionista del settore e lavorando in gruppi di lavoro per il perseguimento di specifici obiettivi.

Introduzione

Nel novembre 2015 ONIF ha promosso una survey dal titolo **“ONIF Survey 2015: La professione del consulente tecnico informatico forense in Italia”**.

La survey era interamente dedicata alla professione dell'informatico forense, sulla quale incidono la continua evoluzione tecnologica, la necessità di costante formazione e specializzazione, la fissità delle normative, le procedure obsolete e inadeguate e gli aspetti economici.

Per questi motivi le domande proposte vertevano su tutti gli aspetti correlati a questa attività. Sono state in particolare individuate 6 aree specifiche: **la formazione personale e professionale, le modalità di svolgimento della professione, il laboratorio e le attrezzature di lavoro, la composizione dei compensi, le attività di divulgazione della materia** e gli sviluppi e sfide future.

Il risultato della survey è quindi una foto che cerca di mettere a fuoco questa categoria professionale, con l'intento anche di 'fare squadra', quanto meno nelle lamentele che molto spesso ci accomunano i professionisti del settore, ma che, isolate e distribuite, non consentono di essere raccolte e meglio indirizzate.

Il sondaggio è stato aperto dal 23/11/2015 al 31/12/2015, per un totale di 39 giorni ed è stato visitato 2.692 volte. Sono stati registrati un totale di 127 questionari per un tasso di generale di completamento pari al 4,7%.

Visite al sondaggio

2692

Visite
totali

127

Totale
completato

165

Risposte
incompiute

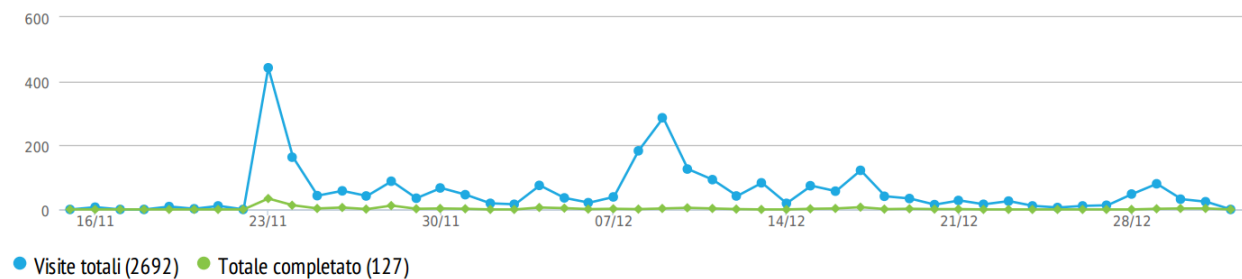
2397

Visualizzato
solo

4,7 %

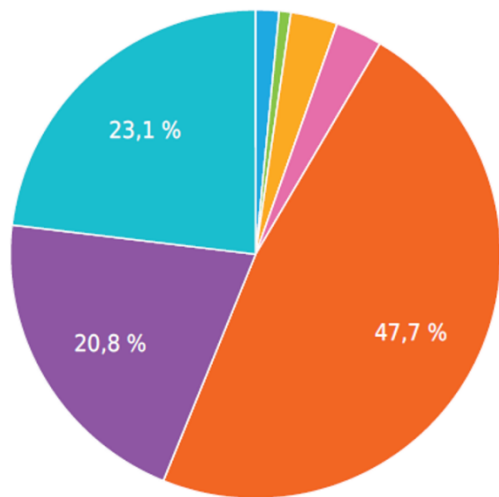
Tasso generale
di completamento

Storia visite (23/11/2015 - 31/12/2015)



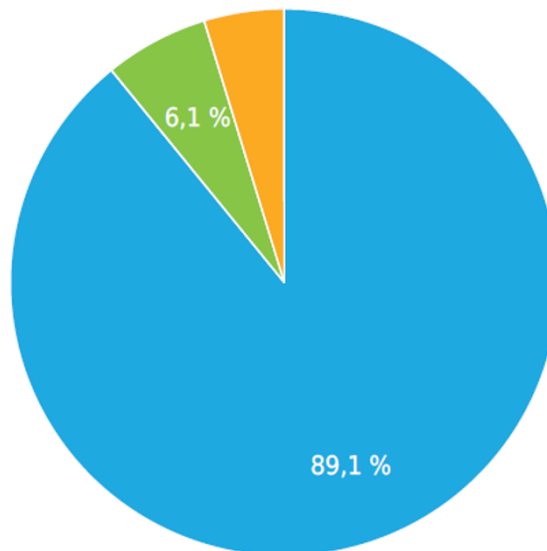
Nella metà dei casi il tempo di completamento è stato compreso tra i 10 e i 30, mentre uno su 4 ha impiegato più di un'ora.

Tempo medio di completamento



- <1 min. (1,5 %)
- 1-2 min. (0,8 %)
- 2-5 min. (3,1 %)
- 5-10 min. (3,1 %)
- 10-30 min. (47,7 %)
- 30-60 min. (20,8 %)
- >60 min. (23,1 %)

Visite totali



- Solo mostrando (89,0 %)
- Incompleto (6,1 %)
- Completato (4,8 %)

Guida alla lettura dei risultati del Survey

Il Survey proposto ai professionisti era composto di 83 domande, alcune a risposta singola, altre a risposta multipla. La compilazione del Survey non era vincolata a rispondere a tutte le domande, quindi l'intervistato poteva decidere, per ogni domanda se rispondere o andare alla domanda successiva.

Questa precisazione è importante in quanto, nell'analisi di dettaglio dei risultati emersi, le valutazioni in termini percentuali di ogni risposta sono contestualizzate al numero di partecipanti che hanno risposto a quella domanda. A titolo di esempio prendendo la domanda 7 si può notare che si tratta di domanda a risposta singola, a cui hanno risposto 122 partecipanti, 5 non hanno risposto dei 127 totali.

7. [FORMAZIONE PERSONALE] Quante ore dedica annualmente al proprio aggiornamento professionale?

Scelta singola, Risposte 122x, Non risposto 5x

Ne segue che le percentuali sono calcolate sulle risposte fornite dai 122 partecipanti, come verificabile dal conteggio delle risposte e delle relative percentuali

Risposta	Risposte	Rapporto
● 0 - 25	11	9,0 %
● 26 - 50	26	21,3 %
● 51 - 75	15	12,3 %
● 75 - 100	16	13,1 %
● Oltre 100	54	44,3 %

Ove la domanda prevedeva la possibilità di una risposta multipla, ovvero di selezionare più risposte allo stesso quesito, l'analisi dei risultati diventa più complessa, prendiamo un esempio per chiarire i dati che saranno riportati nel report. La domanda numero 3 prevedeva una risposta multipla, a questa domanda hanno

3. [FORMAZIONE PERSONALE] Ha seguito corsi universitari specifici in materia di Informatica Forense?

Scelta multipla, Risposte 121x, Non risposto 6x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Nessuno	57	47,1 %
● Corso Universitario all'interno del percorso di laurea	13	10,7 %
● Corso di Perfezionamento	36	29,8 %
● Master Universitario	12	9,9 %
● Altro	18	14,9 %

risposto 121 partecipanti. La somma delle risposte fornite equivale a 136, questo conferma che alcuni intervistati hanno fornito più di una risposta. Le percentuali fornite in corrispondenza ad ogni risposta sono calcolate considerando, per la singola risposta in oggetto, il numero di partecipanti che l'ha selezionata rispetto al totale di quelli che hanno risposto a questa domanda. Prendiamo la risposta "Corso di Perfezionamento" che è stata selezionata 36 volte dai 121 partecipanti che hanno risposto, 36 selezioni da parte di 121 partecipanti costituisce il 29,8%. E' quindi naturale, in una domanda a risposta multipla, che la

somma delle percentuali non sia 100 e che la somma delle risposte non sia equivalente al numero di partecipanti che hanno risposto. In una domanda a risposta multipla le percentuali di ogni singola risposta sono calcolate rispetto al numero di partecipanti che hanno risposto alla domanda.

É infine utile precisare che la scelta di lasciare ampia libertà di risposta ai partecipanti è sostanzialmente collegata alla richiesta di rispondere in modo veritiero: piuttosto che rispondere in modo differente dalla realtà, per qualunque motivo (p.es. per non voler esprimere i propri dati economici), l'indicazione fornita è stata semplicemente di non rispondere alla domanda passando alla successiva.

Il Survey è stato suddiviso in 6 aree tematiche: **formazione personale e professionale, modalità di svolgimento della professione, laboratorio e le attrezzature di lavoro, composizione dei compensi, le attività di divulgazione della materia e sviluppi e sfide future**. Per ognuna di queste aree tematiche verrà fornita una sintesi che fornirà una visione generale delle risposte dell'area osservata, e un esame di dettaglio che andrà ad analizzare per ogni domanda le risposte date e la loro distribuzione percentuale.

Sezione “Formazione Professionale” – Analisi complessiva

Obiettivo di questa sezione di domande è quello di identificare il tipo di formazione e i titoli di studio in possesso dei partecipanti, **delineando e analizzando gli aspetti legati alla preparazione e alle certificazioni** che i consulenti hanno ritenuto di dover seguire per poter svolgere la professione.

Innanzitutto, dal campione dei partecipanti, emerge che le due macro-categorie che si contraddistinguono sono da un lato i Liberi Professionisti, membri di Studi Associati o titolari d’azienda (che coprono quasi i $\frac{3}{4}$ del campione) mentre la restante parte è composta da dipendenti di aziende e membri della Pubblica Amministrazione. Questo dato indica che l’ottica dei partecipanti sarà tendenzialmente quella del professionista, autonomo o comunque responsabile di un’azienda o attività con investimenti personali.

Per quanto riguarda il livello d’istruzione, la situazione è piuttosto eterogenea. A grandi linee, come massimo livello d’istruzione circa il 25% dei partecipanti possiede un diploma, il 65% una Laurea e il restante 10% è diviso tra chi ha aggiunto alla Laurea un Master o Dottorato di Ricerca e chi invece si è fermato alla Licenza Media. Che si tratti di Ingegneria o di corsi di Laurea Universitari, la maggioranza dei laureati ha ottenuto la laurea specialistica mentre pochi si sono fermati alla triennale.

Metà dei partecipanti non ha seguito corsi universitari specifici in materia di Informatica Forense, il 10% ha seguito corsi interni al percorso di Laurea, il 30% un corso di perfezionamento, il 10% un Master mentre un 15% ha colmato le lacune con seminari, corsi presso Scuole Militari, corsi privati o con lettura di testi da autodidatta.

Parlando di corsi non universitari, il 67% non ne ha seguito nessuno, il restante 33% ha una buona base di partecipanti che hanno seguito corsi SANS e alcuni corsi IISFA, EC-Council, ISC2, CHFI, Encase, Accessdata o corsi privati.

Per quanto riguarda le Certificazioni, un netto 78% non ne ha conseguita nessuna, il restante 22% si divide tra GCFA, GNFA, GREM, GCIH, GMOB, CEH, CHFI, CCFP, CIFI, ACE, AME, ECCE o altre minori, con CIFI dell’Associazione IISFA e ACE della società AccessData in netta maggioranza rispetto alle altre.

L’aggiornamento professionale viene organizzato dai partecipanti in prevalenza tramite l’ausilio di libri e siti web. Abbiamo poi partecipazione a convegni o seminari in Italia, lettura di paper scientifici, mailing list, social network e test di strumenti hardware e software che completano per la maggior parte dei partecipanti l’apprendimento individuale. La partecipazione di convegni o seminari all’estero è invece sfruttata soltanto dal 18% dei partecipanti.

L’aggiornamento professionale richiede per il 45% dei partecipanti oltre 100 ore l’anno, il che significa che quasi metà di loro dedica una giornata al mese per la formazione. Abbiamo poi il 9% dei professionisti che dedicano da 0 a 25 ore l’anno, il 22% da 26 a 50, il 12% da 51 a 75 e il 45% da 75 a 100.

Sul costo orario ritenuto congruo come spesa per la partecipazione a corsi di specializzazione con laboratorio, tenuti da docenti certificati e/o adeguatamente preparati, i prezzi oscillano in modo piuttosto irregolare. Si va dagli 8 euro l’ora ai 200, escludendo alcuni che hanno indicato cifre ben maggiori probabilmente confondendo costo orario con giornaliero. Notiamo una netta maggioranza per € 50 orarie (quindi € 400 per una giornata di 8 ore di corso) seguita da € 20, € 10 e € 30.

Abbiamo rilevato l’investimento temporale annuale in formazione, parlando invece di soldi, il 43% investe meno di € 500 l’anno per l’aggiornamento professionale, il 19% da 501 fino a 1.000 euro, il 14% da 1.001 a 2.000, il 12% oltre i 2.000 euro. Il 12% non investe risorse economiche per l’aggiornamento professionale.

Sezione “Formazione Professionale” – Analytics

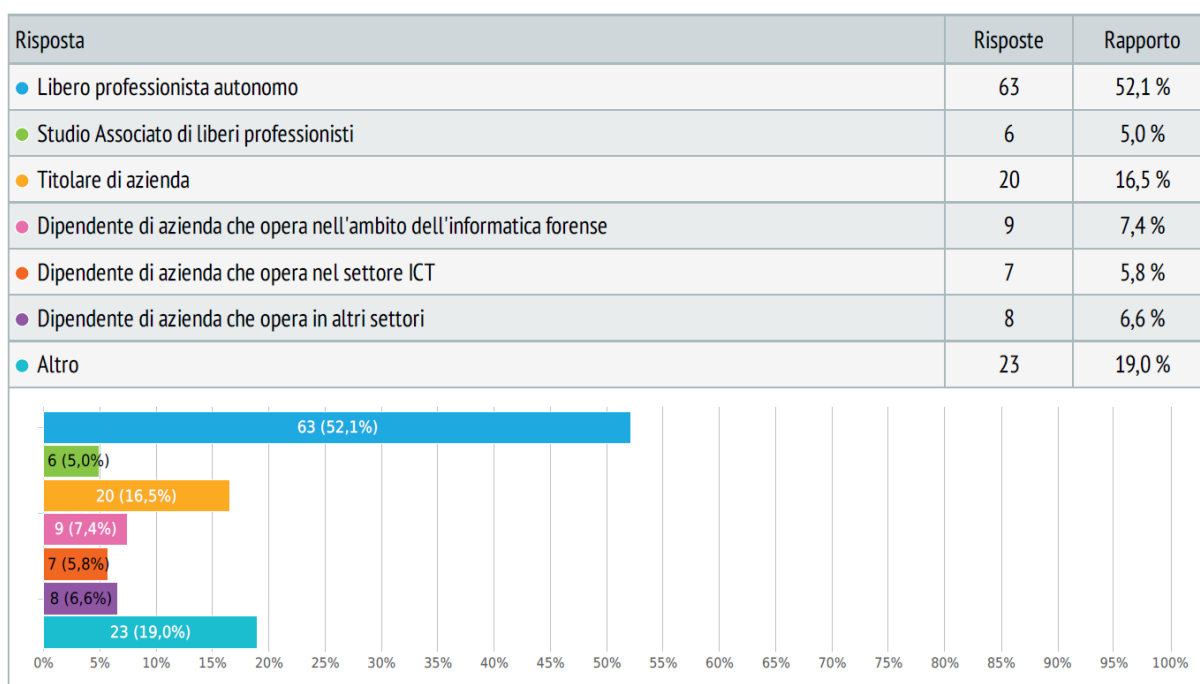
Le domande dalla 1 alla 9 sono incentrate sugli aspetti relativi alla **formazione personale** del partecipante al sondaggio.

Domanda 1

La domanda 1, a risposta singola, è relativa alle modalità di svolgimento dell’attività professionale. La domanda ha ricevuto un totale di 121 risposte suddivise tra Libero Professionista autonomo, 52,1%, Titolare d’azienda, 16%, Dipendente di azienda che opera in ambito forense, Dipendente di azienda operante in altri settori, Studio Associato di liberi professionisti. La risposta Altro, che non identifica ha ricevuto il 19%.

1. Come svolge la sua attività professionale?

Scelta multipla, Risposte 121x, Non risposto 6x



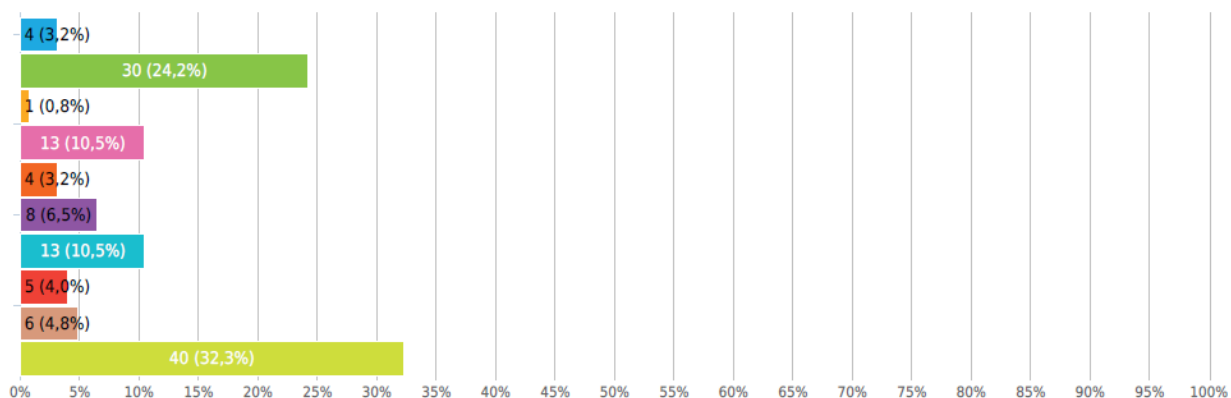
Domanda 2

La domanda 2, a risposta singola, riguarda il titolo di studio conseguito dal partecipante. La domanda ha ricevuto un totale di 124 risposte suddivise tra Licenza Media, Diploma, Laurea Breve, Specialistica, Ingegneria e Dottorato, con un rimanente 32.3% che si suddivide tra svariati corsi d'istruzione.

2. [FORMAZIONE PERSONALE] Qual è il suo titolo di studio? [NOTA: la laurea vecchio ordinamento si intende equivalente alla laurea specialistica]

Scelta singola, Risposte 124x, Non risposto 3x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Licenza Media	4	3,2 %
● Diploma di Maturità	30	24,2 %
● Laurea triennale in Ingegneria Elettronica	1	0,8 %
● Laurea specialistica in Ingegneria Elettronica	13	10,5 %
● Laurea specialistica in Ingegneria delle Telecomunicazioni	4	3,2 %
● Laurea triennale in Informatica	8	6,5 %
● Laura specialistica in Informatica	13	10,5 %
● Laurea in Scienze dell'Informazione	5	4,0 %
● Dottorato di Ricerca	6	4,8 %
● Altro	40	32,3 %

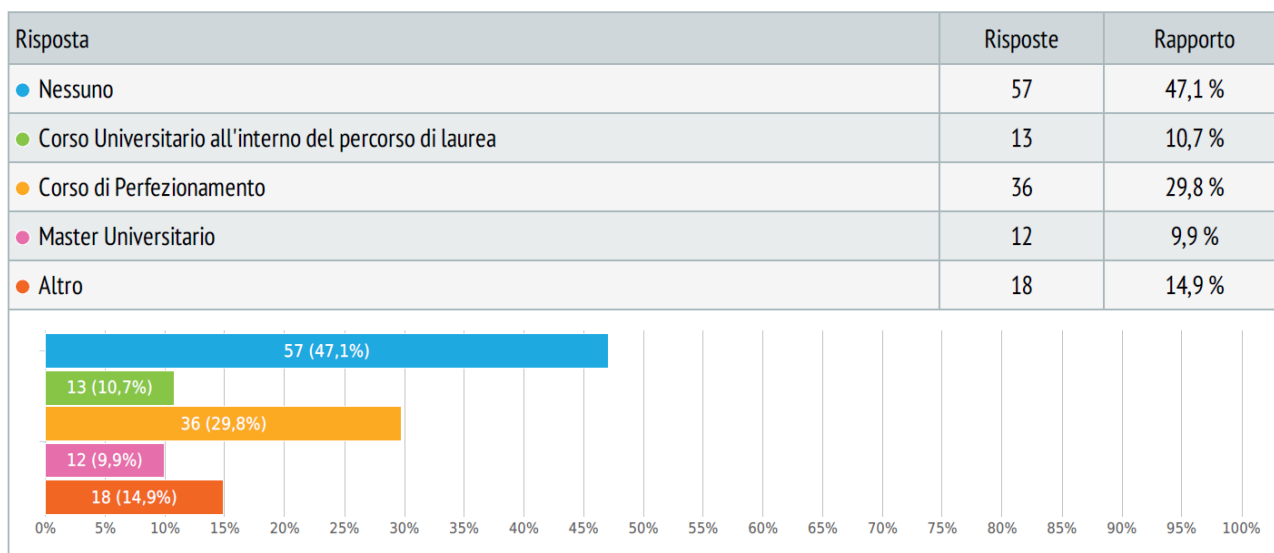


Domanda 3

La domanda mira a definire la percentuale di partecipanti che ha seguito corsi universitari specifici in materia d'informatica forense. Hanno risposto 121 partecipanti, con scelta multipla.

3. [FORMAZIONE PERSONALE] Ha seguito corsi universitari specifici in materia di Informatica Forense?

Scelta multipla, Risposte 121x, Non risposto 6x



Il 14.9% dei partecipanti ha precisato di aver seguito uno dei seguenti corsi:

- personale
- Seminari web
- Master Sic. Informatica @ UniMi, 2x Corsi perf. comp. forensic @ Giurisprudenza/UniMI Corso privato non universitario
- Seminari
- corsi singoli digitale forensics
- Dottorato
- Corso presso UNICRI Torino
- fondazione onsite aziendale
- Corsi IT ed aggiornamenti professionali del datore di lavoro
- operatore terminale video
- Corsi presso Scuole Militari
- Hacking on the STREET, Rioting in the NET
- Non erano presenti corsi che trattassero la materia ai tempi dell'università.
- IISFA IACIS
- corsi organizzati dall'ordine
- test specifici sulla materia
- Collaborazione cn società del settore.

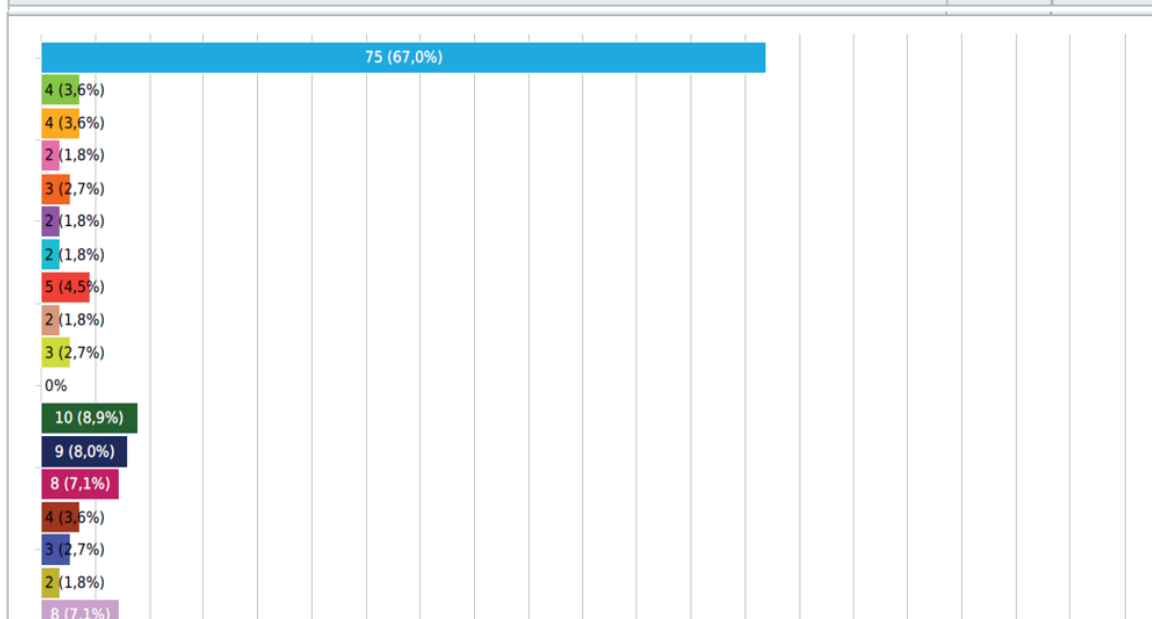
Domanda 4

La domanda 4, a risposta multipla, richiedeva di indicare altri corsi di formazione specificatamente dedicati alla Digital Forensics eventualmente seguiti dai partecipanti. 112 persone hanno risposto delineando una preferenza per i corsi SANS, IISFA e Access Data

4. [FORMAZIONE PERSONALE] Ha seguito altri corsi di formazione specifici sulla Digital Forensics?

Scelta multipla, Risposte 112x, Non risposto 15x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Nessuno	75	67,0 %
● SANS FOR408 - Windows Forensic Analysis	4	3,6 %
● SANS FOR508 - Advanced Digital Forensics and Incident Response	4	3,6 %
● SANS FOR518 - Mac Forensic Analysis	2	1,8 %
● SANS FOR526 - Memory Forensics In-Depth	3	2,7 %
● SANS FOR572 - Advanced Network Forensics and Analysis	2	1,8 %
● SANS FOR578 - Cyber Threat Intelligence	2	1,8 %
● SANS FOR585 - Advanced Smartphone Forensics	5	4,5 %
● SANS FOR610 - Reverse-Engineering Malware: Malware Analysis Tools and Techniques	2	1,8 %
● SANS SEC504 - SEC504: Hacker Tools, Techniques, Exploits and Incident Handling	3	2,7 %
● SANS MGT535 - Incident Response Team Management	0	0 %
● IISFA Corso Intensivo di Computer e Mobile Forensics	10	8,9 %
● AccessData Certified Examiner Training	9	8,0 %
● EnCase Training	8	7,1 %
● EC-COUNCIL - Certified Ethical Hacker	4	3,6 %
● EC-COUNCIL - Computer Hacking Forensic Investigator	3	2,7 %
● ISCT - Certified Cyber Forensics Professional	2	1,8 %
● Altro	8	7,1 %



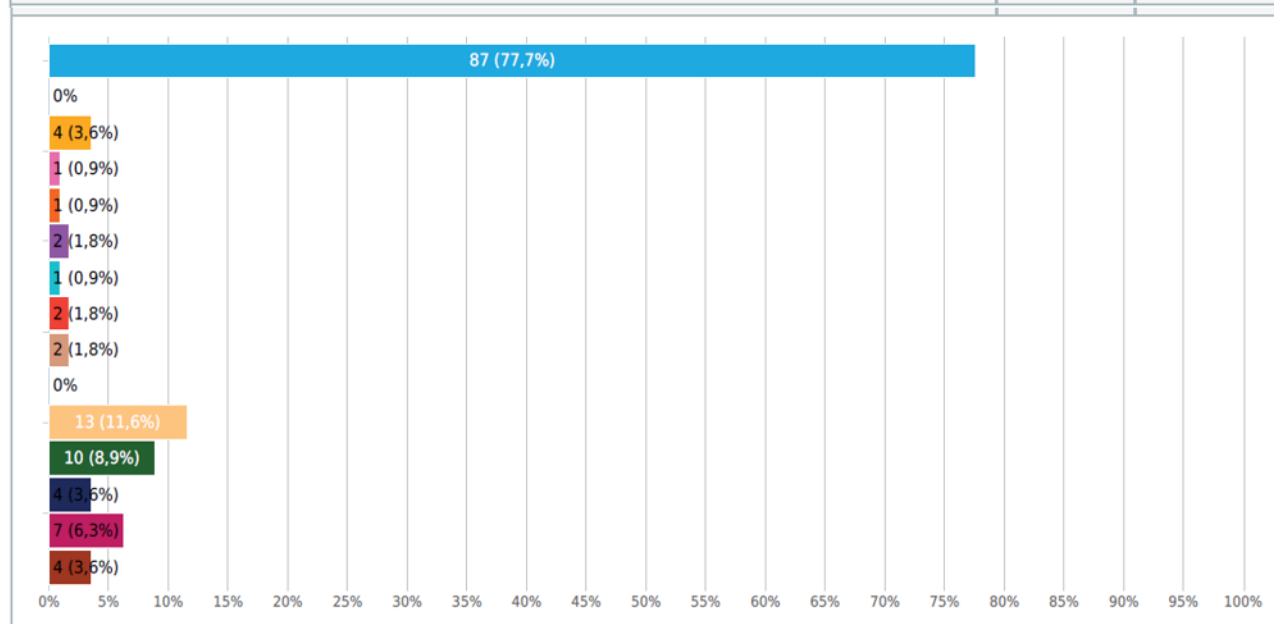
Domanda 5

La domanda 5, a risposta multipla, riguarda le certificazioni in ambito di Digital Forensics, argomento spesso dibattuto soprattutto in Italia dove la reale utilità di tali certificazioni non è percepita come in altri paesi. Hanno risposto 112 partecipanti, delineando una netta maggioranza (il 78%) di professionisti senza alcuna certificazione. Tra le certificazioni quelle più presenti sono la CIFI (IISFA), la ACE (Access Data) e la GCFA (SANS).

5. [FORMAZIONE PERSONALE] Ha conseguito certificazioni in materia di Digital Forensics?

Scelta multipla, Risposte 112x, Non risposto 15x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Nessuna	87	77,7 %
● GCFE (GIAC Certified Forensics Examiner)	0	0 %
● GCFA (GIAC Certified Forensics Analyst)	4	3,6 %
● GNFA (GIAC Network Forensics Analyst)	1	0,9 %
● GREM (GIAC Reverse Engineering Malware)	1	0,9 %
● GCIH (GIAC Certified Incident Handling)	2	1,8 %
● GMOB (GIAC Certified Mobile Device Security Analyst)	1	0,9 %
● CEH (EC-Council Certified Ethical Hacker)	2	1,8 %
● CHFI (EC-Council Computer Hacking Forensic Investigator)	2	1,8 %
● CCFP (ISC2 Certified Cyber Forensics Professional)	0	0 %
● CIFI (IISFA Certified Information Forensics Investigator)	13	11,6 %
● ACE (AccessData Certified Examiner)	10	8,9 %
● AME (AccessData Mobile Phone Examiner)	4	3,6 %
● ECCE (European Certificate on Cybercrime and Electronic Evidence)	7	6,3 %
● Altro	4	3,6 %

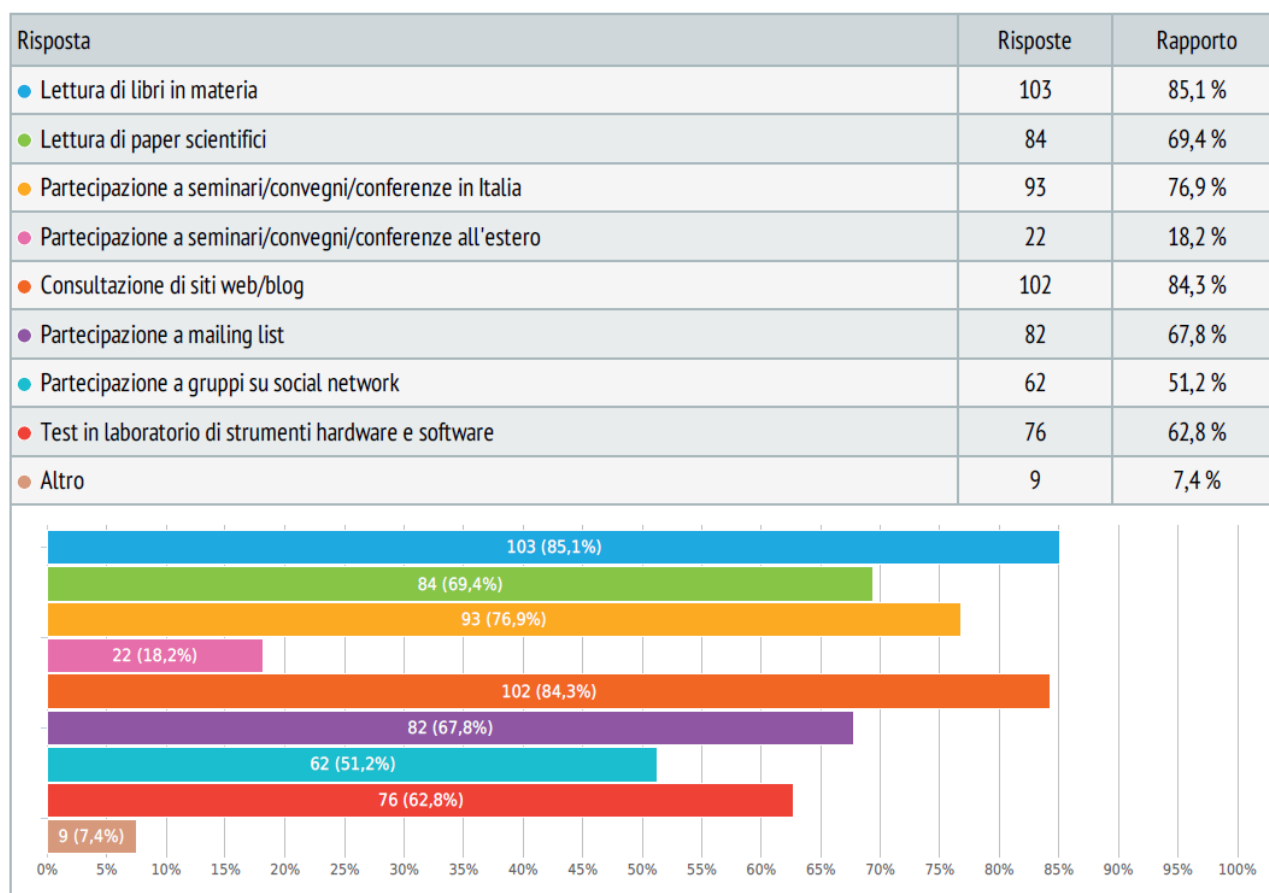


Domanda 6

La domanda 6, a scelta multipla, riguarda le modalità di organizzazione del proprio aggiornamento professionale seguite dai partecipanti. Hanno risposto in 121, delineando una netta preferenza per l'autoapprendimento tramite lettura di libri, paper scientifici e siti web. La Digital Forensics si conferma quindi una disciplina nella quale buona parte delle nozioni apprese vengono da studio personale ed esperienze sul campo o esperimenti e test. Altra grande fonte di aggiornamento sono i seminari, convegni e conferenze (spesso gratuiti) e mailing list. I social network vengono impiegati ma in maniera minore rispetto a letture ed eventi.

6. [FORMAZIONE PERSONALE] In quale altro modo organizza il proprio aggiornamento professionale?

Scelta multipla, Risposte 121x, Non risposto 6x

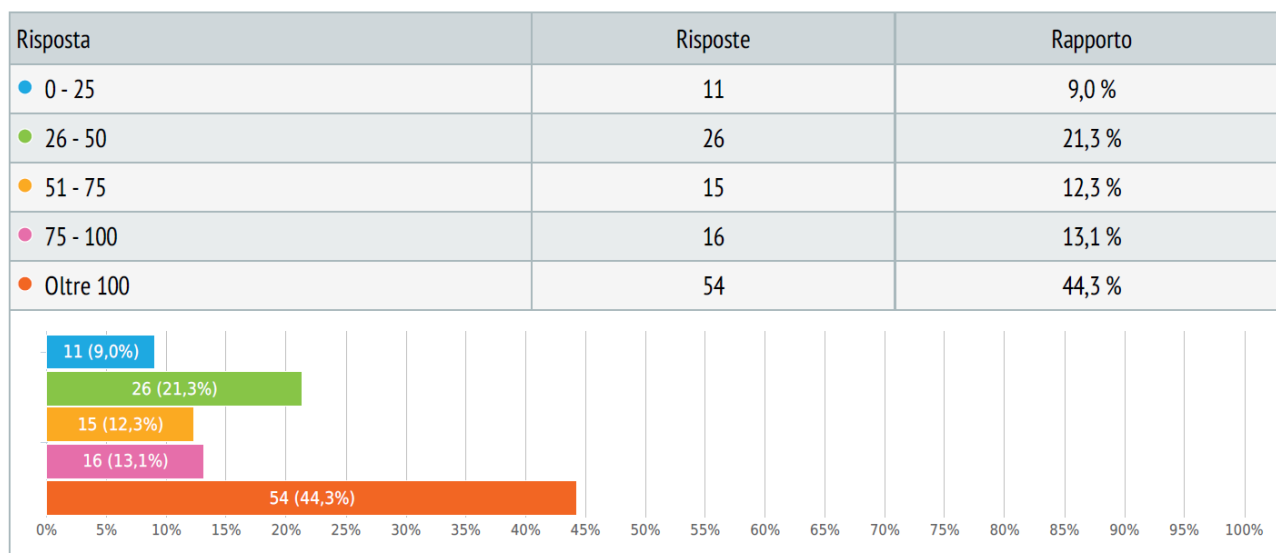


Domanda 7

La domanda 7, a risposta singola, richiede ai partecipanti di indicare quante ore dedicano al proprio aggiornamento professionale. Quasi la metà dei partecipanti dedica oltre 100 ore annue, il che significa quasi una giornata al mese all'apprendimento.

7. [FORMAZIONE PERSONALE] Quante ore dedica annualmente al proprio aggiornamento professionale?

Scelta singola, Risposte 122x, Non risposto 5x



Domanda 8

La domanda 8, a risposta aperta, riguarda il costo orario (esclusa IVA) che i partecipanti richiedono congruo per partecipare a un corso avanzato di specializzazione in materia di informatica forense tenuto da docenti certificati e/o con un elevato livello di preparazione e di esperienza e che preveda anche attività di laboratorio pratico. A parte alcune risposte che indicano come alcuni abbiano inteso un costo a giornata (poiché cifre come € 500 orarie sarebbero leggermente alte per un corso di aggiornamento...) e altri abbiano risposto con cifre improponibili (2 o 3 euro orarie...) le restanti 95 risposte mostrano una variabilità che va dai 10 euro orari ai 50, con una preferenza per i 50 euro. Ben 32 partecipanti non hanno risposto, delineando in questa una delle domande con la maggior parte di "astenuti".

8. [FORMAZIONE PERSONALE] Quale è a suo avviso il costo orario congruo che pagherebbe per partecipare come discente a un corso avanzato di specializzazione in materia di informatica forense tenuto da docenti certificati e/o con un elevato livello di preparazione e di esperienza e che preveda anche attività di laboratorio pratico? [NOTA Importo orario in € esclusa IVA]

Testo della risposta, Risposte 95x, Non risposto 32x

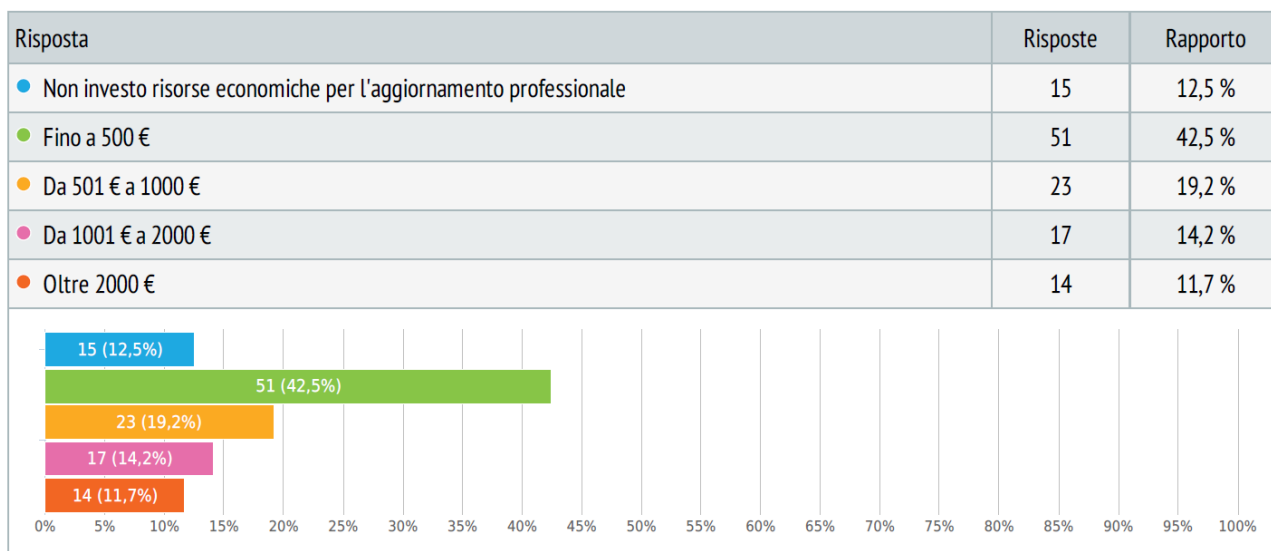
- | | | | |
|------------|-----------|------------|------------|
| ● (3x) 60 | ● (9x) 20 | ● (26x) 50 | ● (4x) 80 |
| ● 35 | ● (7x) 10 | ● (2x) 8 | ● (4x) 150 |
| ● 120 | ● 45 | ● (6x) 30 | ● (2x) 1 |
| ● (2x) 15 | ● 302 | ● 60.00 | ● 499 |
| ● (2x) 200 | ● (2x) 40 | ● (6x) 25 | ● (4x) 100 |
| ● 2.00 | ● (2x) 5 | ● 500 | ● 8.00 |
| | ● 15 euro | ● 3 | |

Domanda 9

La domanda 9, a scelta singola, riguarda gli investimenti economici annuali spesi dai partecipanti per il proprio aggiornamento professionale. Hanno risposto in 120 delineando un buon 42% di professionisti che spende meno di € 500 l'anno, seguito da un 19% che spende tra i 501 e i 1.000 euro.

9. [FORMAZIONE PERSONALE] Quanto investe annualmente per il proprio aggiornamento professionale?

Scelta singola, Risposte 120x, Non risposto 7x



Sezione “Professione” – Analisi complessiva

Obiettivo di questa sezione di domande è quello di **delineare e analizzare gli aspetti legati alla attività professionale** (es. iscrizione ad albi, tipologia di clienti, modalità di svolgimento dell'attività professionale, ecc.).

La prevalenza dei soggetti intervistati (53%) non è iscritto ad alcun Albo, mentre il 28% è iscritto all'Albo degli Ingegneri. L'8%, inoltre, ha un titolo di laurea che non permette l'iscrizione a nessun Albo (es. Informatica, Fisica, ecc.). Ancora più rilevante è il fatto che il 53% dei partecipanti non sia iscritto all'albo dei Consulenti Tecnici e dei Periti del proprio Tribunale di residenza e che solo il 39% sia attivamente iscritto. Interessante la valutazione dei motivi indicati dalle persone non iscritte: prevalgono le ragioni economiche (compenso non congruo e/o tempi di pagamento lunghi), il fatto che i consulenti vengano chiamati indipendentemente dall'essere iscritti all'albo del Tribunale e la scelta di lavorare unicamente come CTP.

Un terzo degli intervistati non ha una assicurazione professionale, prevalentemente perché non viene ritenuta utile o viene ritenuta troppo costosa, ma anche perché non se ne riesce ad individuare una adatta alla specifica professione. In effetti la conferma arriva dal fatto che il 70% riterrebbe utile l'istituzione di una polizza assicurativa ad hoc per coprire i rischi specifici della professione. Tra gli intervistati che hanno una assicurazione la compagnia più utilizzata risulta essere Lloyd's.

Analizzando gli ultimi 3 anni di attività svolte dagli intervistati emerge che la prevalenza dei consulenti ha svolto attività in ambito penale (più del 70% degli intervistati) ma anche negli altri ambiti indicati (Civile, Giuslavoristico, Stragiudiziale) si hanno elevate percentuali. Conferma di tale tendenza è data anche dall'analisi dello specifico committente: circa un terzo degli intervistati ha svolto attività per Pubblici Ministeri e la metà come ausiliario di polizia giudiziari e consulente per studi legali in ambito penale. Tuttavia in ambito civile si evidenzia un 50% di consulenti che hanno svolto attività per studi legali. Il 60% ha svolto consulenze direttamente per privati e il 50% direttamente per aziende.

I contatti con i nuovi clienti avvengono in due terzi dei casi attraverso la segnalazione da parte di altri soggetti (Pubblici Ministeri, Studi Legali, Aziende, Privati, Colleghi), ma per alcuni anche attraverso contatti diretti (es. in occasione di convegni e conferenze) e contatti online (marketing diretto come AdWords o semplice ricerca per keyword).

In più del 80% dei casi di attività con soggetti privati (es. aziende, avvocati, studi legali, ecc.) i consulenti richiedono una lettera di incarico al conferente e in più del 50% dei casi sono siglati anche l'informativa privacy e l'incarico per il trattamento dei dati personali.

La metà degli intervistati ha svolto negli ultimi 3 anni un numero basso di consulenze (fino a 10) mentre un quarto ne ha svolte tra 10 e 50 e un quarto oltre 50. Per lo svolgimento completo delle consulenze, nel 40% dei casi sono necessarie più di venti giornate di lavoro, mentre si equivalgono con un 20% ciascuna le fasce fino a 5 giorni, fino a 10 giorni e fino a 20 giorni.

La regione dove la maggior parte degli intervistati ha svolto almeno un incarico è la Lombardia (47%), seguita da Lazio (38%), Emilia Romagna (26%) e Campania, Veneto e Toscana (22%). Si registra un 18% di consulenti che hanno svolto attività in Europa e un 8% che ha svolto anche attività Extra Europee. Per circa un terzo dei partecipanti non è mai stato necessario trascorrere notti fuori dalla propria residenza per l'espletamento di una attività, e per un altro terzo le trasferte sono state necessarie in casi limitati. Il 70% ha svolto attività solo in Italia e per clienti Italiani, il 25% ha svolto attività in Italia per un cliente estero, il 10% ha svolto attività all'estero per cliente italiano e il 12% ha svolto attività all'estero per cliente estero.

L'analisi dettagliata delle tipologie di dispositivi analizzati negli ultimi 3 anni ha evidenziato che tutti i consulenti intervistati hanno analizzato almeno un personal computer con sistema operativo Windows, mentre un quarto non ha mai analizzato personal computer con sistemi operativi Apple e Linux e più del 40%

ne ha analizzati un numero molto ridotto. In ambito server più del 80% ha analizzato sistemi Windows e circa il 75% sistemi Linux\Unix, mentre il 60% non ha mai analizzato un server Apple. Rilevante il fatto che il 30% degli intervistati ha analizzato più di 50 computer con sistema operativo Windows e il 40% più di 50 dispositivi di memorizzazione. In ambito mobile più del 90% ha avuto a che fare con un dispositivo Android e un 25% ne ha analizzati più di 50, mentre l'80% ha avuto a che fare con un dispositivo iOS e circa il 18% ne ha analizzati più di 50. Circa un terzo non ha mai analizzato Windows Phone, Blackberry o con altri S.O. e un quarto non ha mai acquisito una scheda SIM. In relazione ad altre tipologie di attività si registrano in particolare analisi di dump di memoria (48% degli intervistati ne ha svolto almeno una negli ultimi 3 anni), image forensics (44%), video forensics (41%), sistemi di videosorveglianza (43%), analisi di software (46%), database (43%), dispositivi di rete e relativi file di log (41%), analisi di tabulati e cella telefoniche (38%) e analisi di sistemi di virtualizzazione (38%). Considerando lo specifico aspetto delle acquisizioni online emerge che più del 80% ha effettuato almeno una volta una acquisizione di pagine web o interi siti, caselle di posta elettronica e social network e che circa il 50% lo ha effettuato fino a 10 volte per ciascuna categoria negli ultimi 3 anni. Il 65% ha effettuato acquisizioni anche da Cloud Storage e il 50% da Cloud Server.

I requisiti minimi di un consulente tecnico informatico forense ritenuti più rilevanti dagli intervistati sono la formazione continua (90%), l'etica e il background professionale del consulente (65%), gli anni di esperienza (52%), l'esperienza specifica rispetto al caso in oggetto (50%) e il possesso di una laurea e/o dottorato in materia di informatica (48%). Meno importanti sono ritenute le certificazioni in materia di Digital Forensics (36%) e l'attività di ricerca (31%). A tal proposito più del 80% ritiene auspicabile la definizione di un percorso di studi universitario dedicato alla Digital Forensics nell'ambito dei corsi di laurea in materia di informatica e il 50% degli intervistati ritiene utile la costituzione di un albo nazionale di Consulenti Tecnici e dei Periti o l'utilizzo da parte di Giudici e Pubblici Ministeri degli albi costituiti presso i Tribunali. Si evidenzia tuttavia che un 40% ritiene invece utile come criterio la libera discrezione del Giudice/Pubblico Ministero.

Interessante evidenziare i rapporti che intercorrono tra il consulente e un committente aziendale, al termine della attività. Nel 60% dei casi i rapporti con l'azienda si interrompono, ma è alta la percentuale di contatti che proseguono con lo studio legale che seguiva l'azienda. Rilevante anche la percentuale in cui i rapporti proseguono per attività diverse rispetto alla consulenza informatico forense.

Sezione “Professione” – Analytics

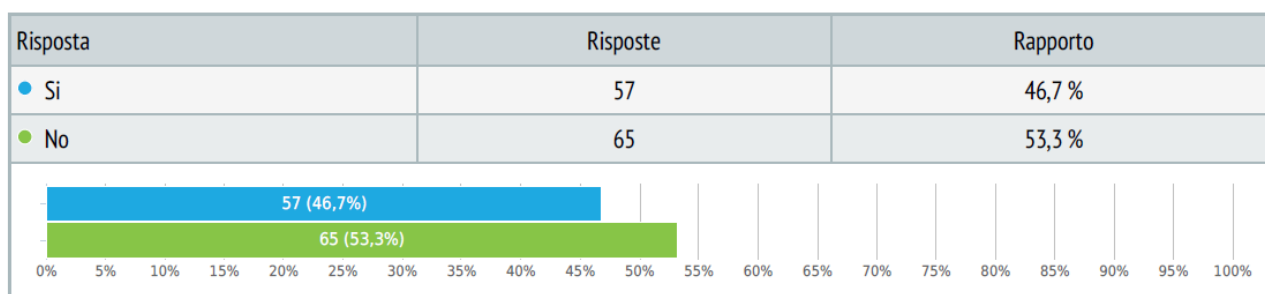
Le domande dalla 10 alla 16 sono incentrate sugli aspetti relativi all’**iscrizione ad albi professionali e/o di consulenti tecnici/periti** e relative informazioni di interesse (quale albo, motivazioni di non iscrizione, ecc.).

Domanda 10

La domanda 10, a risposta singola, riguarda l’iscrizione ad albi professionali (es. Ingegneri, Avvocati, Architetti) o a associazioni di categoria riconosciute. La domanda ha ricevuto un totale di 122 risposte di cui 57 affermative e 65 negative.

10. [PROFESSIONE] E' iscritto ad un albo professionale? (es. Ordine degli Ingegneri, Associazioni di categoria riconosciute, ecc.)

Scelta singola, Risposte 122x, Non risposto 5x



Domanda 11

Analizzando le risposte della domanda 11, che richiedeva per chi ha risposto affermativamente alla domanda precedente di specificare a quale/i albo/i si è iscritti, emerge che la domanda non è stata compresa in pieno dagli intervistati che hanno fornito in alcuni casi una risposta non corrispondente a un albo o ad una associazione di categoria riconosciuta. Nello specifico sono state fornite le seguenti risposte¹:

Albo degli Ingegneri	36
Associazione Italiana Professionisti (AIP)	5
Albo Periti ed Esperti presso Camera di Commercio	5
Albo Nazionale Informatici Professionisti (ANIP)	4
Albo degli Avvocati	3
Periti Industriali	2
Albo degli Psicologi	1
ALSI	1
Associazione Elettrotecnica Italiana	1

¹ Il numero totale di risposte è superiore a 57 poiché in alcuni casi sono state indicate più opzioni

Domanda 12

La domanda 12, a risposta aperta, richiedeva a chi ha risposto alla domanda 10 di non essere iscritto a nessun albo le motivazioni di tale scelta. La domanda ha ricevuto 40 risposte aperte, che sono state raggruppate per similitudine. Nella tabella si evidenziano quelle più rilevanti:

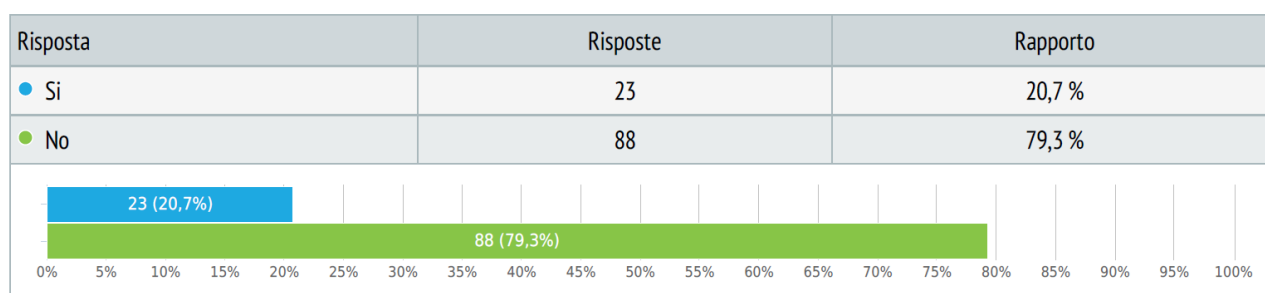
La laurea conseguita non permette accesso ad Albi	10
Non esiste un albo specifico per gli informatici	8
Non consentito in quanto FF.PP. o Militare	5
Non ho il titolo di studio	2
Non lo ritengo utile	9
Altro	6

Domanda 13

La domanda 13, a risposta singola, riguarda l'iscrizione all'albo dei Periti e degli Esperti presso la Camera di Commercio di riferimento. La domanda ha ricevuto un totale di 111 risposte di cui 23 affermative e 88 negative.

13. [PROFESSIONE] E' iscritto all'albo dei Periti e degli Esperti presso la Camera di Commercio di riferimento?

Scelta singola, Risposte 111x, Non risposto 16x

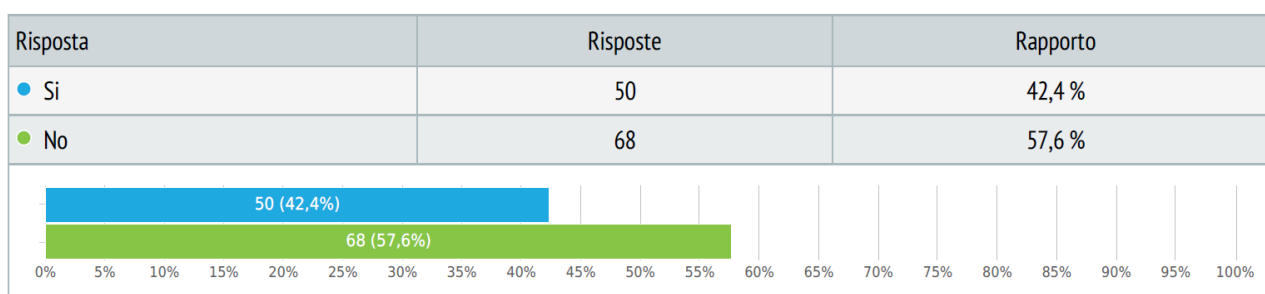


Domanda 14

La domanda 14, a risposta singola, riguarda l'iscrizione all'albo dei Consulenti Tecnici e/o dei Periti del Tribunale di riferimento. La domanda ha ricevuto un totale di 118 risposte di cui 50 affermative e 68 negative.

14. [PROFESSIONE] E' iscritto all'albo dei Consulenti Tecnici e/o dei Periti del suo Tribunale di riferimento?

Scelta singola, Risposte 118x, Non risposto 9x



Domanda 15

La domanda 15, a risposta aperta, richiedeva in caso di risposta affermativa alla domanda precedente, presso quale tribunale il Consulente è iscritto. La domanda ha raccolto 49 risposte: in alcuni casi è stato indicato unicamente il tipo di albo (Consulenti Tecnici e/o Periti), in altri casi unicamente il Tribunale e in altri ancora si è specificato di non essere iscritti. Si evidenzia che in alcuni casi sono stati indicati più di un Tribunale. In tabella si riporta la classificazione sulla base del Tribunale di iscrizione, indipendentemente dal tipo di albo.

Avezzano	2
Bari	2
Bergamo	3
Brescia	1
Cagliari	2
Oristano	2
Sassari	3
Nuoro	2
Padova	1
Vicenza	1
Firenze	4
Genova	4
Castrovillari	1
L'Aquila	2
Milano	4
Napoli	1
Ravenna	1
Roma	4
Frascati	1
Velletri	1
Tivoli	1
Torino	1
Trani	1
Varese	1

Domanda 16

La domanda 16, a risposta aperta, richiedeva il motivo di non iscrizione agli albi presso il Tribunale di riferimento. La domanda ha raccolto 36 risposte:

Impossibilità ad iscriversi a causa di ristrutturazione presso il Tribunale di competenza	1
Appartenente a Forze di Polizia	4
Compenso non congruo / Tempi di pagamento lunghi	7
Vengo chiamato direttamente dal Giudici/PM	5
Titolo personale non idoneo	6
Non è obbligatorio	1
Non ho tempo di iscrivermi	1
Opero solo come CTP	1
Per poter scegliere le consulenze più interessanti	3
Non conosco le modalità/Sto valutando	3
Sono pensionato	1

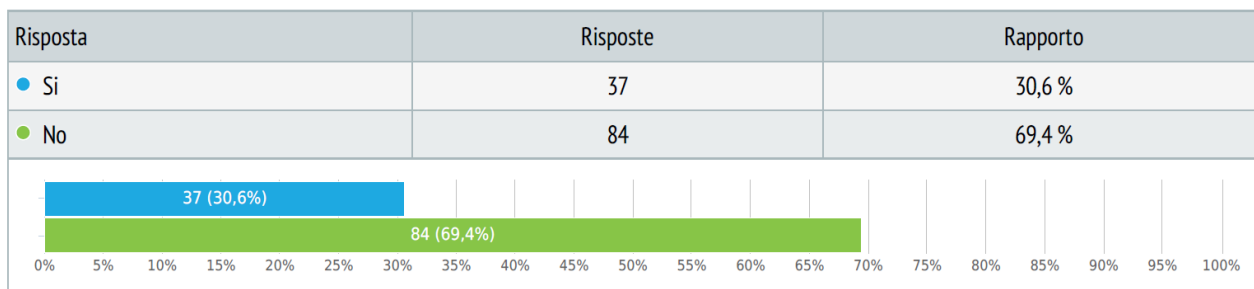
Le domande dalla 17 alla 20 sono incentrate sugli aspetti relativi all'**assicurazione professionale**.

Domanda 17

La domanda 17, a risposta chiusa, riguarda la stipula di un contratto di assicurazione professionale. La domanda ha ricevuto un totale di 121 risposte di cui 37 affermative e 84 negative.

17. [PROFESSIONE] Ha una assicurazione professionale?

Scelta singola, Risposte 121x, Non risposto 6x



Domanda 18

La domanda 18, a risposta aperta, richiedeva in caso di risposta affermativa alla domanda precedente, la compagnia presso la quale è stata stipulata l'assicurazione e i massimali. La domanda ha ricevuto 31 risposte: in alcuni casi è stata indicata unicamente la compagnia, in altri casi anche il massimale. Analizzando in funzione dalla compagnia emergono i seguenti dati aggregati.

Marsch	1
Lloyd's	9
Willis (convenzione Inarcassa)	3
Reale Mutua	1
B.C.R.	1
Zurich	1
Unipol	1
R.A.S.	1
A1	1
Sara	2
Generali	2
Blue AIG Europe Limited	1
A	1
Gava Broker	1
Amagroup	1
Cargeas	1
SAI	1

Domanda 19

La domanda 19, a risposta aperta, richiedeva in caso di risposta negativa alla domanda 17, le motivazioni della scelta di non stipulare una assicurazione professionale. La domanda ha ricevuto 44 risposte, che sono riassunte per categoria nella seguente tabella.

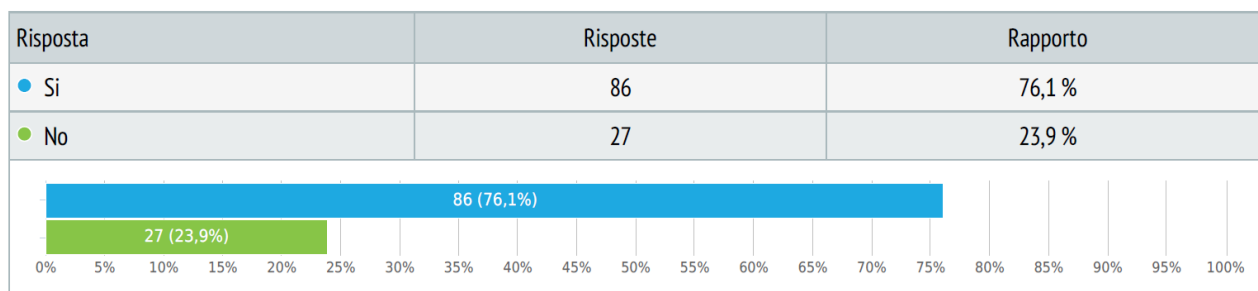
Non ne sento la necessità	13
Svolgo attività professionale limitata	3
Costa troppo	5
Non ho trovato una copertura specifica per la Digital Forensics	11
Svolgo diverse attività, non solo Digital Forensics	2
Non ci ho mai pensato	2
Sono coperto dall'azienda dove lavoro	2
Sottoscrivo l'assicurazione di volta in volta per ciascun caso	2
La sto valutando in questo periodo	3

Domanda 20

La domanda 20, a risposta chiusa, chiede se è ritenuta di interesse una assicurazione specifica per la copertura dei rischi connessi all'attività dell'informatico Forense. La domanda ha ricevuto un totale di 113 risposte di cui 86 affermative e 27 negative.

20. [PROFESSIONE] Riterrebbe di interesse una assicurazione che - al pari di altri professionisti quali commercialisti o medici - coprisse nello specifico i rischi connessi alla attività di Informatico Forense?

Scelta singola, Risposte 113x, Non risposto 14x



Domanda 21

La domanda 21, a risposta aperta numerica, chiedeva l'anno di inizio dell'attività di Consulente Tecnico in materia di Informatica Forense. La domanda ha ricevuto un totale di 97 risposte.

21. [PROFESSIONE] In che anno ha iniziato a svolgere l'attività di Consulente Tecnico in materia di Informatica Forense?

Testo della risposta, Risposte 97x, Non risposto 30x

- (5x) 2001
- (8x) 2000
- (2x) 2012
- (6x) 1996
- (2x) 1999
- 1993
- 1994
- (5x) 2006
- (9x) 2005
- (2x) 1995
- (9x) 2009
- (5x) 2014
- 1991
- (6x) 2007
- (8x) 2008
- 2002
- (5x) 2015
- (3x) 2013
- 2011
- (7x) 2003
- (4x) 2010
- (2x) 1998
- (2x) 1997
- 2
- 1990

In tabella si riporta la quantità di consulenti per ciascun anno indicato.

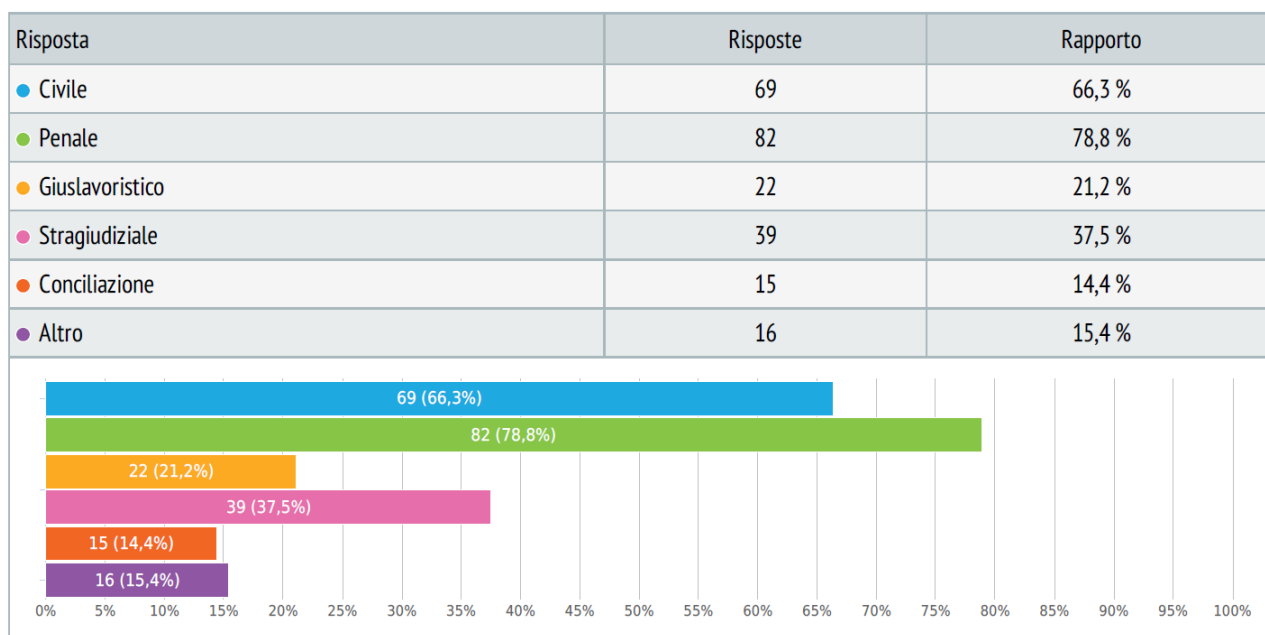
1990	1
1991	1
1993	1
1994	1
1995	2
1996	6
1997	2
1998	2
1999	2
2000	8
2001	5
2002	1
2003	7
2005	9
2006	5
2007	6
2008	8
2009	9
2010	4
2011	1
2012	2
2013	3
2014	5
2015	5

Domanda 22

La domanda 22 richiede di indicare in quali ambiti è stata svolta attività negli ultimi 3 anni. La domanda ha raccolto 104 risposte dalle quali emerge una prevalenza di attività in ambito penale, ma anche interessanti percentuali in ambito Civile, Giuslavoristico e Stragiudiziale.

22. [PROFESSIONE] In quali ambiti ha svolto negli ultimi 3 anni attività di consulenza tecnica?

Scelta multipla, Risposte 104x, Non risposto 23x

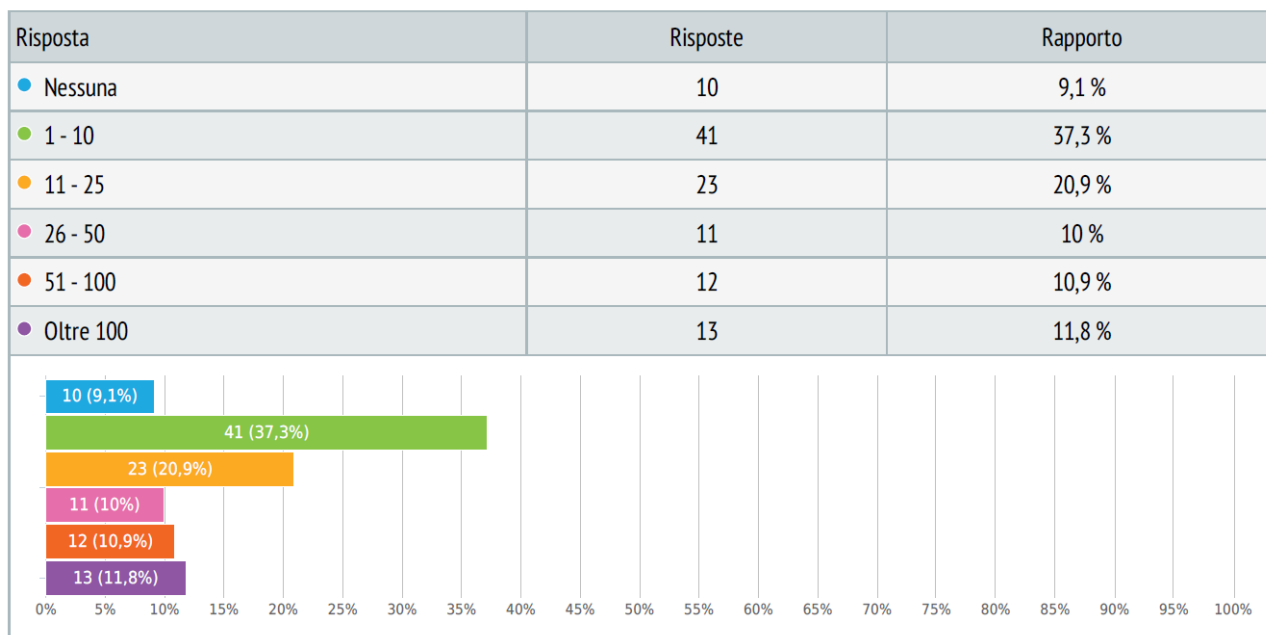


Domanda 23

La domanda 23 richiedeva invece di indicare il numero di consulenze svolte negli ultimi 3 anni, sulla base delle fasce numeriche proposte. La domanda ha ricevuto 110 risposte, dall'analisi delle quali si evince che circa la metà ha svolto fino a 10 consulenze, un quarto ne ha svolte tra 11 e 50 e un quarto oltre i 50.

23. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni quante consulenze tecniche ha svolto personalmente? [NOTA: Si intendono anche i casi di consulenze con nomina congiunta]

Scelta singola, Risposte 110x, Non risposto 17x



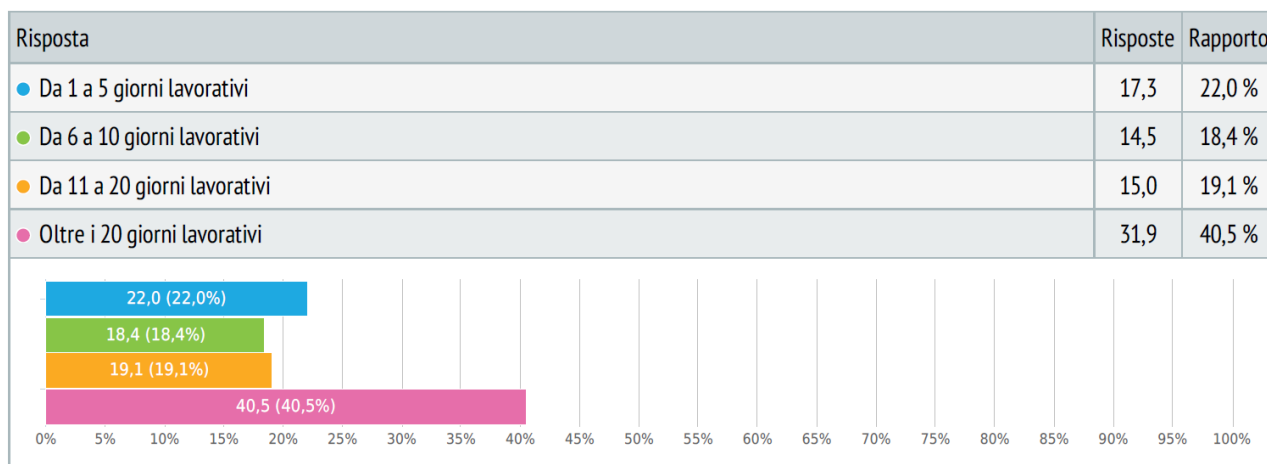
Domanda 24

La domanda 24 era invece focalizzata sui tempi necessari per lo svolgimento completo di una attività di consulenza tecnica. Si evidenzia una prevalenza di consulenze tecniche che richiedono oltre 20 giornate di lavoro (40%) mentre c'è un sostanziale equilibrio sulle altre fasce.

24. [PROFESSIONE] Quanto tempo richiede lo svolgimento completo di una attività di consulenza tecnica da lei svolto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione – La somma deve fare 100]

Assegna punteggio, Risposte 124x, Non risposto 3x

Assegnare: 100 Punti



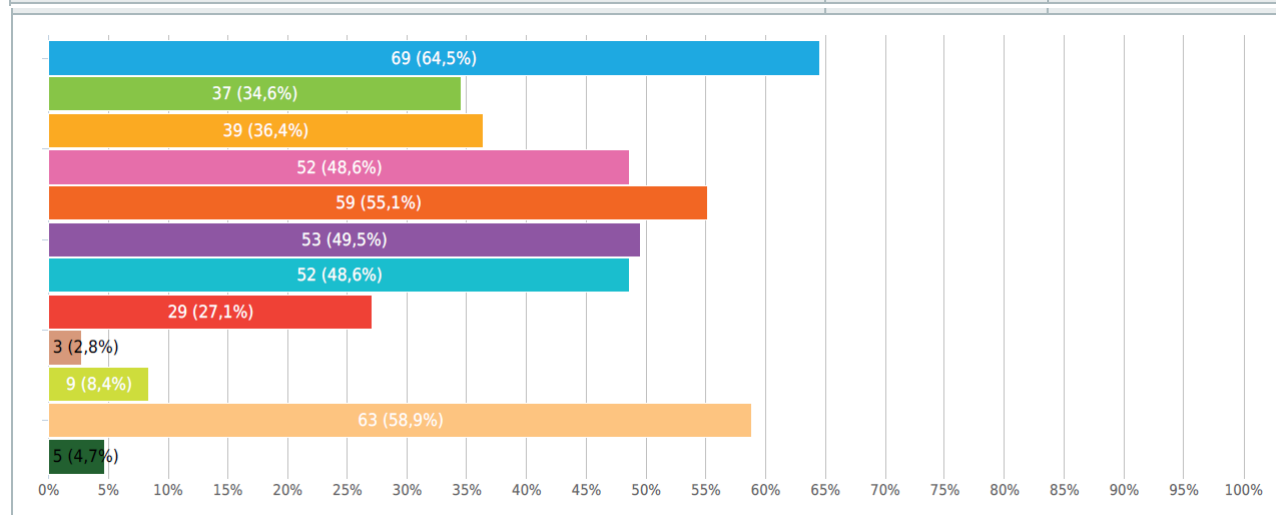
Domanda 25

La domanda 25 si focalizza invece sul tipo di committente. La domanda ha ricevuto 107 risposte multiple. Si evidenzia che circa un terzo degli intervistati ha svolto attività per Pubblici Ministeri, il 50% come ausiliario di polizia giudiziari a il 55% per studi legali in ambito penale. Anche in ambito civile si evidenzia un 50% che hanno svolto attività per studi legali. Il 60% ha svolto consulenze direttamente per privati e il 50% per aziende. Minori risultano, in termini percentuali, le attività svolte per notai, collegi arbitrali, giudici di pace, ecc.

25. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni per quali dei seguenti soggetti ha svolto attività di consulenza tecnica/perizia?

Scelta multipla, Risposte 107x, Non risposto 20x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Pubblico Ministero	69	64,5 %
● Giudice Penale	37	34,6 %
● Giudice Civile	39	36,4 %
● Polizia Giudiziaria (Ausiliario)	52	48,6 %
● Avvocato / Studio Legale Penale	59	55,1 %
● Avvocato / Studio Legale Civile	53	49,5 %
● Azienda	52	48,6 %
● Agenzia di Investigazione Privata	29	27,1 %
● Notaio	3	2,8 %
● Arbitro / Collegio Arbitrale	9	8,4 %
● Privati	63	58,9 %
● Altro	5	4,7 %

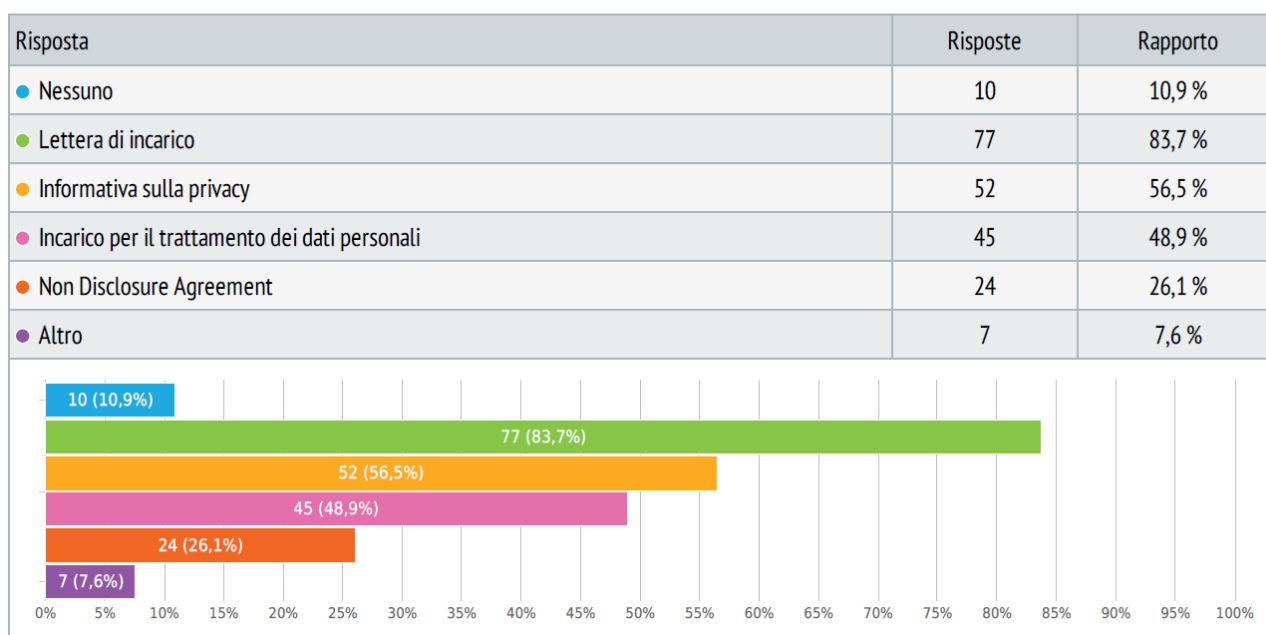


Domanda 27

La domanda 27, a scelta multipla, riguardava la tipologia di documenti che vengono sottoscritti quando si opera per soggetti privati. Sono state fornite 92 risposte che evidenziano che in 8 casi su 10 viene firmata una lettera di incarico e in circa il 50% dei casi l’informativa privacy e l’incarico per il trattamento dei dati personali. Pochi soggetti non fanno firmare alcun incarico (10%).

27. [PROFESSIONE] Per le attività svolte per soggetti diversi dalla Autorità Giudiziaria e dalla Polizia Giudiziaria, quale dei seguenti documenti vengono tipicamente sottoscritti con il cliente?

Scelta multipla, Risposte 92x, Non risposto 35x



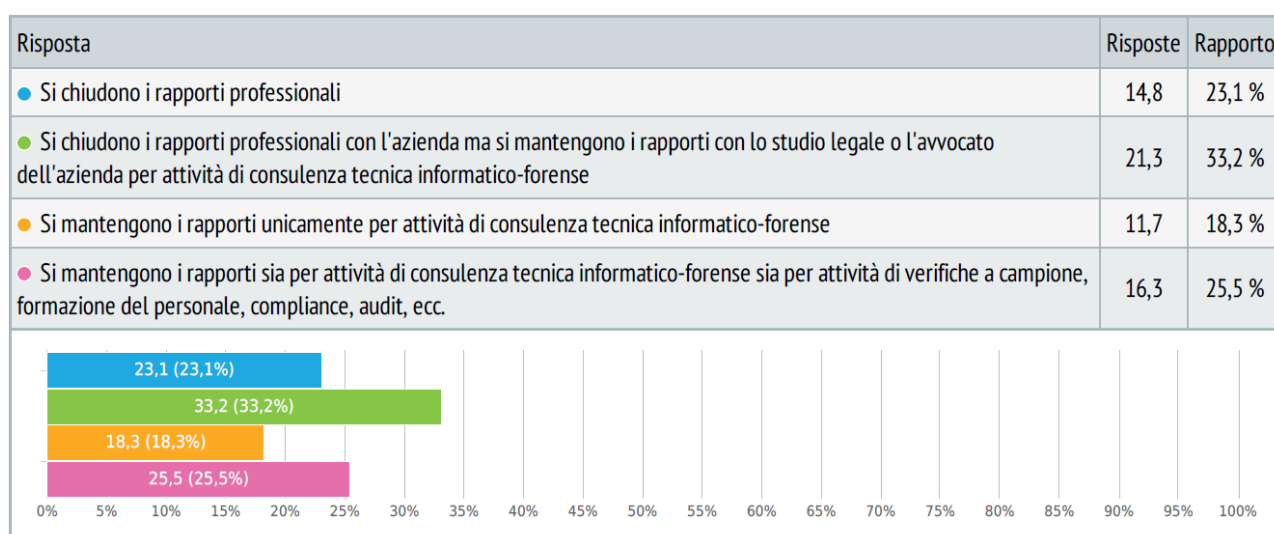
Domanda 28

La domanda 28 riguarda i rapporti che intercorrono tra il consulente e un committente aziendale, al termine della attività. Nel 60% dei casi i rapporti con l'azienda si interrompono, ma è alta la percentuale di contatti che proseguono con lo studio legale che seguiva l'azienda. Rilevante anche la percentuale in cui i rapporti proseguono per attività diverse rispetto alla consulenza informatico forense.

28. [PROFESSIONE] Quando si è svolta una attività di consulenza tecnica informatico-forense per una azienda, al termine dell'incarico: [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione – La somma deve fare 100]

Assegna punteggio, Risposte 123x, Non risposto 4x

Assegnare: 100 Punti



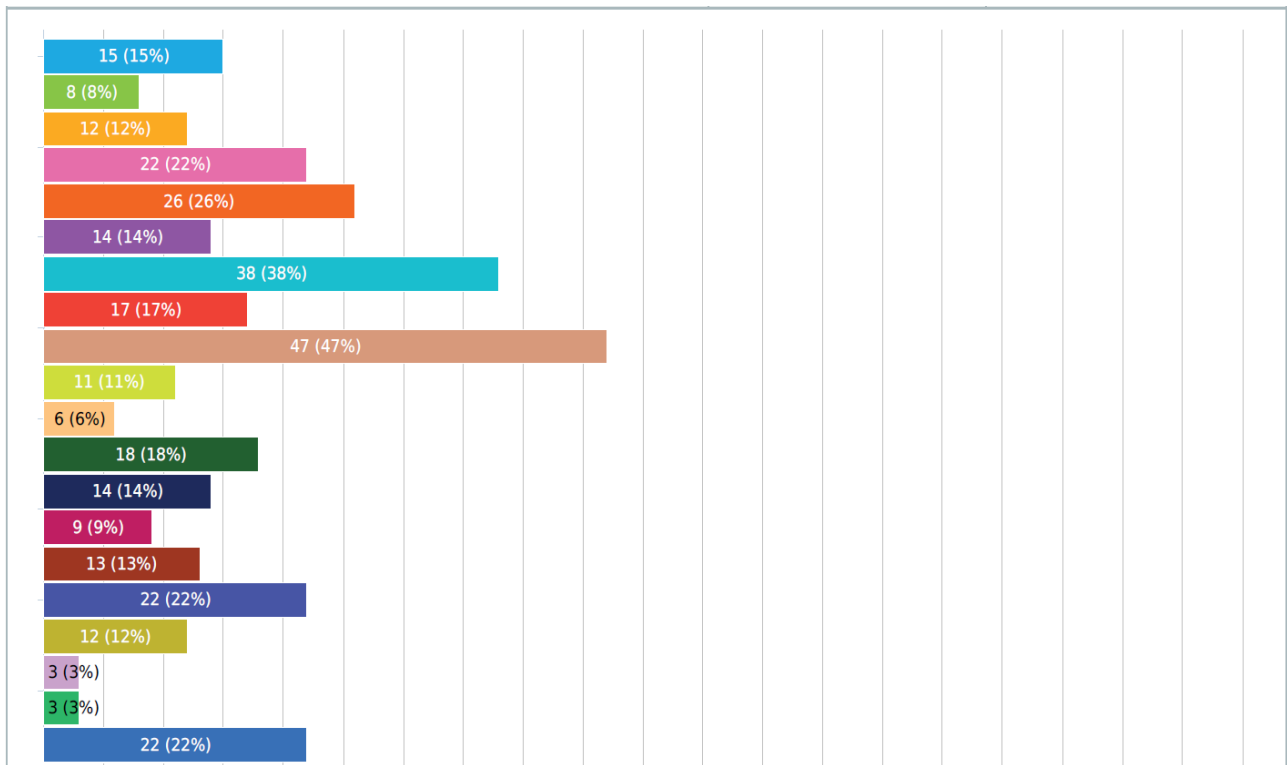
Domanda 29

La domanda 29, a scelta multipla, riguardava le aree geografiche dove sono state svolte attività di consulenza. La domanda ha ricevuto 100 risposte e ha evidenziato che le regioni dove la maggior parte degli intervistati ha lavorato sono Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Campania, Toscana e Veneto. Un buona percentuale ha svolto anche attività all'estero: 18% in Europa e 8% Extra Europa.

29. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni in quale aree geografiche ha svolto la sua attività di consulenza? [NOTA Si intende la geo localizzazione del committente]

Scelta multipla, Risposte 100x, Non risposto 27x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Abruzzo	15	15 %
● Basilicata	8	8 %
● Calabria	12	12 %
● Campania	22	22 %
● Emilia Romagna	26	26 %
● Friuli Venezia Giulia	14	14,0 %
● Lazio	38	38 %
● Liguria	17	17 %
● Lombardia	47	47 %
● Marche	11	11 %
● Molise	6	6 %
● Piemonte	18	18 %
● Puglia	14	14,0 %
● Sardegna	9	9 %
● Sicilia	13	13 %
● Toscana	22	22 %
● Trentino Alto Adige	12	12 %
● Umbria	3	3 %
● Valle D'Aosta	3	3 %
● Veneto	22	22 %
● Estero (Europa)	18	18 %
● Estero (Extra Europa)	8	8 %

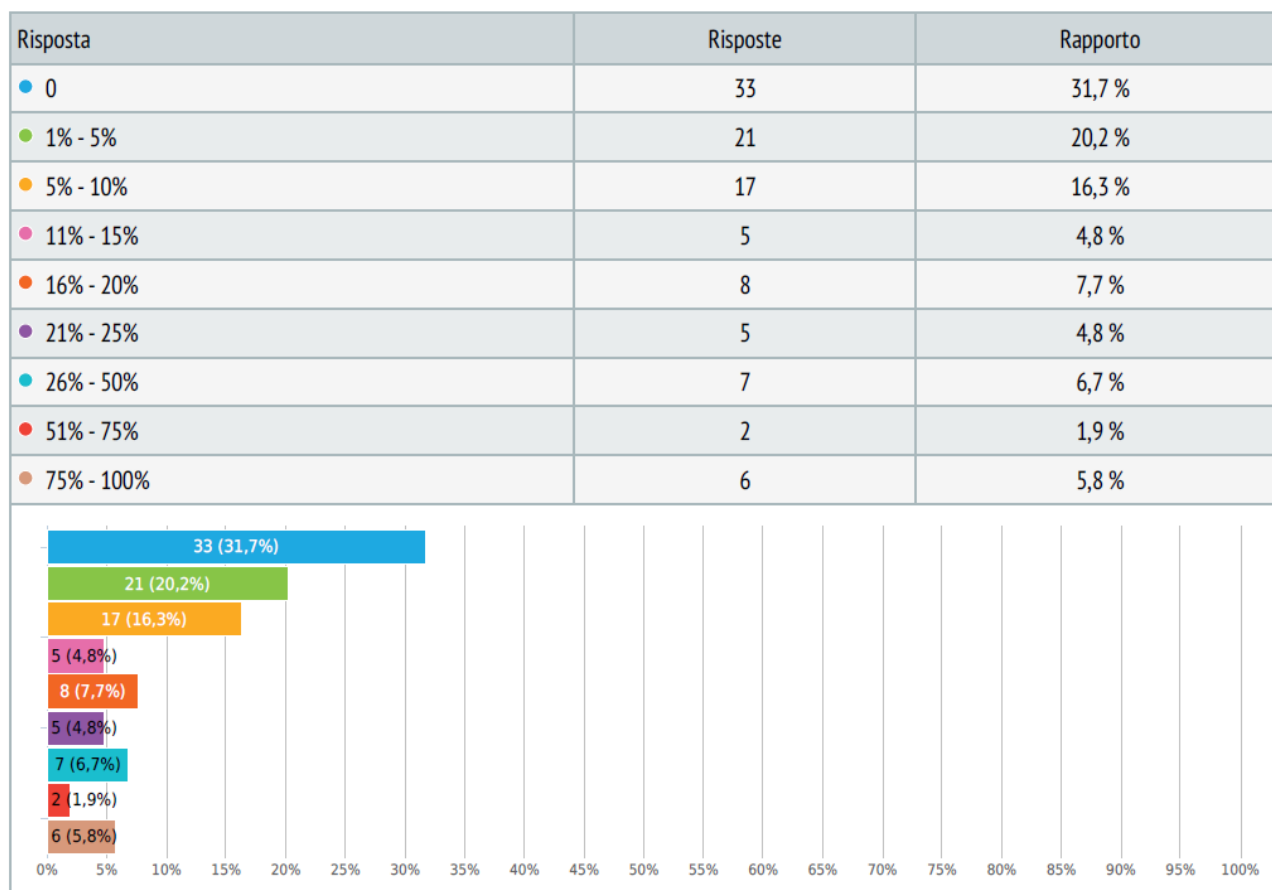


Domanda 30

La domanda 30 riguardava il numero di incarichi per i quali sono state necessarie trasferte. La domanda ha ricevuto 104 risposte che evidenziano circa un terzo di casi dove non sono state necessarie mai trasferte e un altro 35% dove le trasferte sono state necessarie in pochi casi.

30. [PROFESSIONE] Delle attività svolte negli ultimi 3 anni, può indicare in che percentuale gli incarichi ricevuti hanno richiesto una trasferta (ovvero una o più notti fuori)?

Scelta singola, Risposte 104x, Non risposto 23x

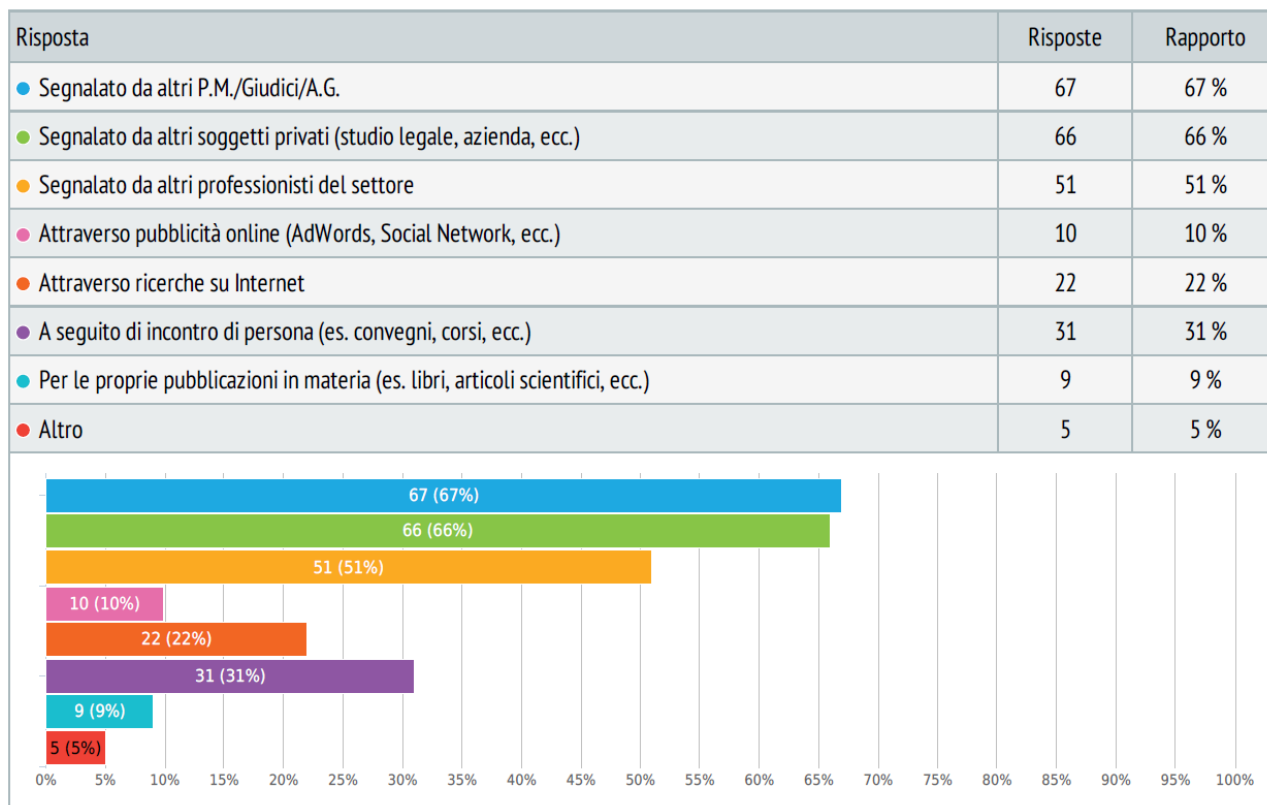


Domanda 26

La domanda 26, a scelta multipla, riguardava invece le modalità con le quali si viene contattati da nuovi clienti. Le 100 risposte fornite evidenziano che nel 66% di casi i contatti sono attraverso segnalazioni da parte di committenti (Pubblici Ministeri, Studi Legali, Aziende, Privati), un 30% a seguito di incontri di persona e un altro 20% mediante ricerche online e un 10% attraverso pubblicità online.

26. [PROFESSIONE] Con che modalità viene contattato da nuovi clienti?

Scelta multipla, Risposte 100x, Non risposto 27x

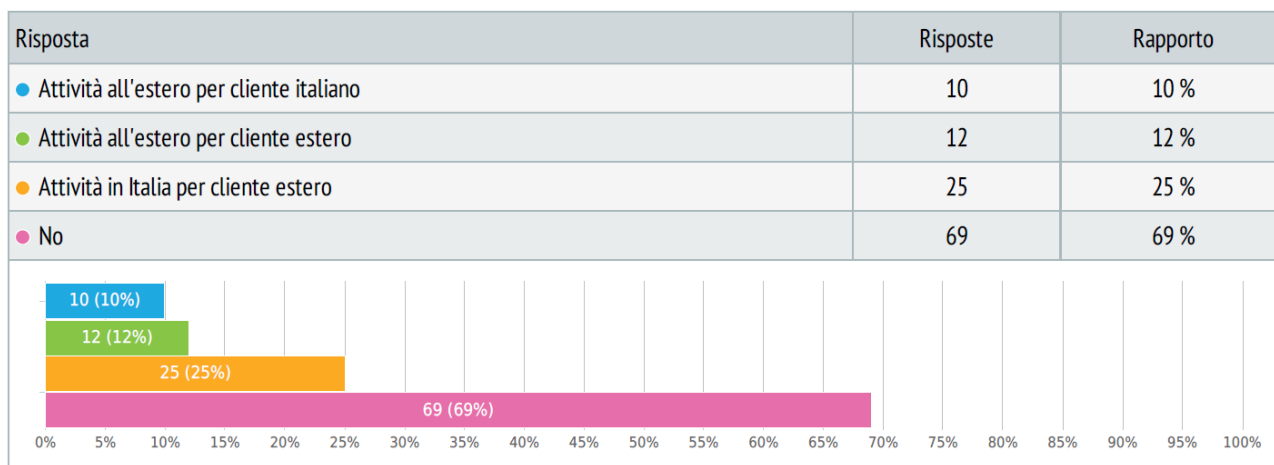


Domanda 31

La domanda 31 riguardava il numero di incarichi all'estero o per clienti esteri. Le 100 risposte fornite evidenziano il 69% dei consulenti hanno operato solo in Italia e per clienti italiani. Tuttavia un 25% ha invece lavorato all'estero su mandato di cliente italiano.

31. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni ha svolto attività professionale all'estero o in Italia per clienti esteri? [Nota: indicare tutte le risposte applicabili]

Scelta multipla, Risposte 100x, Non risposto 27x



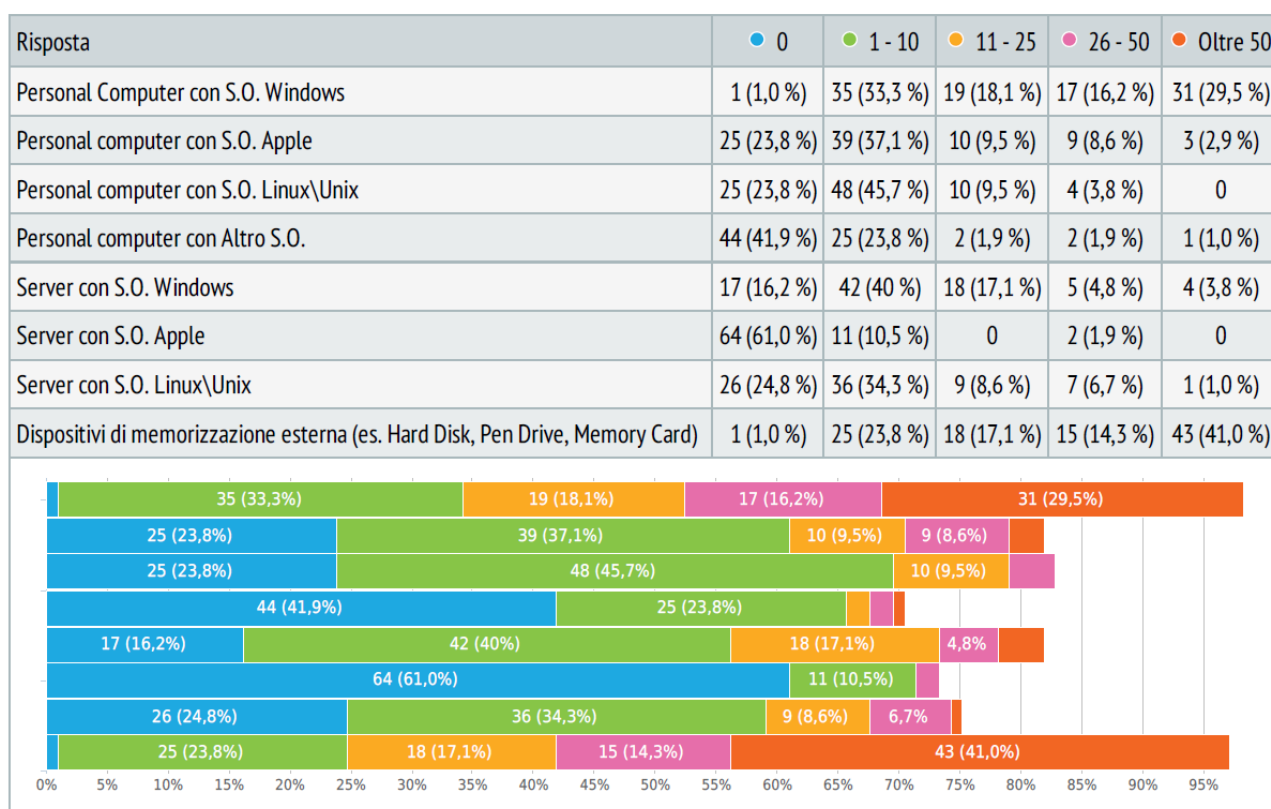
Le domande dalla 32 alla 35 sono dedicate all'analisi della **tipologia di dispositivi analizzati dai consulenti** intervistati (personal computer, server, dispositivi di memorizzazione, dispositivi mobile, Cloud, ecc.)

Domanda 32

La domanda 32 riguardava nello specifico il numero di personal computer, server e dispositivi di memorizzazione esterna analizzati negli ultimi 3 anni. La domanda ha raccolto 105 risposte che evidenziano diversi aspetti di interesse. Tutti i consulenti intervistati hanno analizzato almeno un personal computer con sistema operativo Windows (e il 30% ne ha analizzati oltre 50) e periferiche esterne. Il 40% ha analizzato almeno una volta un server Windows e il 34 un server Linux. Tuttavia il 25% non ha mai analizzato un computer con S.O. Apple o Linux.

32. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni quanti tra i seguenti dispositivi ha analizzato?

Matrice con scelte singole, Risposte 105x, Non risposto 22x

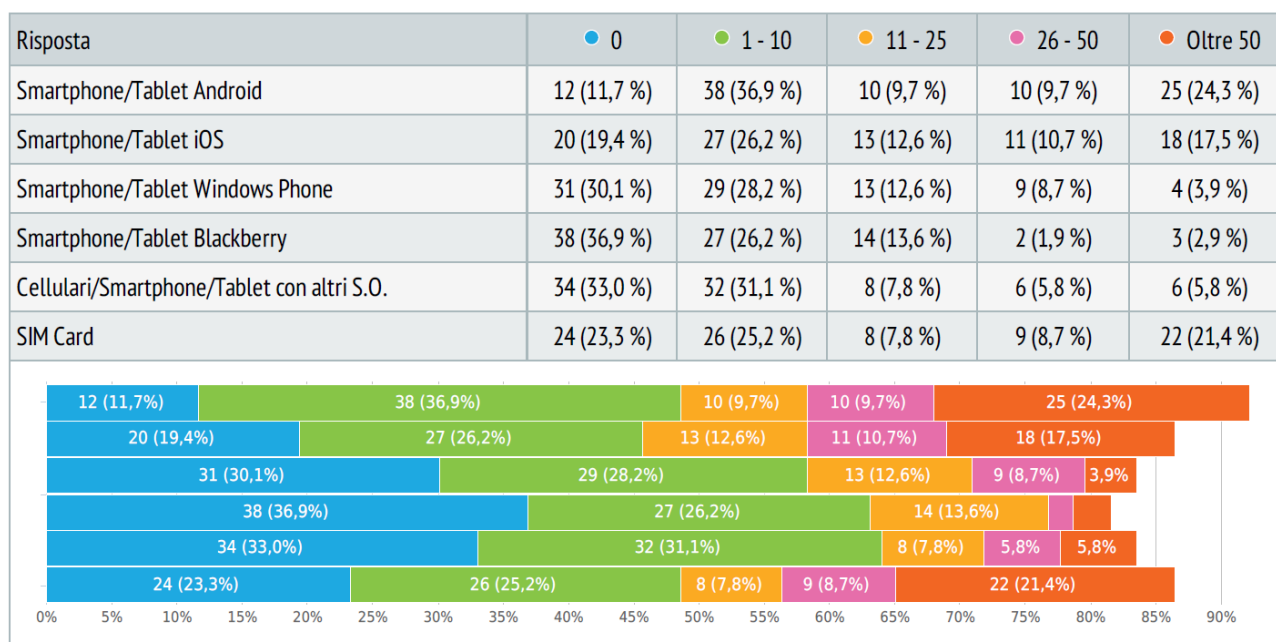


Domanda 33

La domanda 33 riguardava nello specifico il numero di dispositivi mobile per ciascuna tipologia analizzati negli ultimi 3 anni. La domanda ha raccolto 103 risposte che evidenziano diversi aspetti di interesse. Più del 90% ha avuto a che fare con un dispositivo Android e un 25% ne ha analizzati più di 50, mentre l'80% ha avuto a che fare con un dispositivo iOS e circa il 18% ne ha analizzati più di 50. Circa un terzo non ha mai analizzato Windows Phone, Blackberry o con altri S.O. Addirittura un 25% non ha mai acquisito una scheda SIM.

33. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni quanti tra i seguenti dispositivi mobile ha analizzato?

Matrice con scelte singole, Risposte 103x, Non risposto 24x



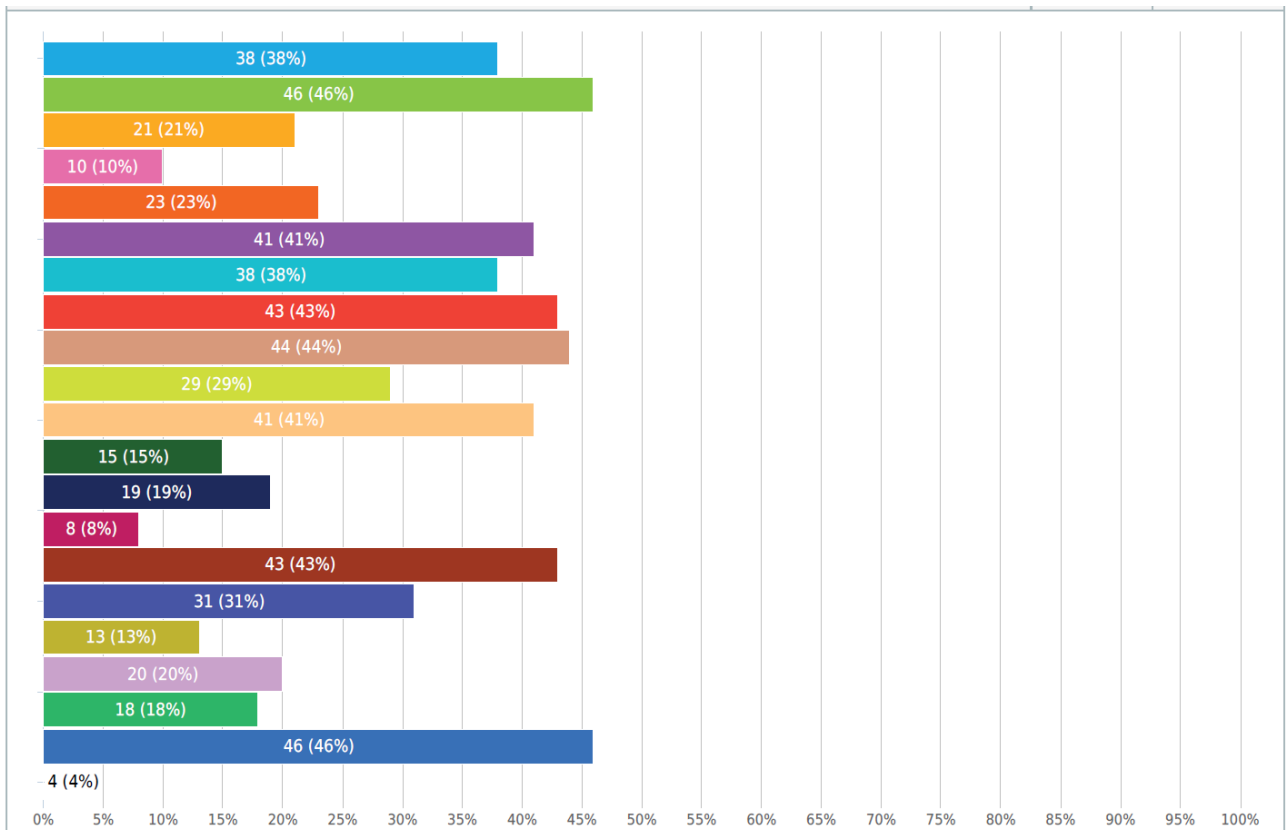
Domanda 34

La domanda 34, a scelta multipla, riguardava l'analisi di altre tipologie di dispositivi e/o altro (es. software, file, memory dump, ecc.). Le 100 risposte fornite evidenziano che il 46% degli intervistati ha effettuato l'analisi di almeno un memory dump negli ultimi 3 anni. Analogamente il 46% ha effettuato almeno una attività di analisi del software. Rilevanti anche l'analisi di immagini (44%), di database (43%), di sistemi di videosorveglianza (43%), di video (41%), di traffico di rete (41%) e di tabulati e celle telefoniche (38%).

34. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni in quali tra le seguenti categorie le è capitato almeno una volta di effettuare una analisi?

Scelta multipla, Risposte 100x, Non risposto 27x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Analisi di tabulati e celle telefoniche	38	38 %
● Memory Dump	46	46 %
● Analisi statica/dinamica di Malware	21	21 %
● Reverse Engineering di Malware	10	10 %
● Network Dump/Flow	23	23 %
● Dispositivi di rete e relativi log (es. Router, Firewall, IDS/IPS)	41	41 %
● Sistemi di virtualizzazione	38	38 %
● Database (es. SQLServer, Oracle, MySQL, etc.)	43	43 %
● Image Forensics	44	44 %
● Audio Forensics	29	29.0 %
● Video Forensics	41	41 %
● Dispositivi di gioco (es. videopoker)	15	15 %
● Autovetture	19	19 %
● Sistemi di allarme	8	8 %
● Sistemi di videosorveglianza	43	43 %
● Proprietà intellettuale e marchi su Internet	31	31 %
● Contratti di connettività e relative SLA	13	13 %
● Contratti di sviluppo/manutenzione sito web e relative SLA	20	20 %
● Contratti di sviluppo/manutenzione software e relative SLA	18	18 %
● Analisi di software (es. valutazione delle specifiche rispetto al contratto stipulato)	46	46 %
● Altro	4	4 %

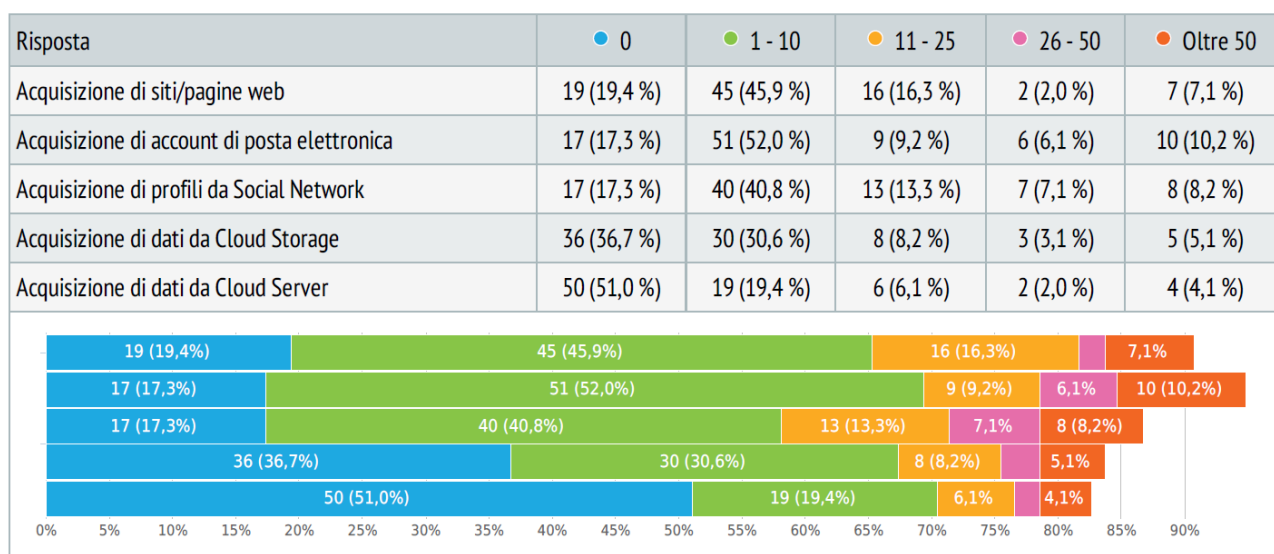


Domanda 35

La domanda 35, matrice a scelta singola, riguardava le attività di acquisizione e analisi di informazioni online e nello specifico siti/pagine web, account di posta elettronica, profili di social network, account di Cloud Storage e Cloud Servers. Dall'analisi delle 98 risposte fornite emerge che più del 80% ha effettuato almeno una volta una acquisizione di pagine web o interi siti, caselle di posta elettronica e social network e che circa il 50% lo ha effettuato fino a 10 volte per ciascuna categoria negli ultimi 3 anni. Il 65% ha effettuato acquisizioni anche da Cloud Storage e il 50% da Cloud Server.

35. [PROFESSIONE] Negli ultimi 3 anni quante consulenze informatico forensi ha svolto per ciascun ambito indicato?

Matrice con scelte singole, Risposte 98x, Non risposto 29x



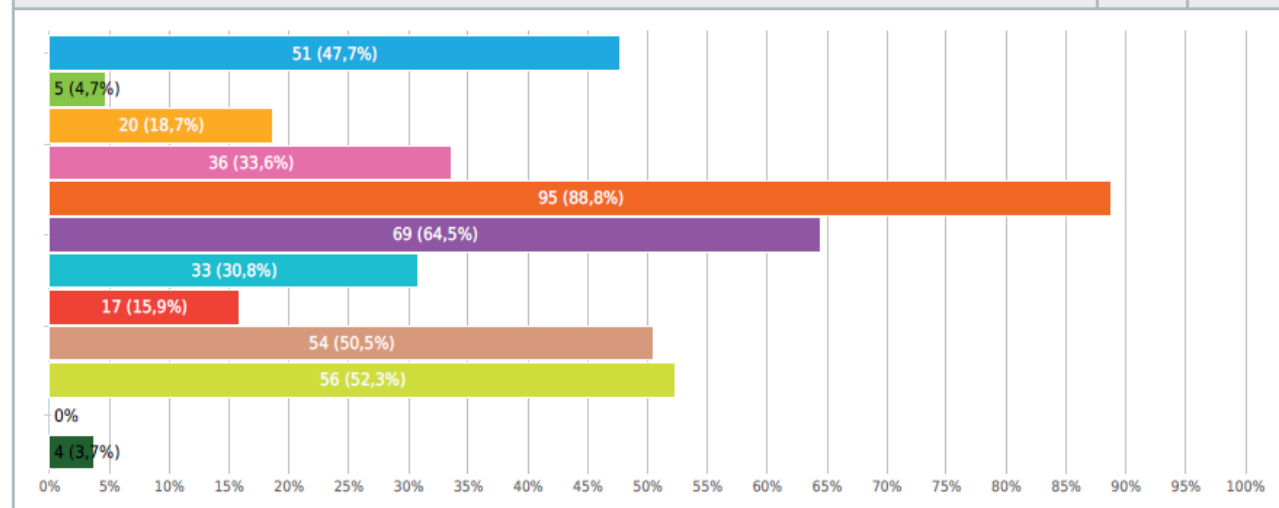
Domanda 36

La domanda 36, a scelta multipla, riguardava quali sono i criteri/requisiti minimo che un consulente tecnico informatico forense deve soddisfare. Analizzando le 107 risposte emerge che circa il 90% ritiene la formazione continua un elemento fondamentale. Altri elementi ritenuti rilevanti sono l'etica e il background professionale del consulente (65%), gli anni di esperienza (52%), l'esperienza specifica rispetto al caso in oggetto (50%) e il possesso di una laurea e/o dottorato in materia di informatica (48%). Meno importanti sono ritenute le certificazioni in materia di Digital Forensics (36%) e l'attività di ricerca (31%).

36. [PROFESSIONE] A suo parere, quali tra i seguenti criteri/requisiti minimi deve soddisfare un consulente tecnico informatico forense?

Scelta multipla, Risposte 107x, Non risposto 20x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Laurea e/o dottorato in materia di informatica (Informatica, Ingegneria Informatica, Elettronica, Telecomunicazioni)	51	47,7 %
● Altra laurea in ambito scientifico	5	4,7 %
● Diploma di perito informatico/elettronico	20	18,7 %
● Possesso di certificazioni in materia di Digital Forensics	36	33,6 %
● Formazione continua	95	88,8 %
● Etica del consulente, anche rispetto al background professionale	69	64,5 %
● Attività di ricerca in materia svolta personalmente o in collaborazione con enti/università	33	30,8 %
● Sviluppo di software open per la comunità scientifica	17	15,9 %
● Esperienza specifica del caso trattato	54	50,5 %
● Anni minimi di esperienza (es. 3 o 5)	56	52,3 %
● Nessun criterio	0	0 %
● Altro	4	3,7 %

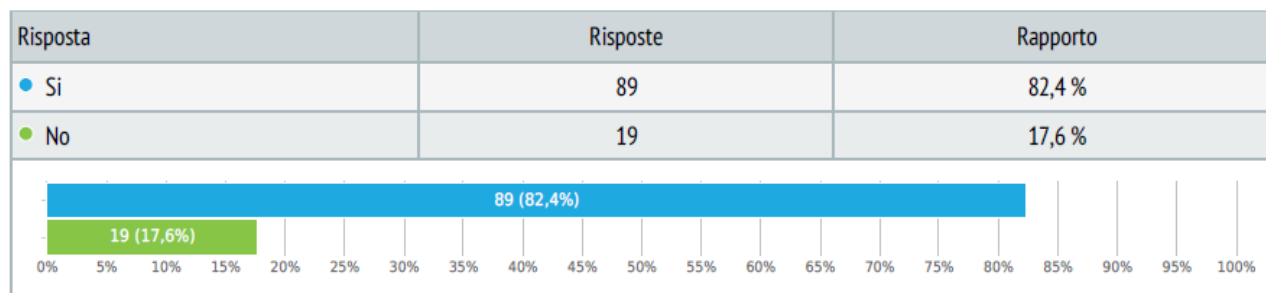


Domanda 37

La domanda 37, a scelta singola, richiedeva ai consulenti se viene auspicabile la definizione di un percorso di studi universitario dedicato alla Digital Forensics nell'ambito dei corsi di laurea in materia di informatica. Più del 80% degli intervistati ritengono tale scelta auspicabile.

37. [PROFESSIONE] Secondo lei è auspicabile la definizione di un percorso di studi universitario dedicato alla Digital Forensics nell'ambito dei corsi di laurea in materia di informatica?

Scelta singola, Risposte 108x, Non risposto 19x

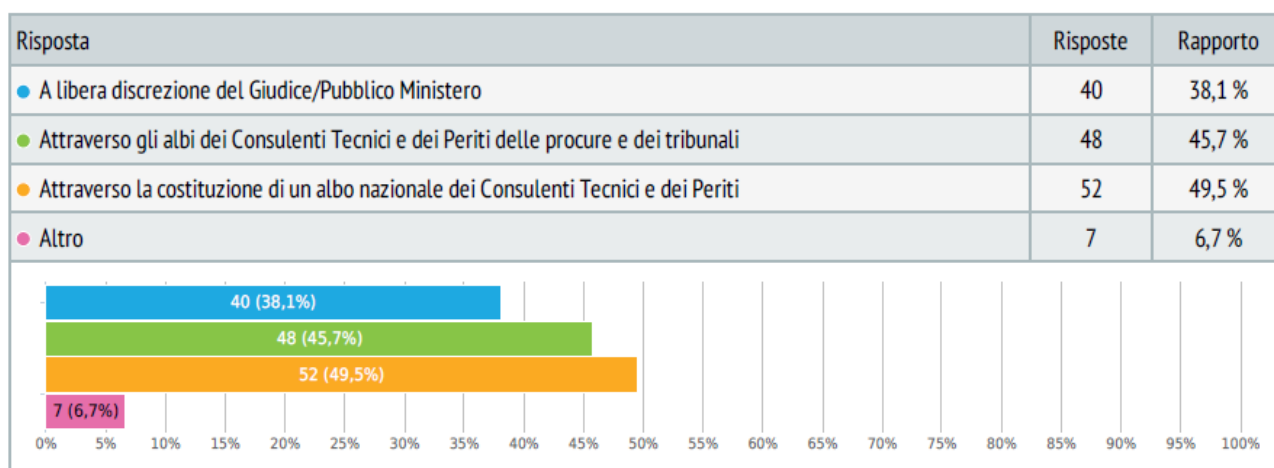


Domanda 38

La domanda 38, a scelta multipla, riguardava i criteri che dovrebbero essere adottati dall’Autorità Giudiziaria per la scelta del consulente. Per il 50% degli intervistati è ritenuta utile la costituzione di un albo nazionale dei Consulenti Tecnici e dei Periti e per il 45% l’utilizzo degli albi dei Consulenti Tecnici e dei Periti già istituiti presso i Tribunali. Il 40% ritiene invece utile come criterio la libera discrezione del Giudice/Pubblico Ministero.

38. [PROFESSIONE] Quale dei seguenti criteri dovrebbe a suo parere essere adottato per l'individuazione di un consulente tecnico che svolge attività per l'Autorità Giudiziaria?

Scelta multipla, Risposte 105x, Non risposto 22x



Sezione “Laboratorio” – Analisi complessiva

Obiettivo di questa sezione di domande è quello di comprendere come il consulente informatico forense è **organizzato in termini di tecnologie**. Le soluzioni tecnologiche, hardware e software, costituiscono un elemento fondamentale e imprescindibile della professione del consulente informatico forense.

Studio e laboratorio spesso nella professione dell'informatico forense vanno a coincidere. In media il 30% del campione dei consulenti che hanno partecipato alla survey non ha fornito risposte alle domande di questa sezione.

In tema di studio/laboratorio il campione che ha risposto al questionario si divide quasi equamente fra chi ha un proprio ufficio/laboratorio (circa il 40%) e chi ha il proprio ufficio/laboratorio presso la propria abitazione (circa il 42%). Vi è poi un 21% di professionisti che si avvale di uffici condivisi con altri professionisti. Importante notare anche che il 35% dei professionisti ricorre a noleggio di strumenti hardware e software, e il 23% ricorre a prestazioni di terzi.

Arrivando all'esame del laboratorio del professionista notiamo come dimensione e strutture varino molto. Andiamo da quelli attrezzatissimi, pochi per il vero, dotati di diverse decine di sistemi fra workstation, notebook e server, e numerose NAS; fino a quegli uffici/laboratori light, costituiti da qualche notebook, una workstation e in generale privi di una NAS. Il laboratorio medio dell'informatico forense è costituito da circa 10 sistemi di elaborazione, suddivisi in 4,8 workstation, 3,1 notebook e 1, 2 server e 1,3 NAS.

Fra i sistemi operativi presenti nel laboratorio Windows è il più diffuso con circa il 54%, distaccando in maniera significativa i sistemi Linux al 34%. Marginale la presenza di Apple che si limita ad un 13% circa. Windows risulta il più diffuso fra le Workstation e notebook, dove di media è presente su 2,68 e 1,74 sistemi, contro Linux che troviamo attestato di media su 1,51 sistemi workstation e a 0,80 per i notebook; Apple si mantiene in una posizione di outsider rispetto ai due sui sistemi workstation con una media di 0,59 sistemi Workstation; ma va a riprendere Linux sui notebook dove troviamo Apple in media ogni 0,55 sistemi. Linux conquista il primato nella componente server dove si attesta di media a 0,80 sistemi contro gli 0,49 di Windows; assente sulla parte server Apple.

Altri elementi significativi arrivano dall'analisi delle metodologie usate per l'esecuzione di copie forensi. Per la copia forense di hard disk e dispositivi di massa è consolidato l'uso di distribuzioni Linux senza write blocker. Tuttavia buona parte degli intervistati utilizza duplicatori e write blocker con Windows. Solo 19 professionisti, tra i 60 che hanno dichiarato di usare Linux senza write blocker, non fanno mai uso di write blocker o duplicatori, nonostante anni di discussioni e che le più consolidate *best practices* ne raccomandino l'utilizzo; alla domanda specifica sui *write blocker* il 28,4% dei professionisti dichiara di non usarlo. Alla domanda specifica sui duplicatori hardware il 52% dichiara di non utilizzarne. Sommando questo valore a quello dei *write blocker* si conferma come molti degli intervistati sottovalutino i rischi connessi alla fase di acquisizione forense.

In ambito mobile è significativo come il 35% degli intervistati che hanno risposto 33/94 non abbia alcuna soluzione per l'acquisizione di un dispositivo mobile. Cellebrite con i prodotti UFED guida la classifica, seguita da Oxygen e MobileEdit

Per quanto riguarda l'analisi dei dati fra i software commerciali si afferma X-Ways, seguito da FTK, Encase e Magnet Forensics. Fra le soluzioni Open Source le più diffuse risultano le distribuzioni forensi Deft e Caine seguite da Kali. Fra i software Autopsy si afferma con il 63% delle preferenze seguito dalle utility Sleuthkit, RegRipper, Nirsoft, Bulk Extractor e Plaso/log2timeline.

La cristallizzazione delle evidenze nel Cloud è un tema conosciuto e vissuto dal 44% dei professionisti che scelgono in genere di avvalersi di più strumenti. I software più diffusi per l'acquisizione forense in Cloud sono FAW Forensics con il 60% delle preferenze, seguito da Htrack, con il 53% e hashbot con il 40%.

L'aspetto che lascia invece più perplessi è la verifica dei risultati. Infatti la verifica dei risultati ottenuti con software di analisi è una prassi adottata solo dal 19% dei professionisti. Il 50% effettua una verifica quando ha un dubbio e il 17,3% raramente; addirittura il 13,3% mai. Un dato che sicuramente deve far riflettere; la scelta di non verificare i risultati è rischiosa soprattutto per i destinatari delle indagini informatiche.

Passando agli aspetti economici del laboratorio, in media il professionista investe annualmente nel suo laboratorio, in hardware e software, fra i 5.000 e i 30.000 euro, in ragione delle dimensioni. Il tema dell'aggiornamento dell'hardware è ben percepito, le manutenzioni si attestano fra i 1.000 e i 2.500 euro, scoprendo che solo il 12% non effettua alcun impiego in manutenzioni hardware. Le manutenzioni del software si distribuiscono fra i 1.000 e il 5.000 euro, con un 17,8% di professionisti che non effettuano alcun impiego in manutenzioni software.

Sezione “Laboratorio” – Analytics

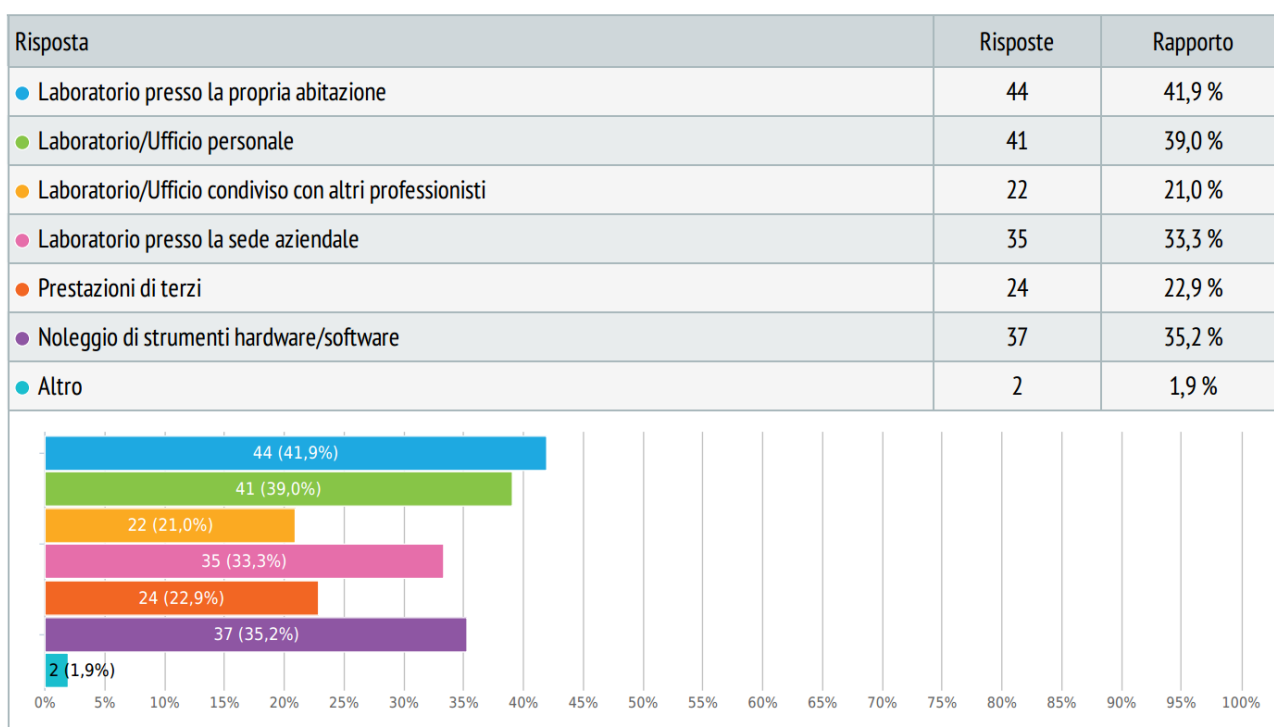
Si riporta inoltre un dettaglio analitico di tutte le risposte fornite, indicando per ciascuna un breve commento. Le domande dalla 39 alla 51 sono incentrate sugli aspetti relativi alla al laboratorio di professionista, in termini di soluzioni hardware e software usate.

Domanda 39

La domanda 39, a scelta multipla, riguardava il laboratorio del consulente informatico forense. Il 41,9% usa il laboratorio presso la propria abitazione, il 39% ha un laboratorio/ufficio personale e il 22% usa un ufficio condiviso con altri professionisti. Notiamo come il 35,2% ricorra a noleggio di strumenti hardware e software e il 22% si avvalga di prestazioni di terzi.

39. [LABORATORIO] Per lo svolgimento delle attività professionali utilizza

Scelta multipla, Risposte 105x, Non risposto 22x

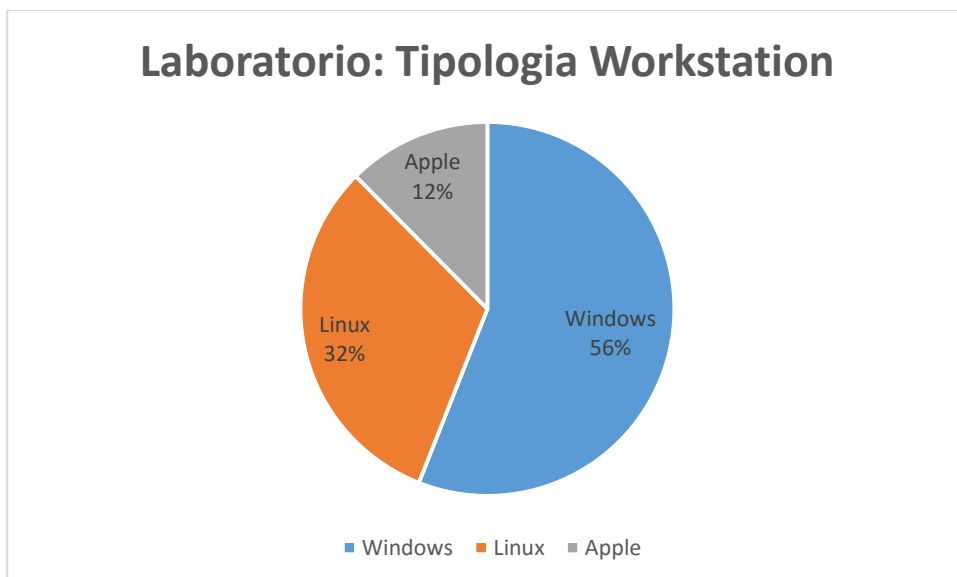
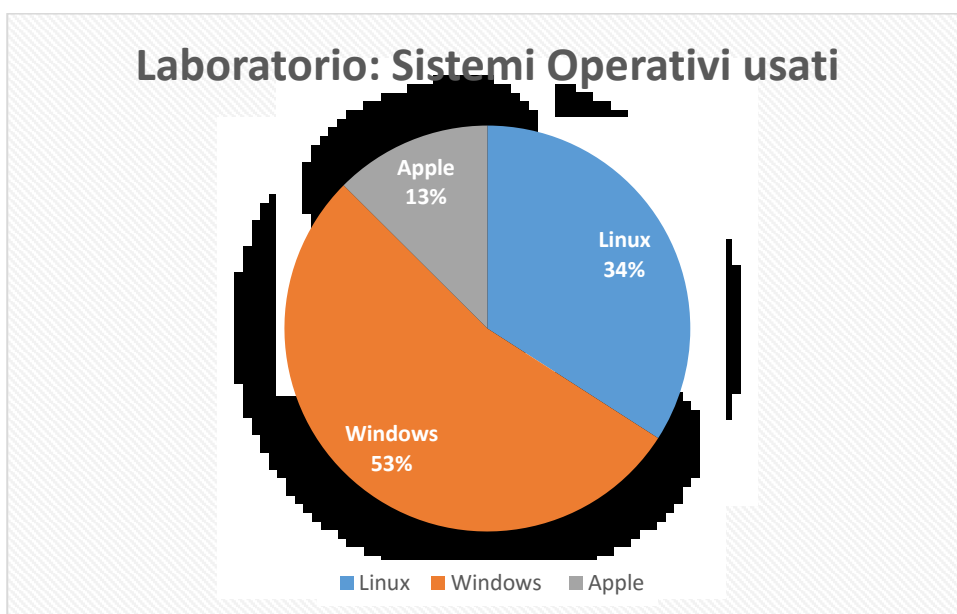


Domanda 40

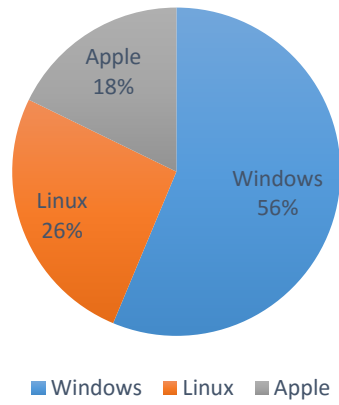
La domanda 40, riguarda la struttura del laboratorio, ovvero come è strutturato in termini di server, NAS, Workstation e Notebook. Il quadro che ne esce vede una netta predominanza degli ambienti Windows rispetto alle piattaforme Linux ed Apple in praticamente tutte le aree, ad eccezione dell'area server in cui le piattaforme Linux avanzano su quelle Windows. Il laboratorio medio vede la presenza di 1,2 server, 4,8 workstation 3,1 notebook e 1,3 NAS.

40. [LABORATORIO] Quali e quanti dei seguenti dispositivi sono presenti all'interno del suo laboratorio? [NOTA Per le workstation si intende con sistema operativo installato]

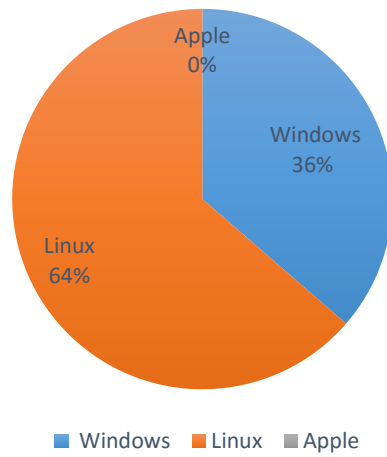
Matrice con campi di testo, Risposte 87x, Non risposto 40x

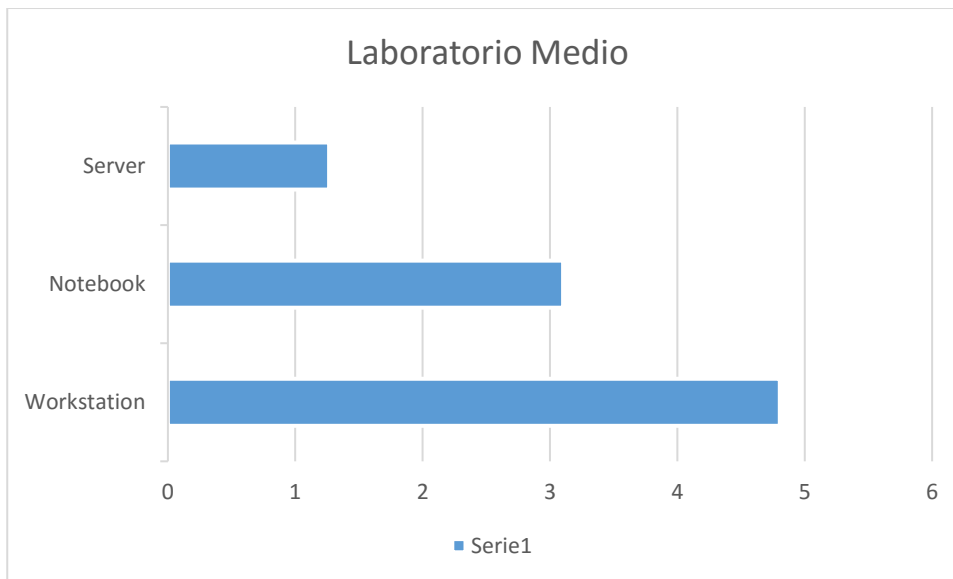


Laboratorio: Tipologia Notebook



Laboratorio: Tipologia di Server



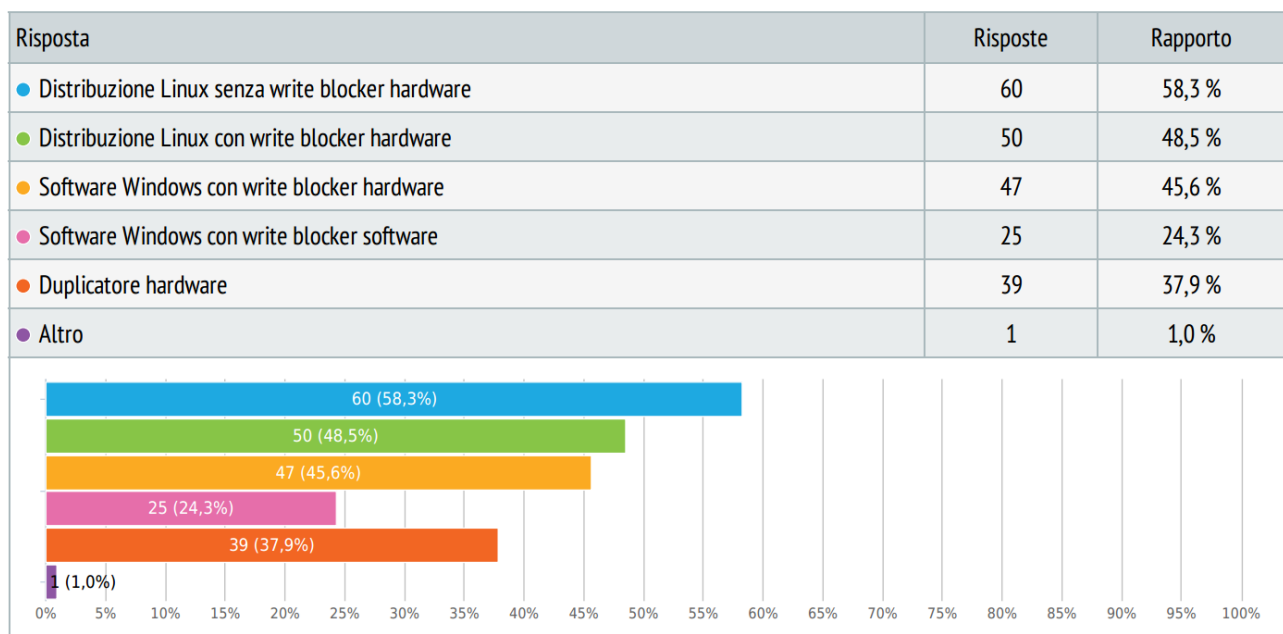


Domanda 41

La domanda 41 è a risposta multipla ed è relativa alle metodologie usate per l'attività di copia forense. Spicca il dato 58,3% di intervistati che dichiara di usare Linux senza Write blocker; questi utenti dichiarano anche di usare Windows con Write Blocker e di usare una Distribuzione Linux Forensics sounding riducendo di molto il numero di intervistati che non fanno uso di WB.

41. [LABORATORIO] Quali tra le seguenti metodologie utilizza per le attività di copia forense di un hard disk/dispositivo di memorizzazione di massa?

Scelta multipla, Risposte 103x, Non risposto 24x



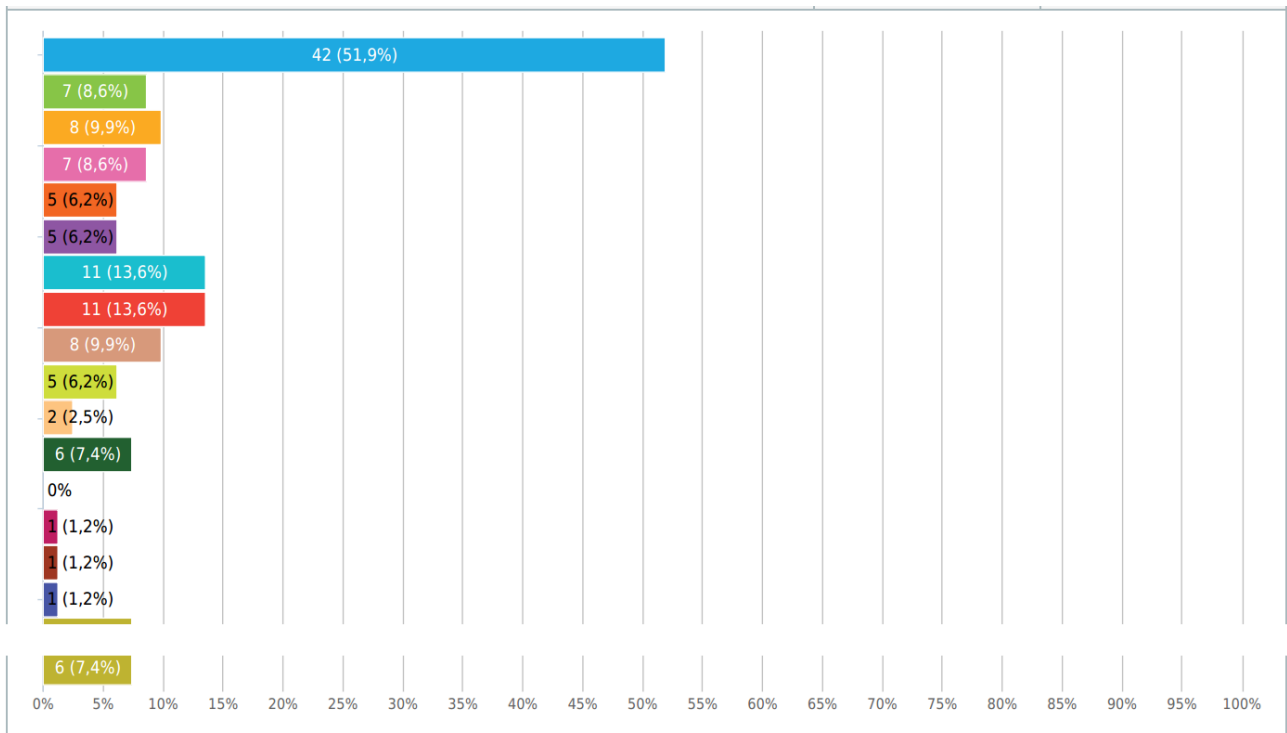
Domanda 42

La domanda è a risposta multipla ed è relativa ai duplicatori presenti nel laboratorio. Il duplicatore è uno strumento non usato per il 59% degli intervistati.

42. [LABORATORIO] Quali tra i seguenti duplicatori possiede all'interno del suo laboratorio?

Scelta multipla, Risposte 81x, Non risposto 46x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Nessuno	42	51,9 %
● Logicube Falcon	7	8,6 %
● Logicube Talon	8	9,9 %
● Logicube Dossier	7	8,6 %
● Logicube Quest	5	6,2 %
● Tableau TD1	5	6,2 %
● Tableau TD2	11	13,6 %
● Tableau TD2U	11	13,6 %
● Tableau TD3	8	9,9 %
● Ditto Forensic Field Station	5	6,2 %
● Media Clone Super Imager	2	2,5 %
● ICS Image Master SOLO4 - G3	6	7,4 %
● ICS RoadMASSTER - G3	0	0 %
● Media Clone - Super Imager 7"	1	1,2 %
● Media Clone - Super Imager 8"	1	1,2 %
● Media Clone - Super Imager 10"	1	1,2 %
● Altro	6	7,4 %



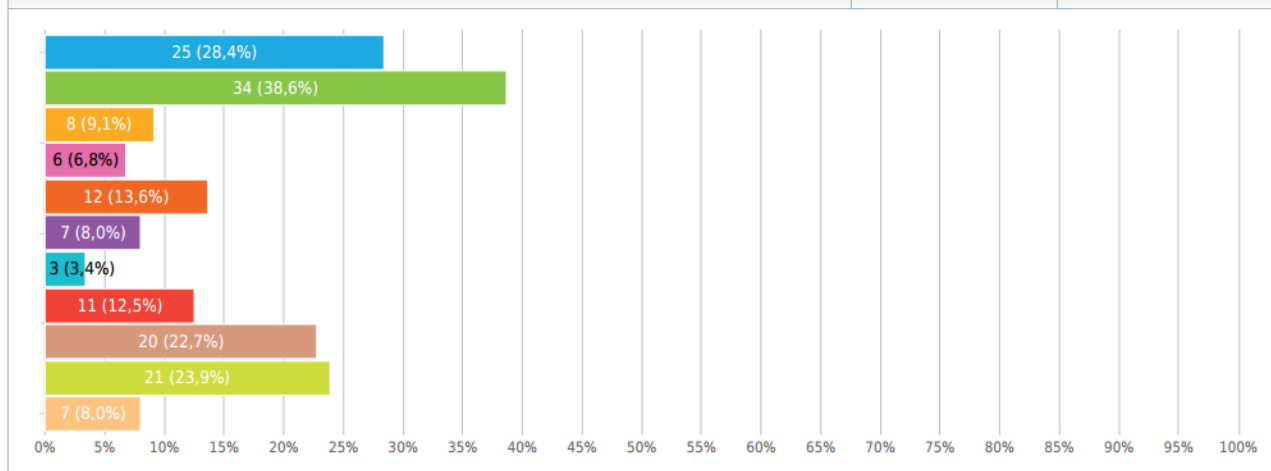
Domanda 43

La domanda 43 è a risposta multipla ed è relativa ai write blocker presenti nel laboratorio. Un 28% degli intervistati dichiara di non avere un write blocker hardware. TableauT35es domina su tutti gli altri modelli.

43. [LABORATORIO] Quali tra i seguenti write blocker hardware possiede all'interno del suo laboratorio?

Scelta multipla, Risposte 88x, Non risposto 39x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Nessuno	25	28,4 %
● Tableau T35es	34	38,6 %
● Tableau T35689iu	8	9,1 %
● Tableau T6	6	6,8 %
● Tableau T8	12	13,6 %
● Tableau T9	7	8,0 %
● Wiebetech Forensics Combo Dock v4	3	3,4 %
● Wiebetech Forensics Ultra Dock v4	11	12,5 %
● Wiebetech Forensics Ultra Dock v5	20	22,7 %
● Wiebetech USB Write Blocker	21	23,9 %
● Altro	7	8,0 %



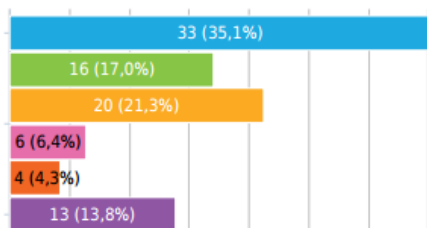
Domanda 44

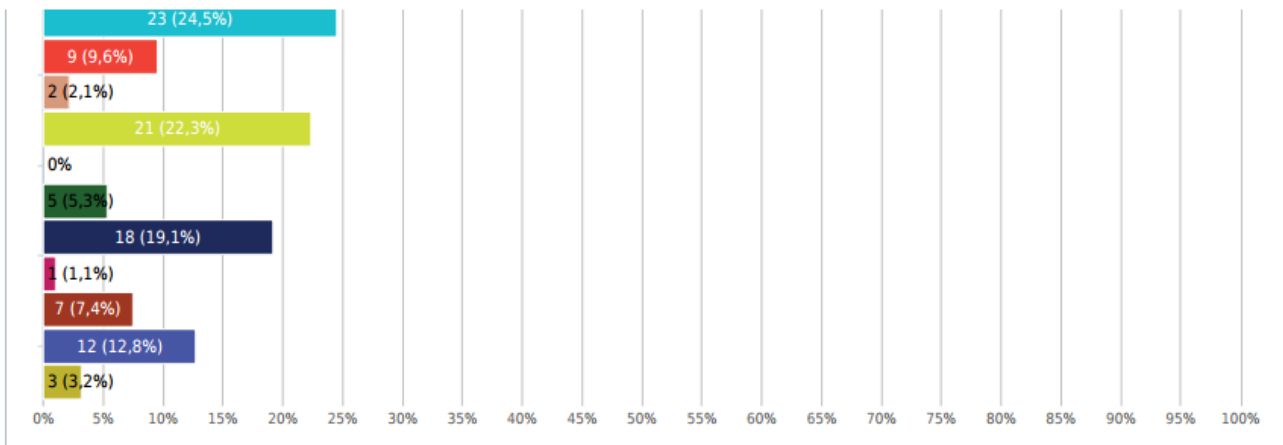
La domanda 44 è a risposta multipla ed è relativa ai dispositivi hardware/software presenti nel laboratorio per l'acquisizione forense di dispositivi mobile. Un 35% di intervistati non ha strumenti per l'acquisizione dei dispositivi mobile, il restante conferma i prodotti leader di mercato Cellebrite, seguito da Oxygen, Mobile Edit e Magnet Acquire prodotto lanciato nell'estate 2015 da Magnet Forensics.

44. [LABORATORIO] Quali tra i seguenti dispositivi hardware/software per l'acquisizione di dispositivi mobile possiede all'interno del proprio laboratorio?

Scelta multipla, Risposte 94x, Non risposto 33x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Nessuno	33	35,1 %
● Cellebrite UFED 4PC	16	17,0 %
● Cellebrite UFED Touch	20	21,3 %
● Cellebrite Classic	6	6,4 %
● XRY	4	4,3 %
● Oxygen Forensics Suite Standard	13	13,8 %
● Oxygen Forensics Suite Analyst	23	24,5 %
● AccessData Mobile Phone Examiner	9	9,6 %
● XRY/XACT	2	2,1 %
● Mobil Edit	21	22,3 %
● Secure View	0	0 %
● Lantern	5	5,3 %
● Magnet Acquire	18	19,1 %
● USIM Detective	1	1,1 %
● Paraben Device Seizure	7	7,4 %
● Elcomsoft iOS Forensics Toolkit	12	12,8 %
● Altro	3	3,2 %





Domanda 45

La domanda 45 è a risposta multipla ed è relativa ai software commerciali usati per l'analisi dei dati. X-Ways Forensics primeggia seguito da IEF, R-Studio, FTK ed Encase

45. [LABORATORIO] Quali tra i seguenti software commerciali per l'analisi dei dati possiede all'interno del laboratorio? [NOTA: nella risposta 'Altro' indicare unicamente software dal valore commerciale superiore ai 100 €]

Scelta multipla, Risposte 63x, Non risposto 64x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Guidance Software EnCase	16	25,4 %
● AccessData Forensic Toolkit	19	30,2 %
● X-Ways Forensics	27	42,9 %
● Belkasoft Evidence Center	3	4,8 %
● Forensic Explorer	2	3,2 %
● OS Forensics	13	20,6 %
● P2 Commander	3	4,8 %
● Nuix	3	4,8 %
● Intella	5	7,9 %
● Internet Evidence Finder	25	39,7 %
● NetAnalysis	13	20,6 %
● SIQuest Internet Examiner Toolkit	1	1,6 %
● Paraben Email Examiner	4	6,3 %
● Paraben Network Email Examiner	1	1,6 %

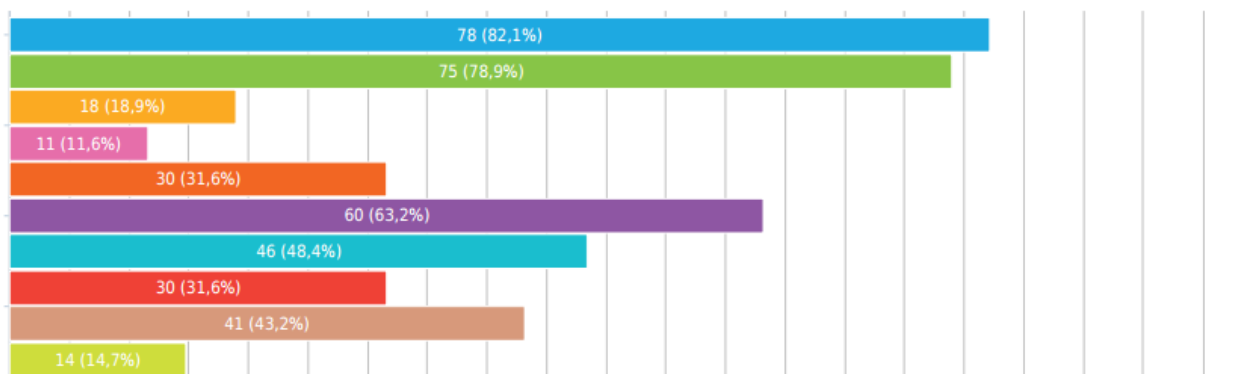
Domanda 46

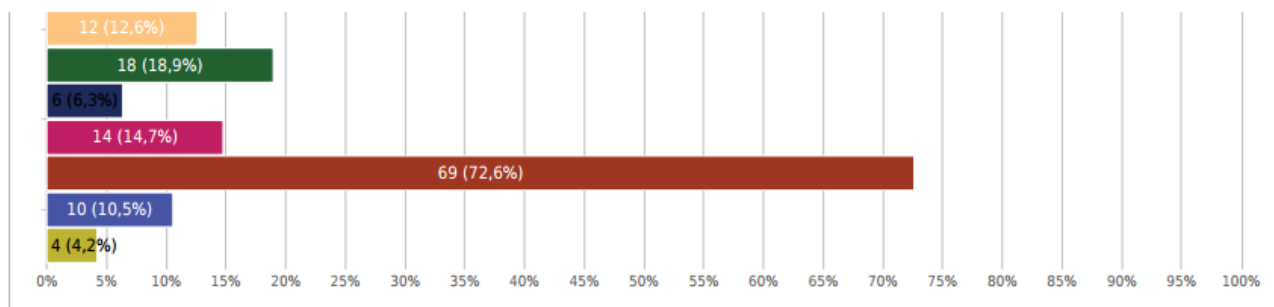
La domanda 46 è a risposta multipla e riguarda il software open source e freeware utilizzato. Le distribuzioni Forensi Italiane Deft e Caine sono le più apprezzate dagli intervistati, seguono FTK Imager, Autopsy, Sleuth Kit, le utility Nirsoft e RegRipper. Seguono, distaccati, Bulk Extractor, volatily e DFF.

46. [LABORATORIO] Quali tra le seguenti soluzioni open source/freeware utilizza?

Scelta multipla, Risposte 95x, Non risposto 32x

Risposta	Risposte	Rapporto
● DEFT	78	82,1 %
● CAINE	75	78,9 %
● SIFT Workstation	18	18,9 %
● Santoku	11	11,6 %
● Kali	30	31,6 %
● Autopsy	60	63,2 %
● The Sleuth Kit	46	48,4 %
● Reg Ripper	30	31,6 %
● Nirsoft Utilities	41	43,2 %
● Plaso/Log2timeline	14	14,7 %
● Digital Forensics Framework	12	12,6 %
● Bulk Extractor	18	18,9 %
● Rekall	6	6,3 %
● Volatility	14	14,7 %
● FTK Imager	69	72,6 %
● Dcode	10	10,5 %
● Altro	4	4,2 %





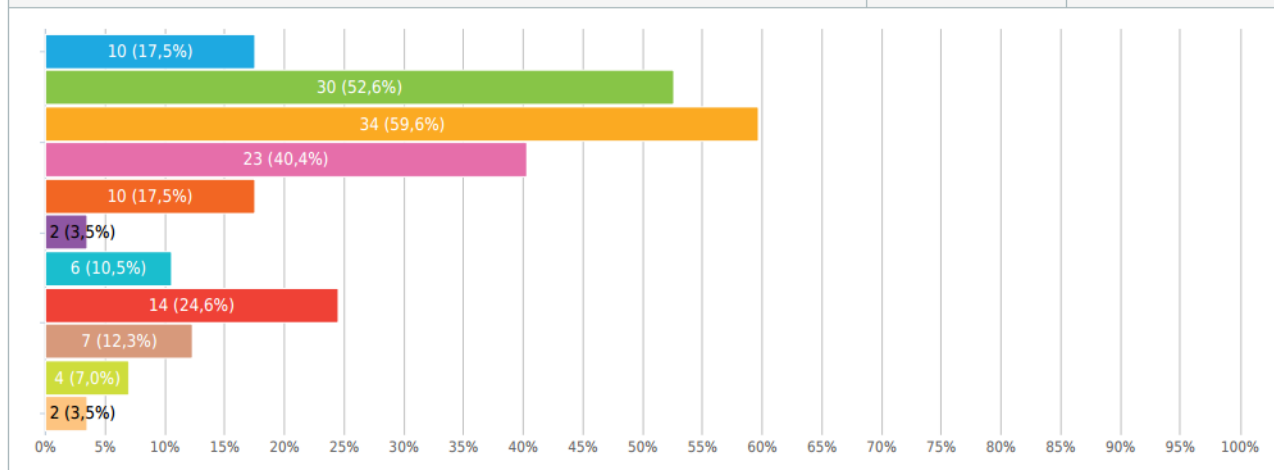
Domanda 47

La domanda 47 è a risposta multipla ed è relativa alle modalità di acquisizione forense in Cloud. Hanno fornito una risposta a questa domanda solo il 44% degli intervistati. FAW risulta il prodotto più usato, seguito da Httrack e Hashbot e, a seguire Oxygen Extractor for Clouds, che è il primo prodotto commerciale della classifica.

47. [LABORATORIO] Quali tra le seguenti software per acquisizione da Cloud ha avuto occasione di utilizzare?

Scelta multipla, Risposte 57x, Non risposto 70x

Risposta	Risposte	Rapporto
● F-Response	10	17,5 %
● HTTrack	30	52,6 %
● FAW (Forensic Acquisition of Websites)	34	59,6 %
● Hashbot	23	40,4 %
● Elcomsoft Phone Breaker	10	17,5 %
● X1 Social Discovery	2	3,5 %
● Belkasoft Social Profile Saver	6	10,5 %
● Oxygen Extractor for Clouds	14	24,6 %
● MailStore	7	12,3 %
● Aid4Mail Forensic Edition	4	7,0 %
● Altro	2	3,5 %

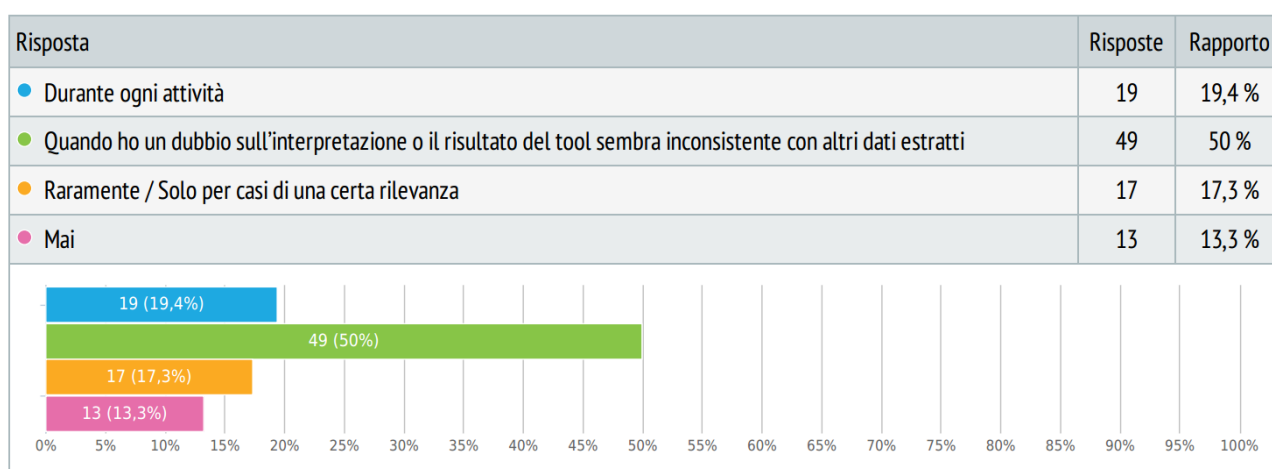


Domanda 48

La domanda 48 è a risposta singola ed è relativa alle modalità di indagine ovvero quanto spesso il consulente forense verifica i risultati ottenuti. Il dato è quasi scioccante: il 30% non verifica mai o lo fa raramente; addirittura un altro 50% verifica i risultati quando ha un dubbio. Solo un 19,4% affronta gli incarichi con metodica scrupolosità effettuando sistematicamente la verifica dei risultati. Il risultato ci presenta una figura professionale che affronta con superficialità gli incarichi che riceve scegliendo fidarsi dei risultati forniti dai tool senza verificarli.

48. [LABORATORIO] Con che frequenza le capita di verificare i risultati ottenuti con un software di analisi paragonandoli a quelli ottenuti con un altro che offra una analoga funzionalità/caratteristica?

Scelta singola, Risposte 98x, Non risposto 29x

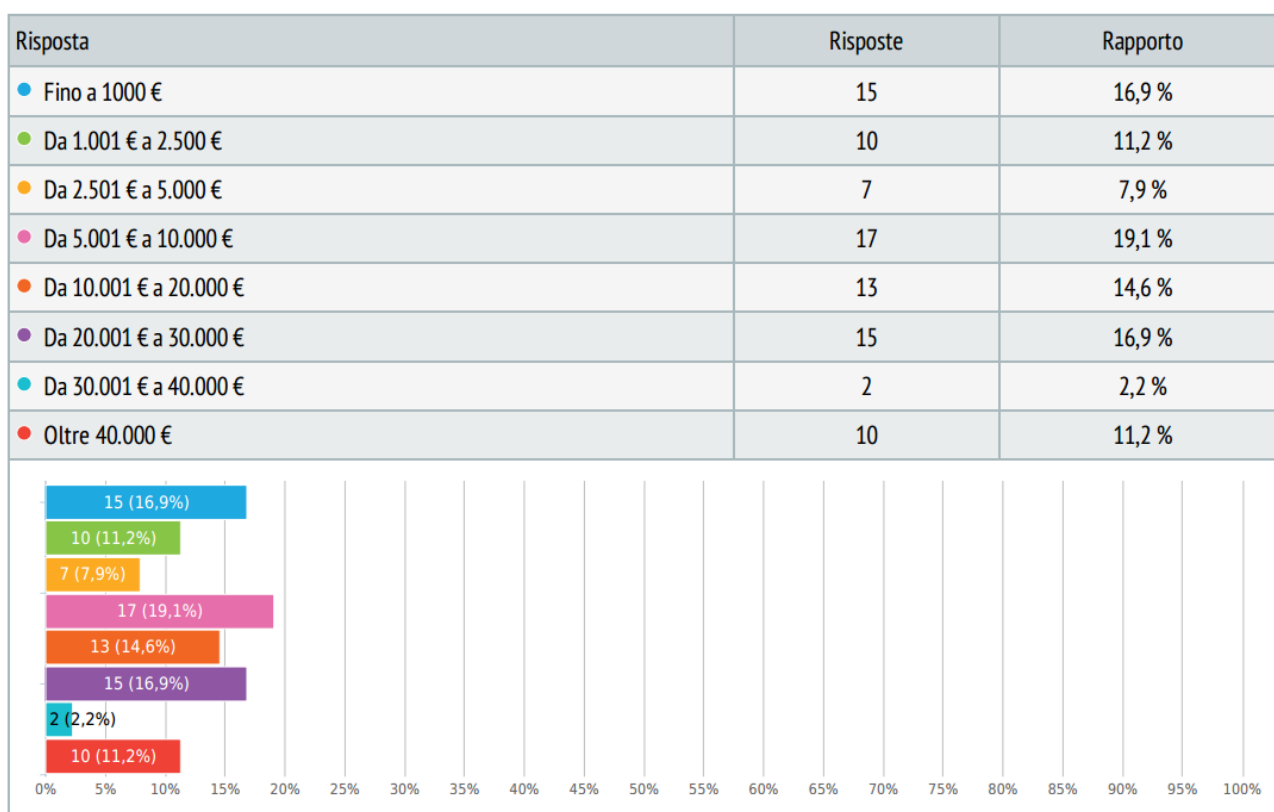


Domanda 49

La domanda 49 è a risposta singola ed è relativa agli investimenti annuali in hardware e software

49. [LABORATORIO] Considerando tutti gli elementi introdotti nelle domande precedenti (workstation, notebook, sistemi di storage, duplicatori e write blocker, software di acquisizione/analisi per computer e mobile) e che sono attualmente in uso nel suo laboratorio a quanto ammonta l'investimento totale effettuato negli anni?

Scelta singola, Risposte 89x, Non risposto 38x

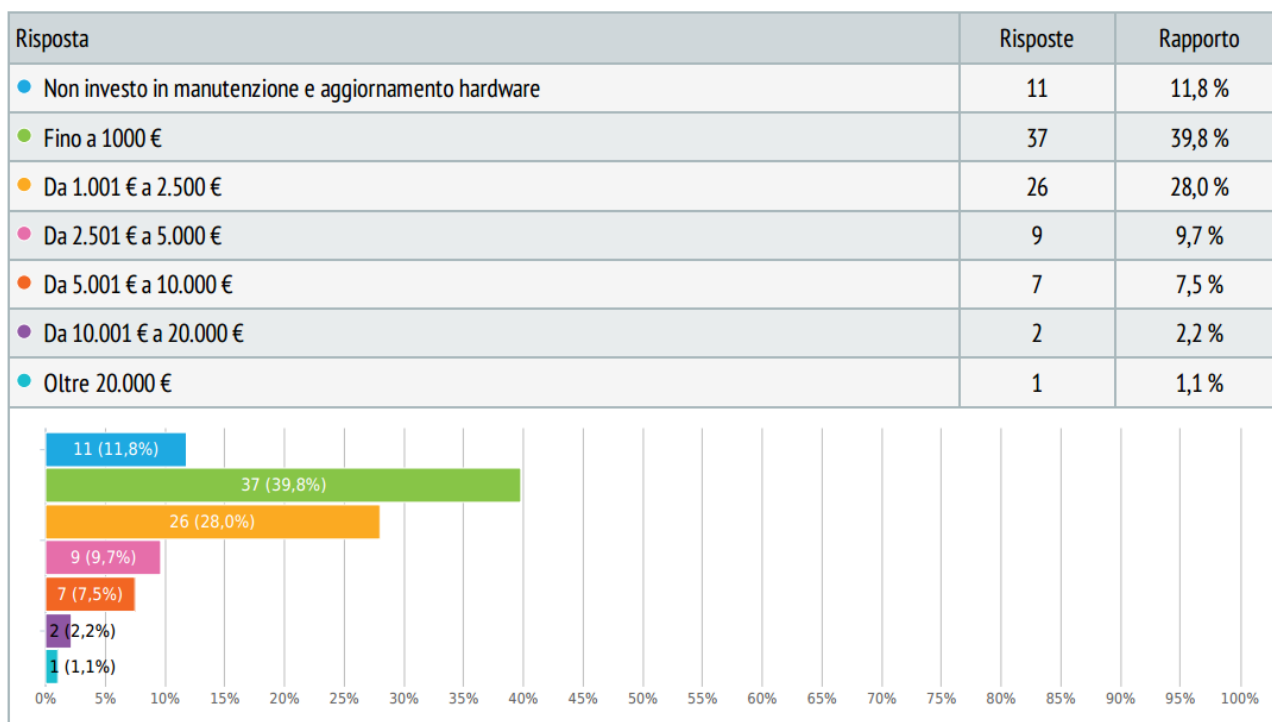


Domanda 50

La domanda 50 è a risposta singola ed è relativa ai costi di manutenzione per l'aggiornamento dell'hardware del laboratorio

50. [LABORATORIO] Quale è la spesa annuale media per la manutenzione e l'aggiornamento dell'hardware del suo laboratorio?

Scelta singola, Risposte 93x, Non risposto 34x

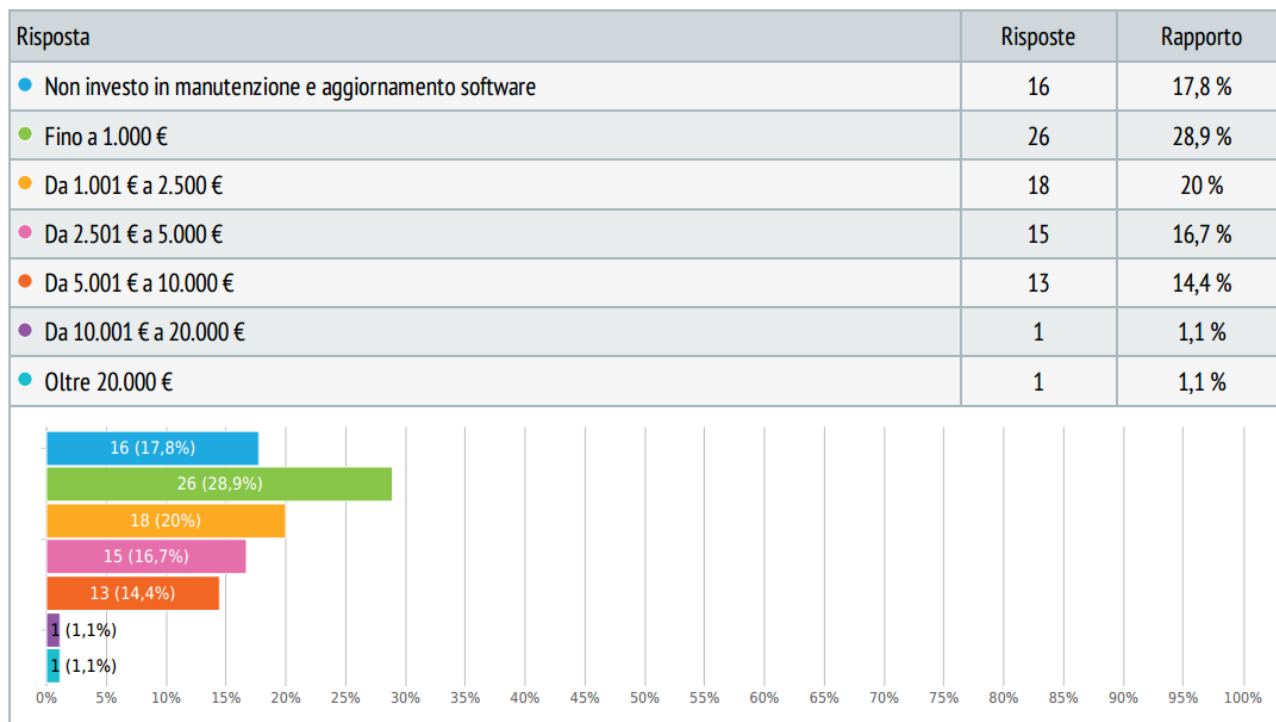


Domanda 51

La domanda 51 è a risposta singola ed è relativa ai costi per le manutenzioni del software usato nel laboratorio

51. [LABORATORIO] Quale è la spesa annuale media per la manutenzione e l'aggiornamento del software del suo laboratorio?

Scelta singola, Risposte 90x, Non risposto 37x



Sezione “Compensi” – Analisi complessiva

Obiettivo di questa sezione di domande è quello di **delineare e analizzare gli aspetti economici legati all’attività dell’informatico forense**.

In premessa, è doveroso ricordare che questa Survey non ha imposto obbligo di risposta in questa sezione, consentendo quindi al compilatore ampia libertà di “avvalersi della facoltà di non rispondere”: in altre parole, la valutazione fatta in fase di definizione del questionario è stata quella di preferire un’eventuale mancanza di risposta piuttosto che una non sincera. In effetti, solo poco più del 50% degli intervistati ha deciso di compilare integralmente questa sezione (69 su 129): anche per questo si ritiene che, pur non essendo possibile un riscontro sull’effettiva veridicità delle risposte fornite, i risultati complessivamente emersi siano sostanzialmente attendibili, anche perché coerenti con la realtà economica di questa attività.

Il primo aspetto approfondito in questa sezione è la composizione delle attività tra incarichi pubblici e privati, cercando anche di discriminare le modalità di retribuzione e di assegnazione degli incarichi.

Il 63% degli intervistati svolge attività di consulenza per i PM, retribuita in massima parte tramite calcolo delle vacanze (89%), mentre la quota inferiore (meno del 5%) è quella in cui viene riconosciuta la tariffa professionale ordinistica. Ciò fa sì che i compensi assoluti siano relativamente modesti: poco meno del 20% degli intervistati dichiara compensi inferiori ai 500€, e solo il 6% dichiara compensi superiori ai 5.000€. Di fatto, il 67% dei compensi è nella fascia inferiore ai 2.000€. E’ giusto ricordare che un compenso di 2.000€ in vacanze corrisponde a poco meno di 500 ore di incarico, ovvero più 60 giorni lavorativi o 3 mesi (considerando il giorno lavorativo di 8 ore, e il mese composto da 22 giorni lavorativi).

Meno del 50% degli intervistati svolge attività per conto dei Giudici penali, e anche qui il compenso viene calcolato a vacanza (86%). Probabilmente in virtù delle medesime ragioni (vacazioni), le fasce dei compensi sono sostanzialmente in linea con le precedenti: circa il 65% degli incarichi ha compensi inferiori ai 2.000€, mentre solo il 4% supera i 5.000€.

Interessante invece notare le differenze dove gli incarichi sono per i giudici civili: considerato che anche in questo caso hanno dichiarato di svolgere tali attività poco meno del 50% degli intervistati, gli incarichi in cui viene riconosciuta una percentuale sul valore sono in numero interessante, dell’ordine del 20%. Per queste ragioni i compensi sono mediamente più elevati: circa il 10% è oltre i 5.000€, mentre complessivamente sotto i 2.000 euro vi sono circa la metà dei casi.

Le vere differenze si notano invece quando il cliente è privato: la maggior parte degli intervistati presta servizio per aziende o persone fisiche (81%), di fatto quasi sempre con preventivo di spesa prima di cominciare (87%). Il preventivo viene tipicamente predisposto ‘a corpo’ (oltre il 50%), ma in un numero significativo di casi è anche fornito tramite tariffa oraria. Quasi la metà di chi ha risposto ha indicato che al momento della nomina richiede un acconto.

In questa situazione, i compensi hanno una distribuzione più ampia e regolare, e non ‘compressa’ necessariamente sugli importi più bassi: il 15% circa evidenzia compensi oltre i 5.000€, di cui circa il 7% oltre i 10.000. In ogni caso, un terzo circa degli intervistati indica compensi fino a 1.000€.

Valutando il fatturato medio annuo, le risposte fornite consentono di comprendere che la percentuale maggiore di intervistati dichiara di non superare i 25.000 € annuali (41%), e che i due terzi non superano i 50.000€.

La fascia che dichiara il maggior fatturato, oltre 125.000€, rappresenta comunque il 9% circa. Bisogna però evidenziare che questo fatturato complessivo non rappresenta il prodotto esclusivo dell’attività di informatica forense: poco meno della metà di coloro che hanno risposto evidenzia che solo una porzione di questo fatturato è ascrivibile all’attività forense. Per un terzo di questi si tratta di quote comunque

significative, comprese tra il 74 e il 90%, ma per la restante parte le percentuali scendono sino a meno del 20%.

In altre parole, il fatturato effettivo derivante dall'attività di informatica forense sono necessariamente più bassi: andando a guardare con più attenzione la fascia che dichiara oltre 100.000€, si nota che –in base alle risposte fornite- meno della metà di questo fatturato proviene dall'attività forense e solo in un caso questo fatturato ne deriva al 95%.

Relativamente al trend economico, alla domanda se negli ultimi 3 anni il fatturato derivante da consulenze tecniche in informatica forense sia stato in crescita, a fronte di circa due terzi dei partecipanti che hanno fornito risposta, si può ricavare il dato che per il 54% di questi il fatturato è stato in crescita.

Sempre con riferimento alla strategia da adottare al fine di garantire i margini economici dell'azienda/professionista, si è posta la domanda se fosse opportuna una differenziazione dell'ambito di attività. Quello che emerge è che circa il 20% degli intervistati ritiene che necessariamente debba essere avviata, o in molti casi lo è già stata, una differenziazione, che per lo più va a ricadere nell'ambito delle attività legate alla sicurezza informatica, ma anche alla formazione tecnica.

Per poter incrementare il volume di attività, la maggior parte degli intervistati ritiene che la partecipazione in qualità di docente ad attività di formazione, come seminari, corsi, etc. sia l'azione più efficace, seguita dal marketing mirato e ancora dalla partecipazione ad attività di formazione in qualità di discente. Solo al quarto posto si valorizza il conseguimento di certificazioni, e la pubblicità on line o off line, insieme agli investimenti hardware e software.

Per finire, in considerazione degli importi risibili riconosciuti (peraltro con ritardi estremamente significativi) dall'attività svolta in ambito pubblico, si è chiesto se un eventuale mantenimento dello stato attuale dei compensi possa avere o meno un impatto sull'attività. Qui emerge un dato piuttosto netto: quasi la metà ha risposto che smetterà (o ridurrà) di accettare incarichi da PM/Giudici/LE, mentre il 24% circa ha dichiarato che non vi sarebbero impatti.

Sezione “Compensi” – Analytics

Si riporta inoltre un dettaglio analitico di tutte le risposte fornite, indicando per ciascuna un breve commento.

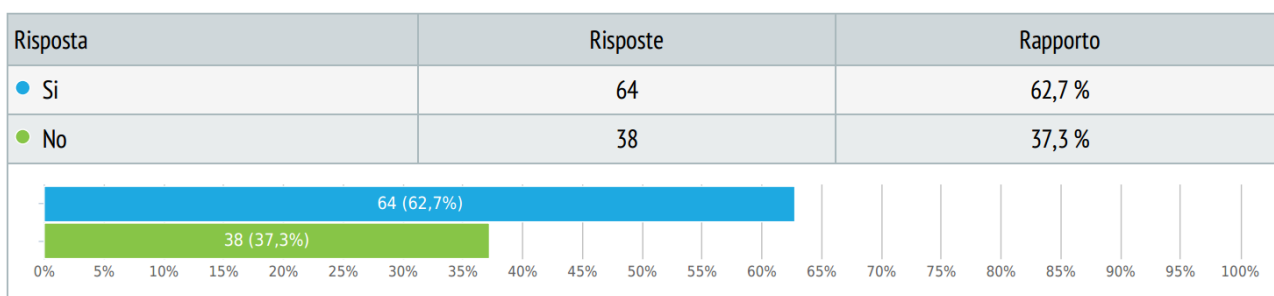
Le domande dalla 52 alla 73 sono incentrate sugli aspetti relativi ai compensi economici relativi all’attività svolta.

Domanda 52

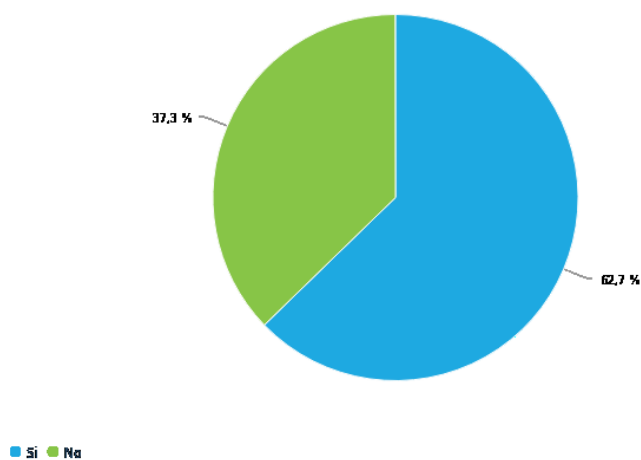
L’obiettivo della domanda era di comprendere, tra chi si occupa di informatica forense, quale fosse la percentuale di coloro che svolgono attività per i PM.

52. [COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per Pubblici Ministeri?

Scelta singola, Risposte 102x, Non risposto 25x



[COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per Pubblici Ministeri?

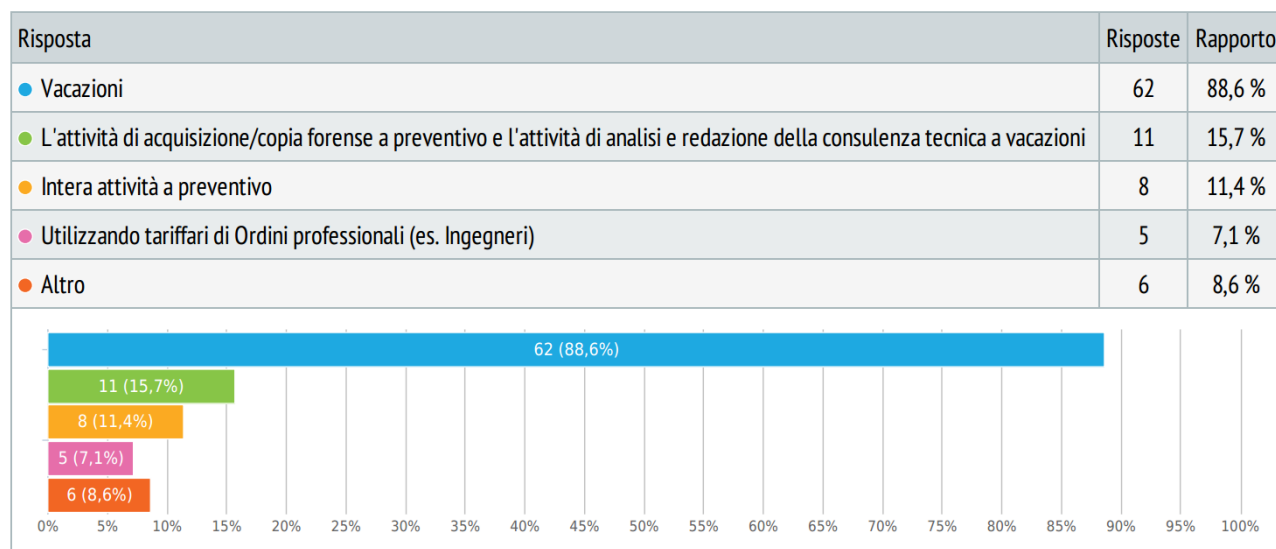


Domanda 53

Tra coloro che operano per conto dei PM, la domanda mira a comprendere se il compenso viene calcolato a vacanze, oppure esistono altre situazioni o modalità di definizione del compenso legato all'attività svolta.

53. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività per un Pubblico Ministero, quali tra i seguenti criteri sono adottati per la liquidazione del compenso?

Scelta multipla, Risposte 70x, Non risposto 57x



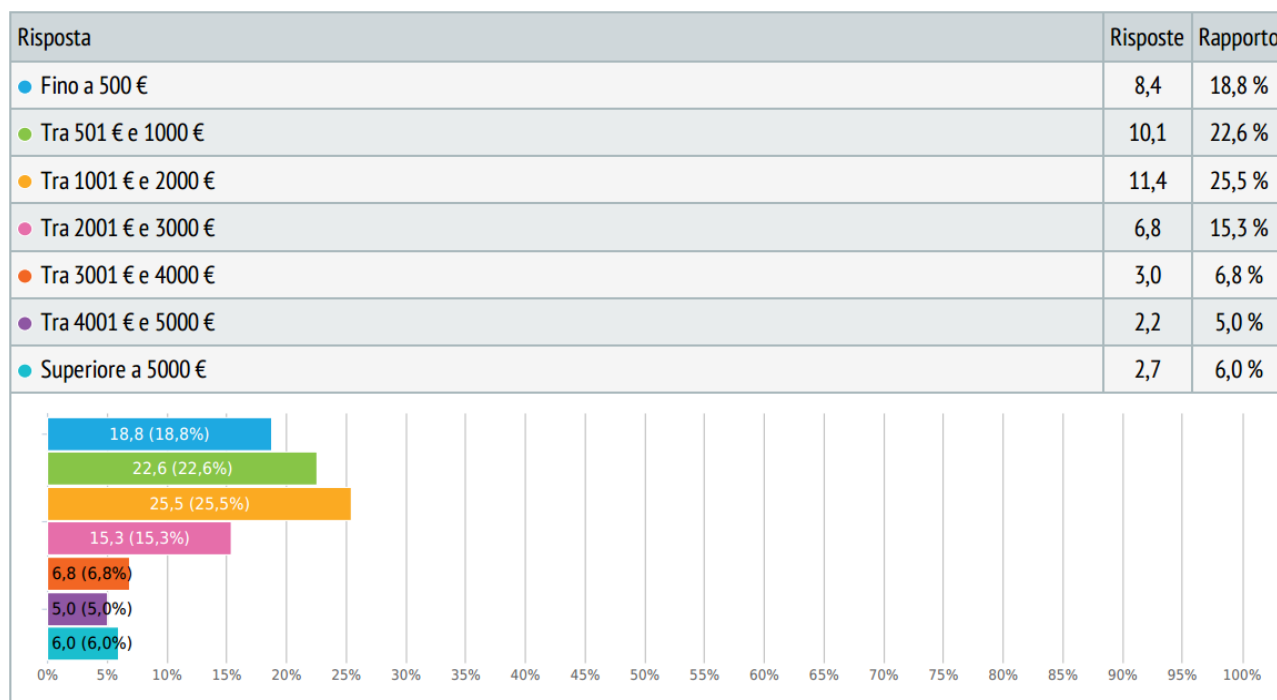
Domanda 54

Chiarite quindi il criterio adottato per il compenso, qui si vuole comprendere in valore assoluto a quanto ammonta, secondo delle fasce predefinite.

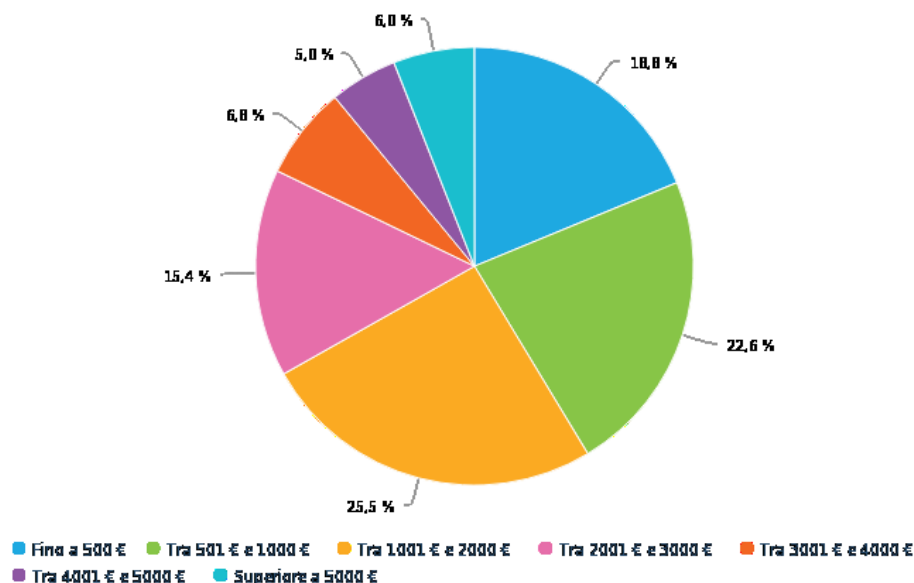
54. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività per un Pubblico Ministero, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione, la somma deve fare 100]

Assegna punteggio, Risposte 122x, Non risposto 5x

Assegnare: 100 Punti



[COMPENSO] Quando svolge la propria attività per un Pubblico Ministero, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione, la somma deve fare 100]

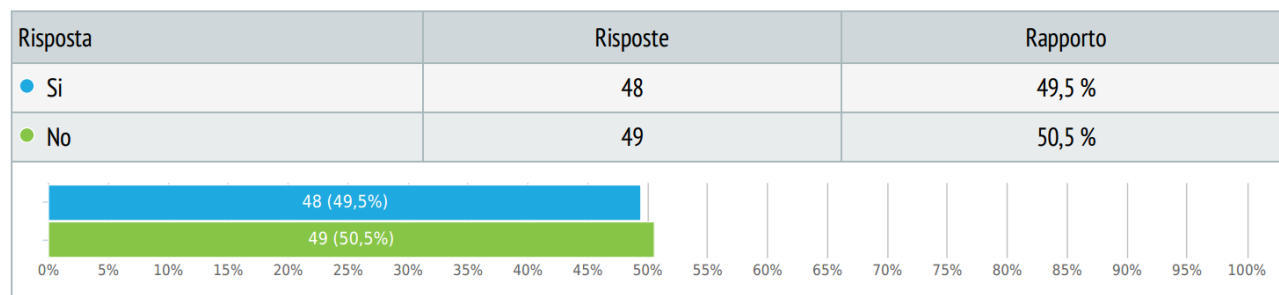


Domande 55-56-57

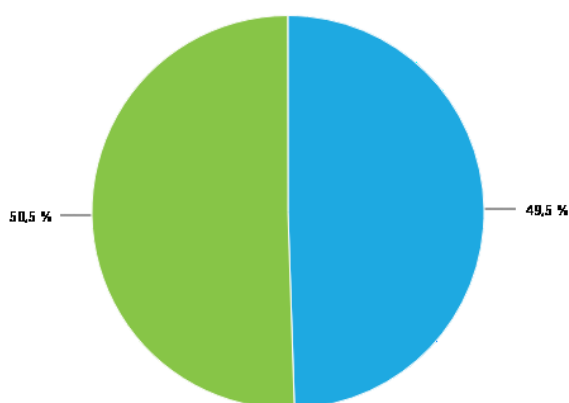
Questa serie di domande ricalca esattamente lo stesso schema adottato per le attività svolte per conto dei PM, in questo caso facendo riferimento ai Giudici Penali.

55. [COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per Giudici Penali?

Scelta singola, Risposte 97x, Non risposto 30x



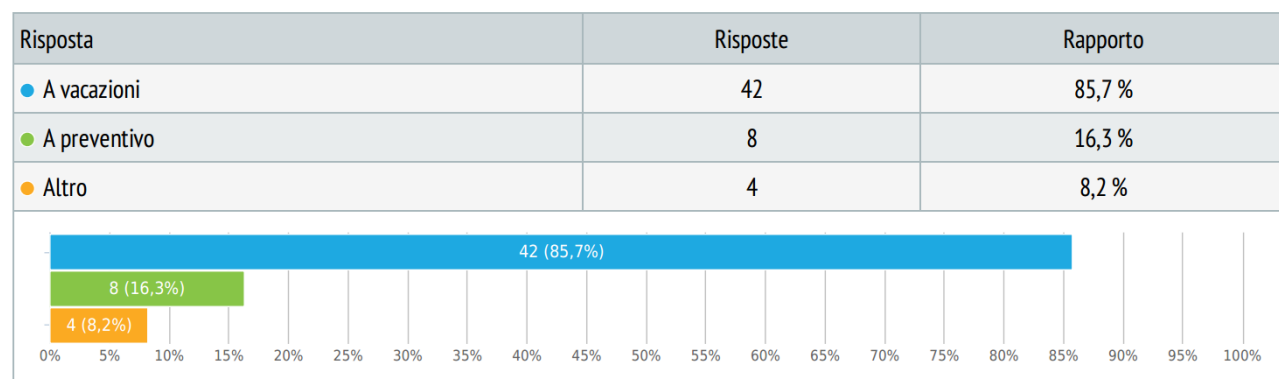
[COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per Giudici Penali?



■ Sì ■ No

56. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un Giudice Penale, quali tra i seguenti criteri sono adottati per la liquidazione del compenso?

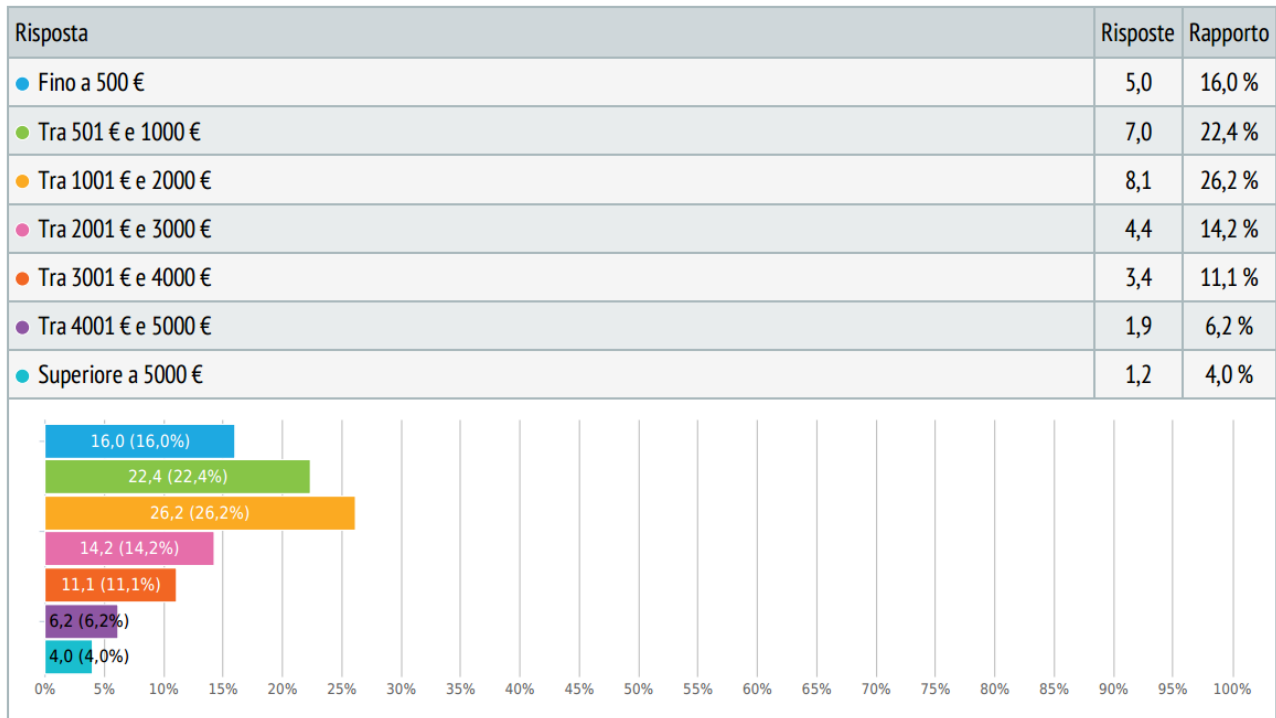
Scelta multipla, Risposte 49x, Non risposto 78x



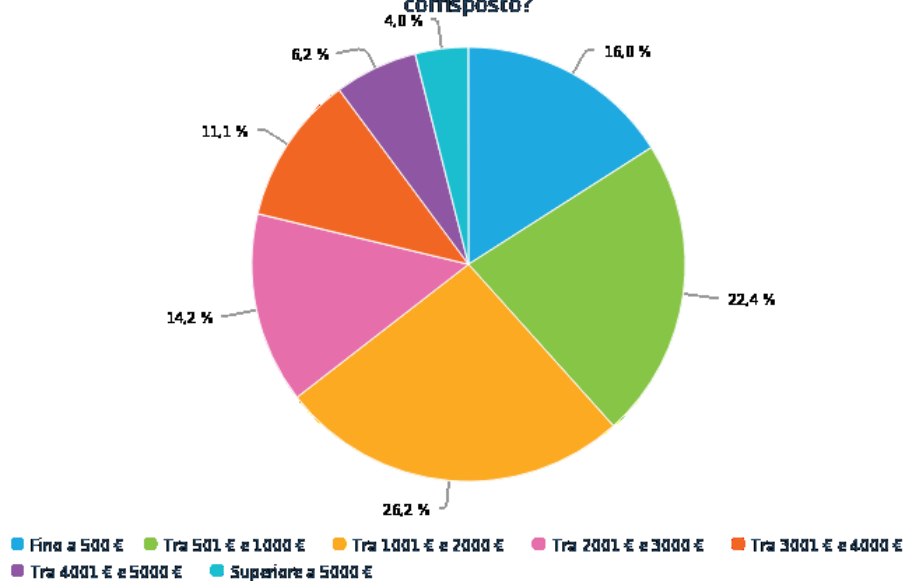
57. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un Giudice Penale, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto?

Assegna punteggio, Risposte 121x, Non risposto 6x

Assegnare: 100 Punti



[COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un Giudice Penale, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto?

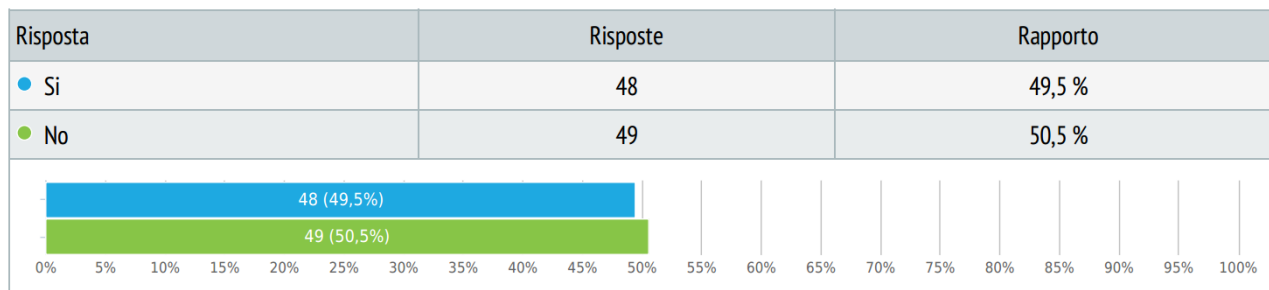


Domande 58-59-60

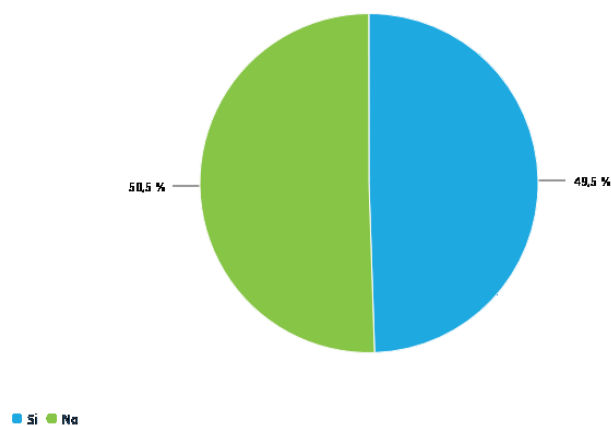
Questa serie di domande ricalca esattamente lo stesso schema adottato per le attività svolte per conto dei PM, in questo caso facendo riferimento ai Giudici Civili.

58. [COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per Giudici Civili?

Scelta singola, Risposte 97x, Non risposto 30x

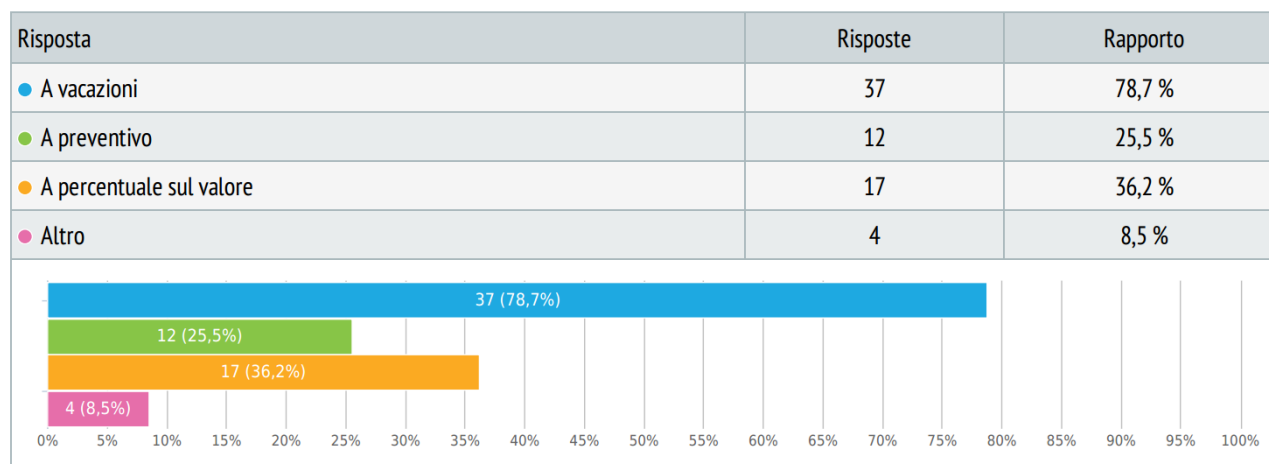


[COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per Giudici Civili?



59. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un Giudice Civile, quali tra i seguenti criteri sono adottati per la liquidazione del compenso?

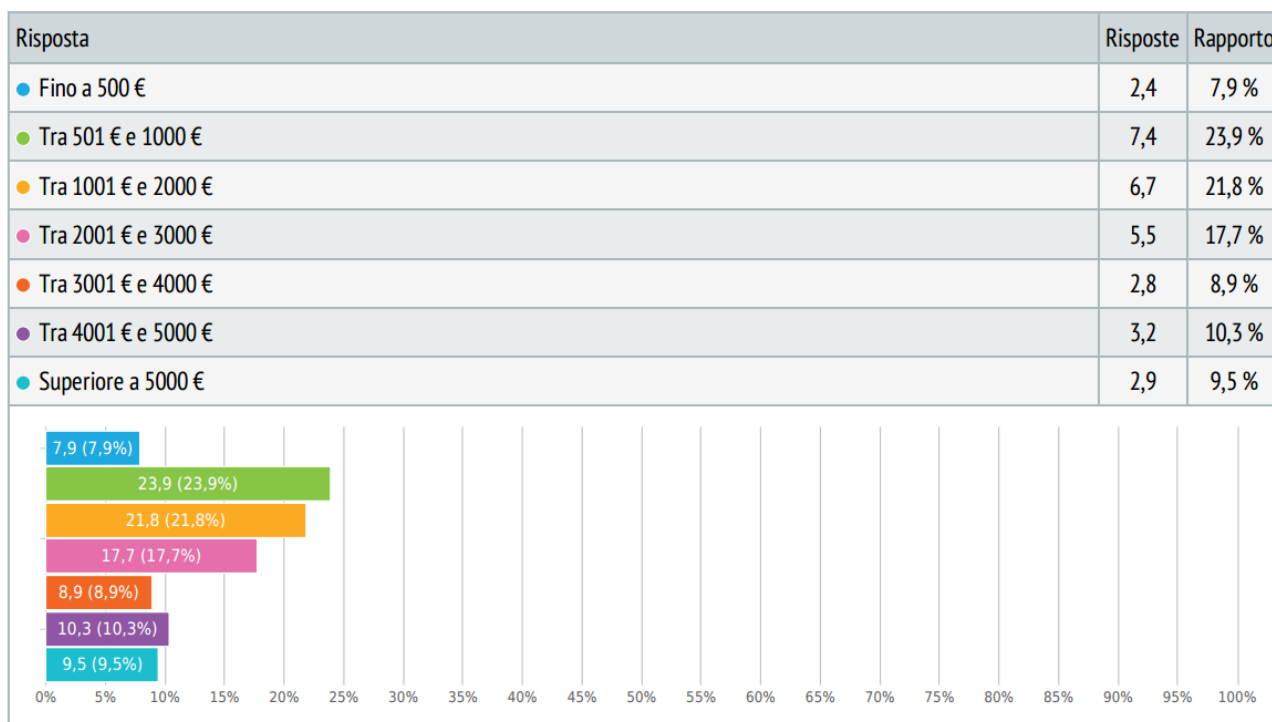
Scelta multipla, Risposte 47x, Non risposto 80x



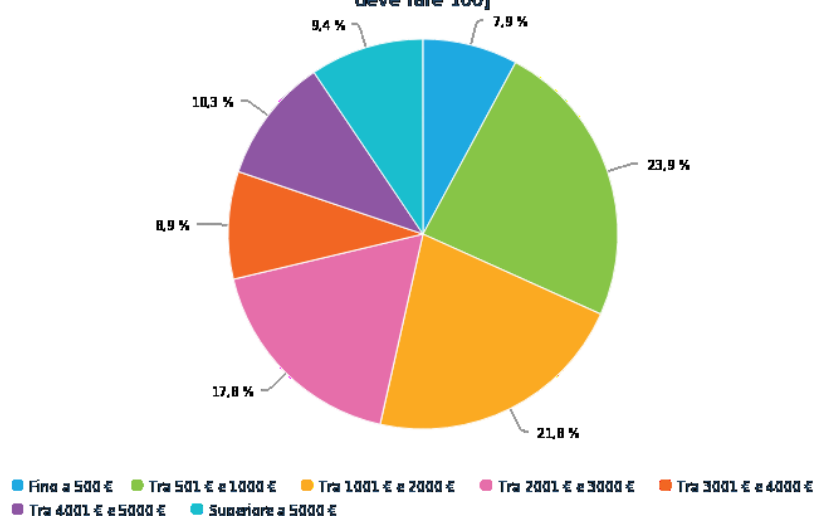
60. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un Giudice Civile, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione, la somma deve fare 100]

Assegna punteggio, Risposte 120x, Non risposto 7x

Assegnare: 100 Punti



[COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un Giudice Civile, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione, la somma deve fare 100]

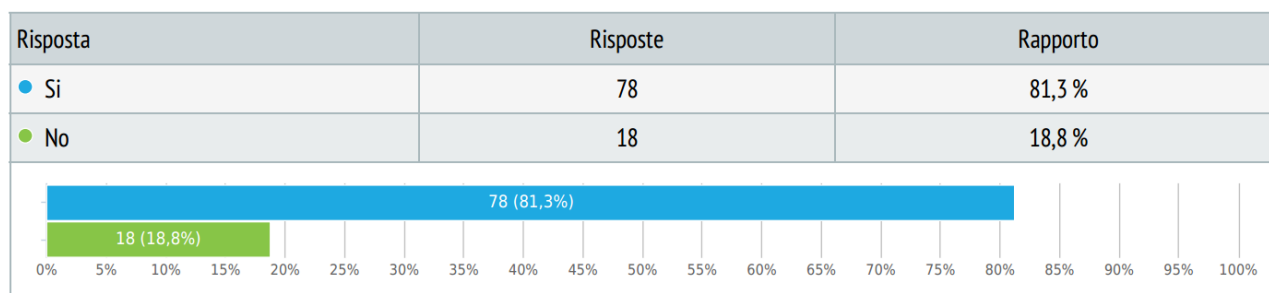


Domanda 61

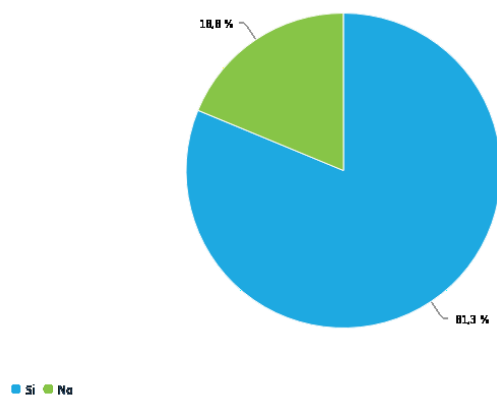
A valle delle domande in merito alle attività prestate per ruoli in ambito istituzionale, l'interesse si rivolge quindi ai ruoli non istituzionali, cominciando dalla quantità di intervistati che operano per conto di clienti privati.

61. [COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per clienti privati (azienda, persona fisica, studio legale, ecc.)?

Scelta singola, Risposte 96x, Non risposto 31x



[COMPENSO] Svolge attività di consulenza tecnica per clienti privati (azienda, persona fisica, studio legale, ecc.)?

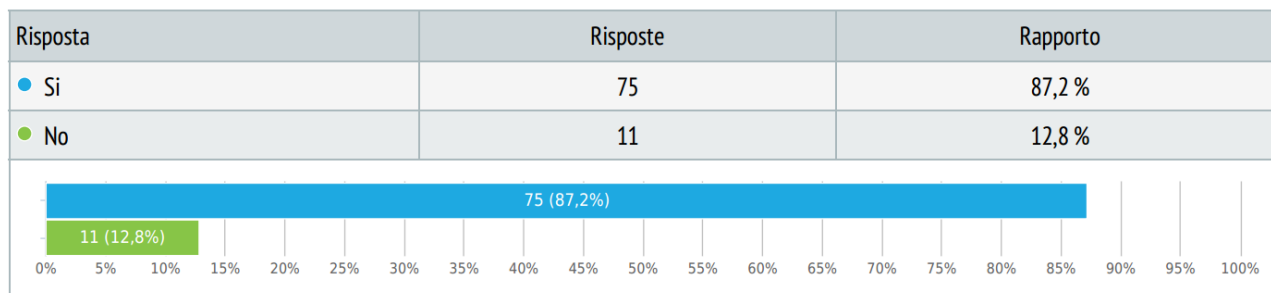


Domanda 62

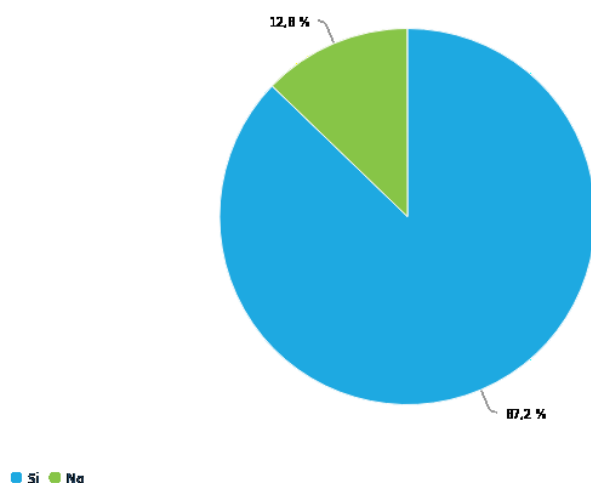
Nel rapporto col cliente privato, la domanda è orientata a comprendere quanti sono i casi nei quali il compenso viene stabilito tramite un preventivo di spesa condiviso prima dell'avvio delle attività.

62. [COMPENSO] Quando svolge una consulenza tecnica per un cliente privato (azienda, persona fisica, studio legale, ecc.) tipicamente presenta un preventivo di spesa prima dell'inizio?

Scelta singola, Risposte 86x, Non risposto 41x



[COMPENSO] Quando svolge una consulenza tecnica per un cliente privato (azienda, persona fisica, studio legale, ecc.) tipicamente presenta un preventivo di spesa prima dell'inizio?

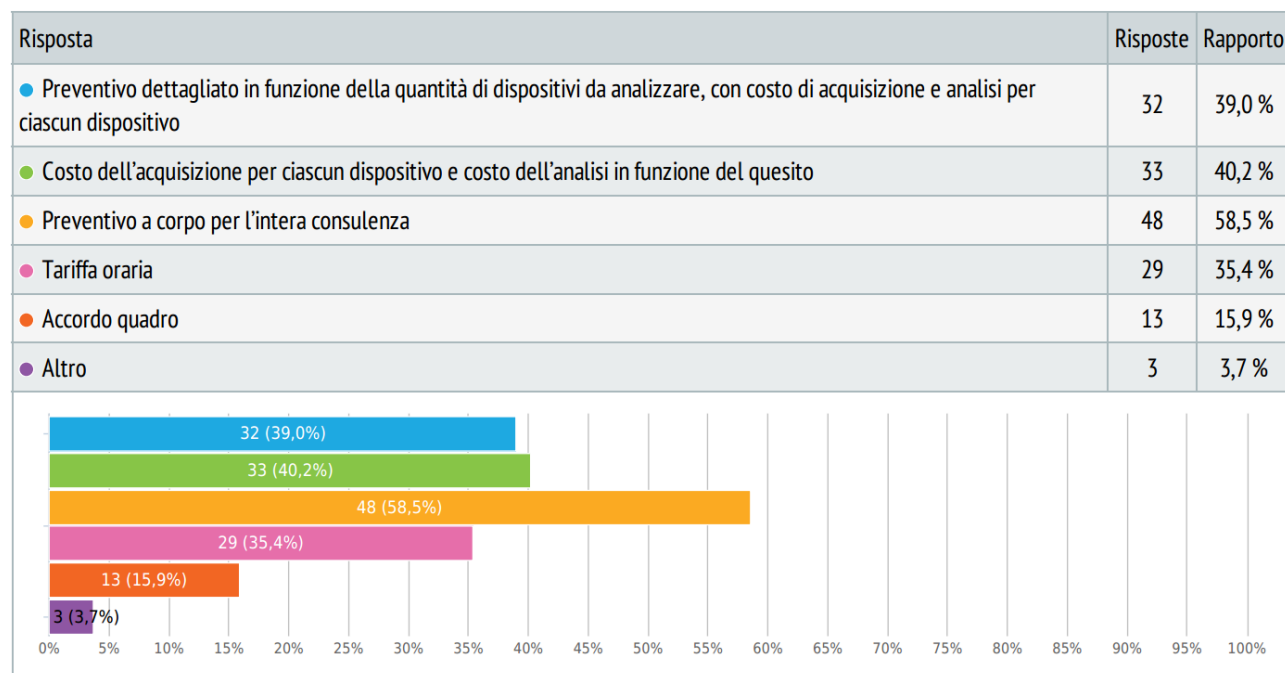


Domanda 63

A migliore precisazione della domanda precedente, qui si intende comprendere il criterio di predisposizione di un preventivo per il cliente privato.

63. [COMPENSO] In generale che criteri utilizza per la definizione di un preventivo per un cliente privato?

Scelta multipla, Risposte 82x, Non risposto 45x



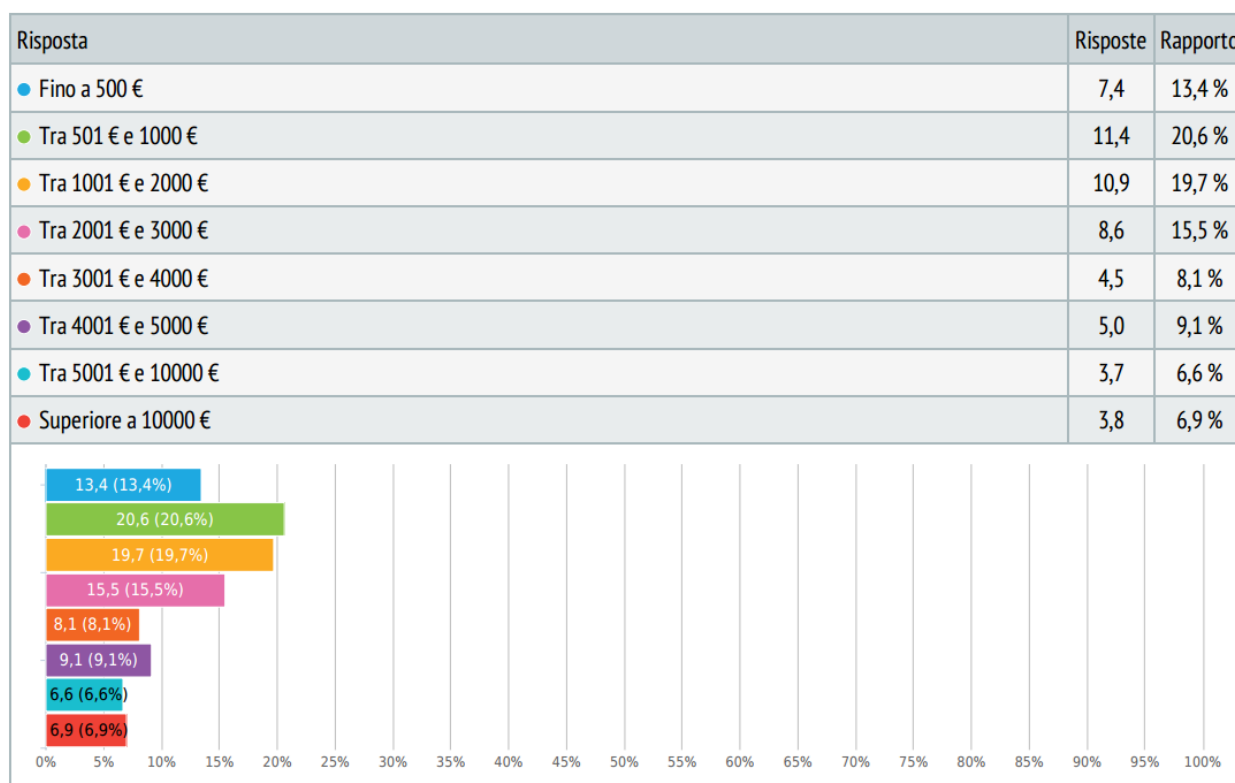
Domanda 64

Analogamente a quanto richiesto nei casi di attività svolta in ruolo 'pubblico', si chiede anche qui in valore assoluto a quanto ammonti, secondo delle fasce predefinite.

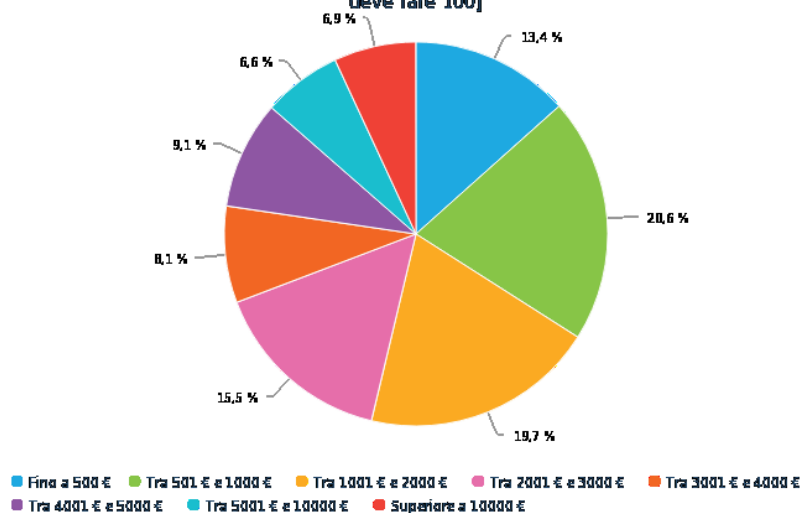
64. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un cliente privato, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione, la somma deve fare 100]

Assegna punteggio, Risposte 122x, Non risposto 5x

Assegnare: 100 Punti



[COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un cliente privato, in che percentuale per ciascuna fascia è il compenso che le viene corrisposto? [NOTA Indicare una percentuale per ciascuna opzione, la somma deve fare 100]



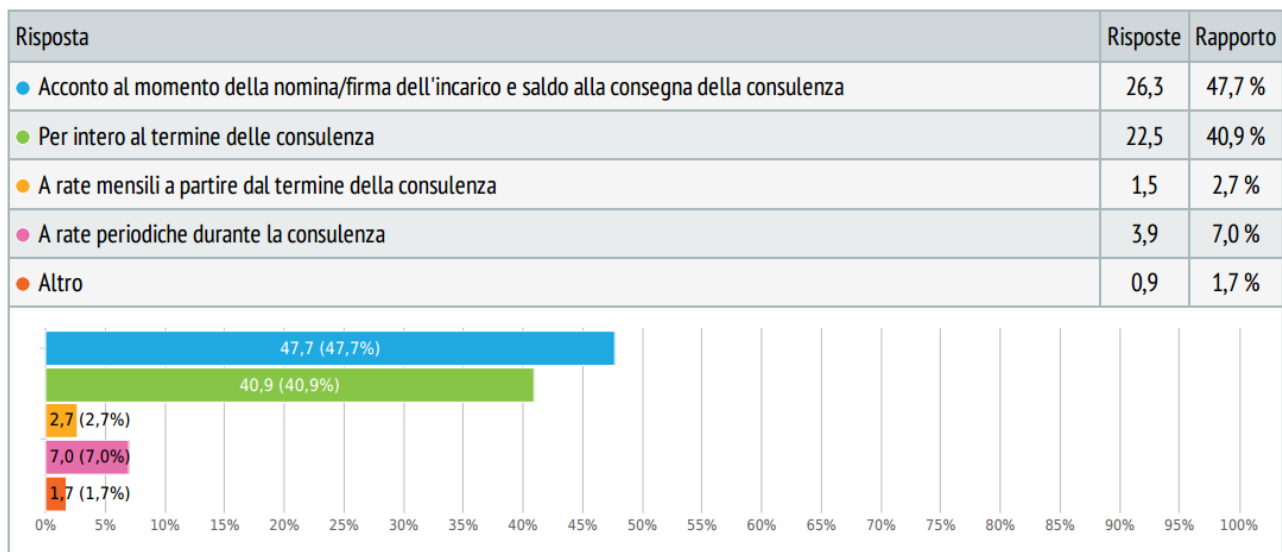
Domanda 65

Sempre con riferimento alla clientela privata, si vuole qui comprendere la modalità prevista per il pagamento, se frazionata, se è previsto un anticipo, e così via.

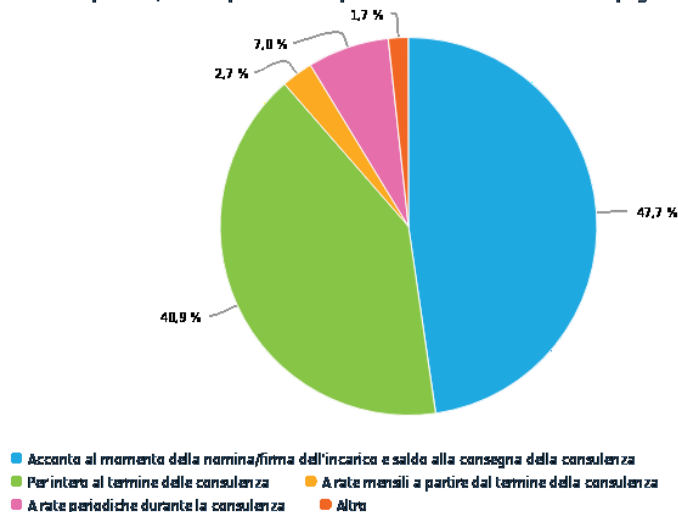
65. [COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un cliente privato, in che percentuale per ciascuna modalità riceve il pagamento?

Assegna punteggio, Risposte 122x, Non risposto 5x

Assegnare: 100 Punti



[COMPENSO] Quando svolge la propria attività professionale per un cliente privato, in che percentuale per ciascuna modalità riceve il pagamento?



Domanda 66

Non esistendo un 'tariffario' di riferimento in questo settore, e peraltro dovendo notare una notevole variabilità per i compensi richiesti a fronte delle medesime attività operative, si è ritenuto utile proporre agli intervistati la possibilità di esprimere una valutazione per alcune specifiche attività forensi individuate a priori.

66. [COMPENSO] Può indicare per ciascuna delle seguenti attività il prezzo medio che lei applicherebbe, escluse le spese?

Matrice con campi di testo, Risposte 55x, Non risposto 72x

Di seguito si forniscono i valori massimi, medi e minimi, espressi in euro, sulla base dei valori indicati dagli intervistati che hanno fornito un'indicazione. Il range complessivo che emerge è piuttosto ampio, e relativamente ai limiti superiori ed inferiori potrebbe anche essere affetto da risposte non completamente coerenti nei loro criteri ispiratori: a titolo esemplificativo, gli importi minimi emersi sono quasi tutti afferenti a un unico intervistato, dichiaratamente operante nell'ambito delle forze dell'ordine. In questo caso, risulterebbe evidente che l'importo indicato non tiene conto di alcun aspetto relativo alla gestione economica di un professionista o di un'impresa.

Attività	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Acquisizione di un personal computer presso la sede del cliente ²	30	615	2500
Acquisizione di uno smartphone presso la sede del cliente	30	550	2500
Acquisizione di un personal computer presso il proprio laboratorio	25	435	2500
Acquisizione di uno smartphone presso il proprio laboratorio	20	400	2500
Analisi di un computer per spionaggio industriale	50	1992	10.000
Acquisizione di una webmail	50	521	1500
Acquisizione di un server Windows con 6 TB di dati	80	3401	50.000
Acquisizione di una casella di posta elettronica su server Exchange	80	951	10.000
Analisi dei file di log di un sito web per la verifica/ricostruzione di un attacco	100	2647	50.000

² In quasi tutti i casi, l'importo indicato è al netto delle spese di trasferta.

Domanda 67

Oltre alla richiesta di valutare economicamente i compensi relativi ad attività specifiche, si è ritenuto utile raccogliere l'indicazione in merito alla valutazione di un compenso orario per l'attività dell'informatico forense. Anche in questo caso, si forniscono i valori massimi, medi e minimi, espressi in euro, sulla base dei valori indicati dagli intervistati che hanno fornito un'indicazione.

67. [COMPENSO] Che compenso orario ritiene congruo per attività di consulenza tecnica informatico forense? Se non ritiene utile utilizzare il criterio del compenso orario può spiegarne brevemente il motivo? [Nota: indicare il compenso al netto di IVA]

Testo della risposta, Risposte 67x, Non risposto 60x

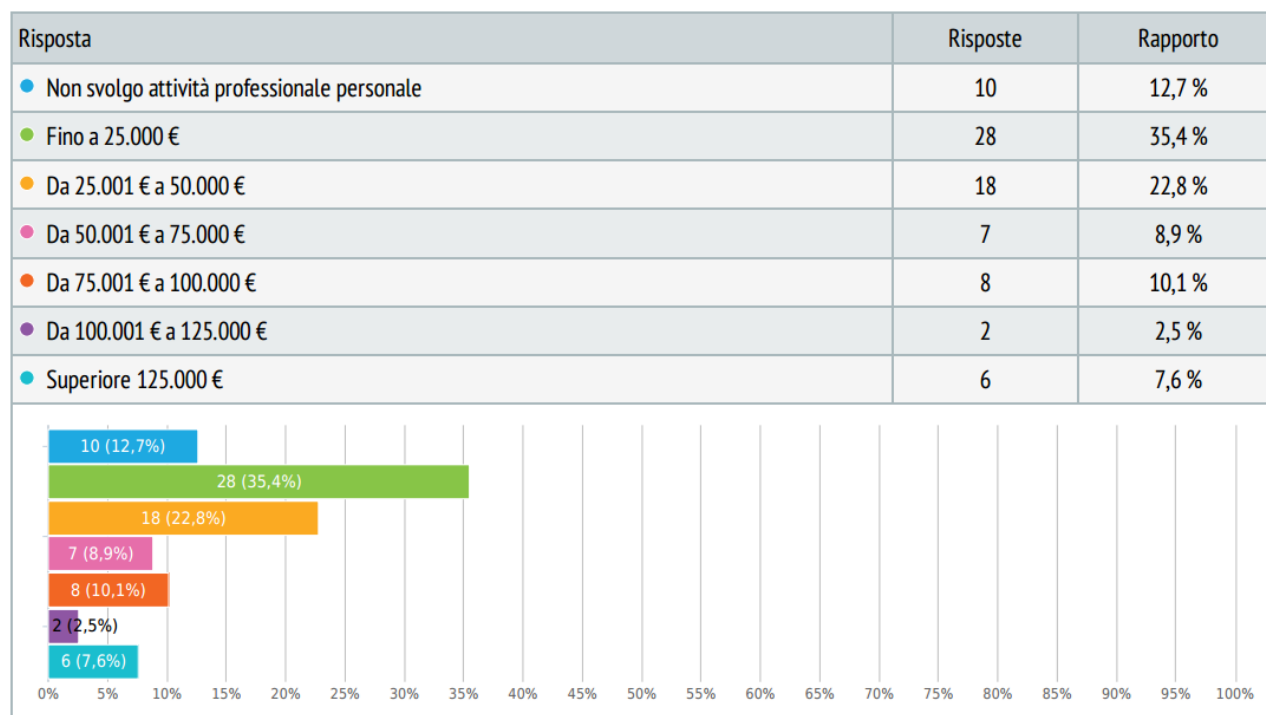
Attività	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Compenso orario	10	124	1500

Domanda 68

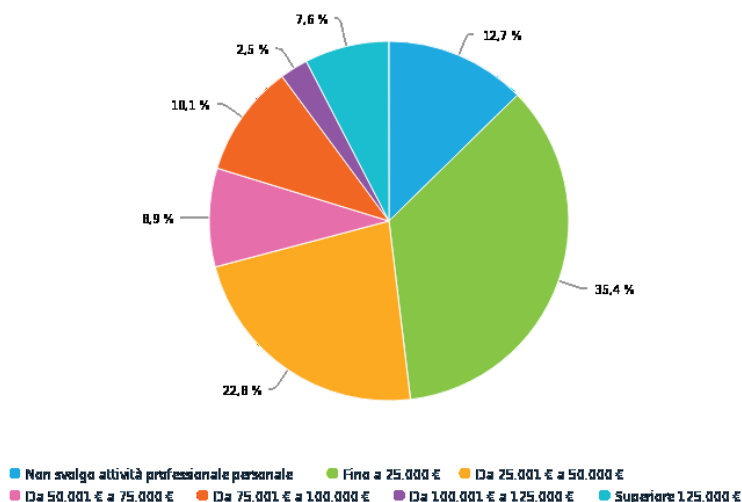
Al termine delle numerose domande relative ai compensi percepiti nei diversi ruoli, e relativi a differenti attività, si è richiesto quindi il fatturato medio annuo, con specifico riferimento all'attività svolta in qualità di consulente tecnico, e non di (eventualmente) dipendente.

68. [COMPENSO] Quale è il fatturato medio annuo della sua attività professionale negli ultimi 3 anni? [Per i dipendenti non si intendono le consulenze tecniche svolte per il datore di lavoro, ma unicamente quelle svolte come attività professionale personale]

Scelta singola, Risposte 79x, Non risposto 48x



[COMPENSO] Quale è il fatturato medio annuo della sua attività professionale negli ultimi 3 anni? [Per i dipendenti non si intendono le consulenze tecniche svolte per il datore di lavoro, ma unicamente quelle svolte come attività professionale personale]



Domanda 69

In considerazione del fatto che il fatturato complessivo può essere derivante da attività anche differenti da quelle di informatica forense, si è qui cercato di dare una valutazione in merito alla composizione del fatturato stesso. Si forniscono i valori di percentuale massima, media e minima sulla base dei valori indicati dagli intervistati che hanno fornito un'indicazione.

69. [COMPENSO] Che percentuale del suo fatturato deriva da attività di consulenza tecnica in materia di informatica forense?

Testo della risposta, Risposte 66x, Non risposto 61x

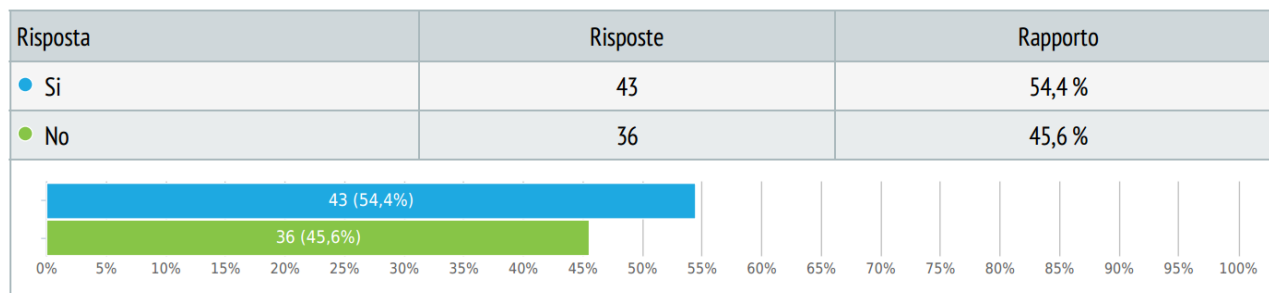
	% Minima	% Media	% Massima
Fatturato derivante da att. di inf. forense	1	47	100

Domanda 70

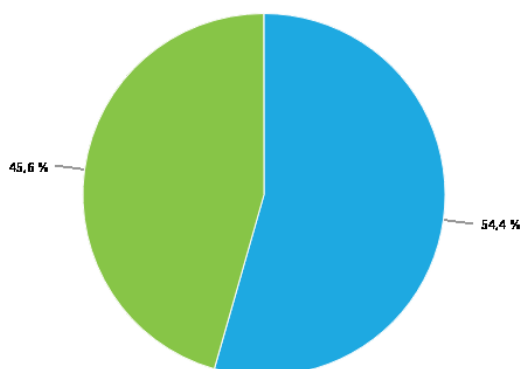
La domanda è orientata a valutare una sorta di 'trend economico' di chi opera in questo settore, cercando di cogliere se vi è un orientamento medio in senso positivo (crescita del fatturato negli anni) oppure no.

70. [COMPENSO] Negli ultimi 3 anni il reddito/fatturato personale in termini di consulenze tecniche informatico forensi è sempre stato in crescita?

Scelta singola, Risposte 79x, Non risposto 48x



[COMPENSO] Negli ultimi 3 anni il reddito/fatturato personale in termini di consulenze tecniche informatico forensi è sempre stato in crescita?



● Si ● No

Domanda 71

Sempre nell'ottica di voler cogliere i trend e le intenzioni di sviluppo dell'attività, si è voluto chiedere se nel futuro sono previste integrazioni del perimetro delle attività più specifiche di informatica forense, eventualmente ampliandolo ad altre aree affini.

71. [COMPENSO] Ritiene in futuro di dover differenziare maggiormente l'attività di DF a favore di altre nel campo ICT? In caso affermativo quali?

Testo della risposta, Risposte 32x, Non risposto 95x

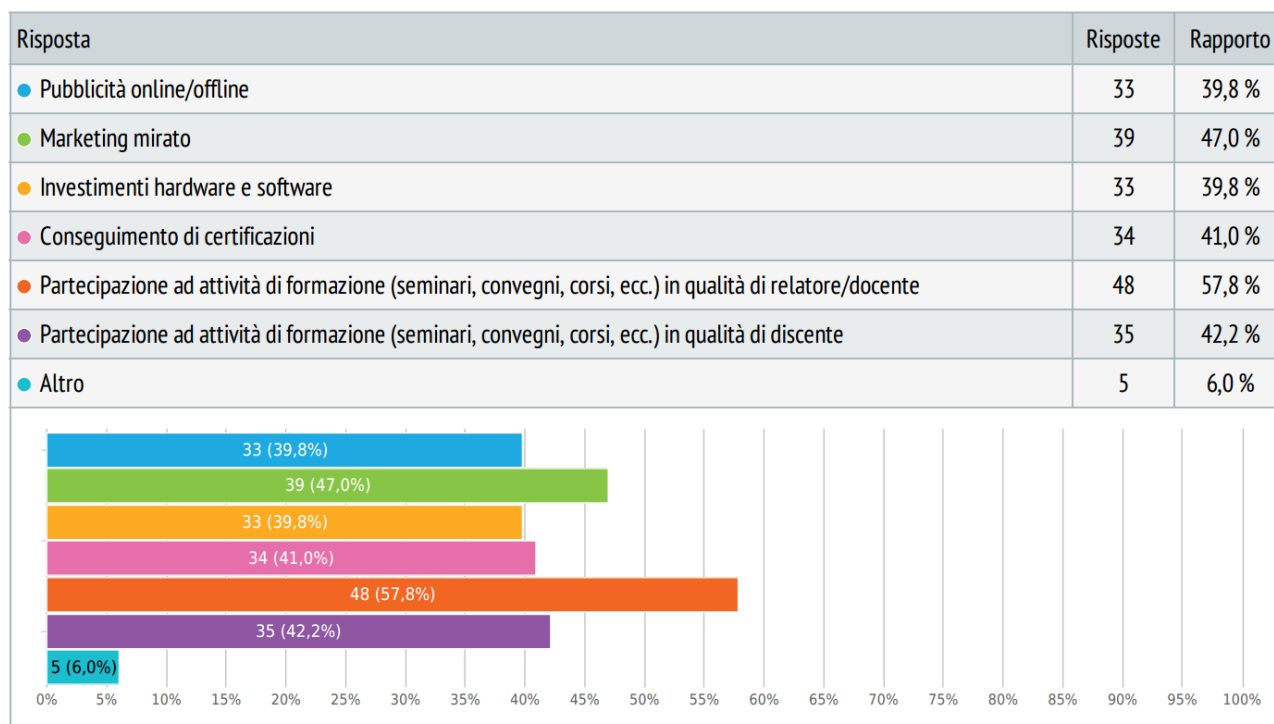
Meno di un terzo dei partecipanti ha risposto a questa domanda, e tra questi vi è una netta preponderanza (21 intervistati) di chi ritiene che l'attività debba essere differenziata.

Domanda 72

Nell'ottica di ragionamento dei 'trend' futuri, si è voluto anche comprendere quali siano eventualmente le migliori strategie che possano consentire un incremento del volume di attività. Circa i 2/3 degli intervistati hanno fornito un contributo, che ha consentito di formulare una lista di queste in base alle preferenze.

72. [COMPENSO] Quali tra le seguenti iniziative ritiene che possano consentire un incremento del volume di attività?

Scelta multipla, Risposte 83x, Non risposto 44x

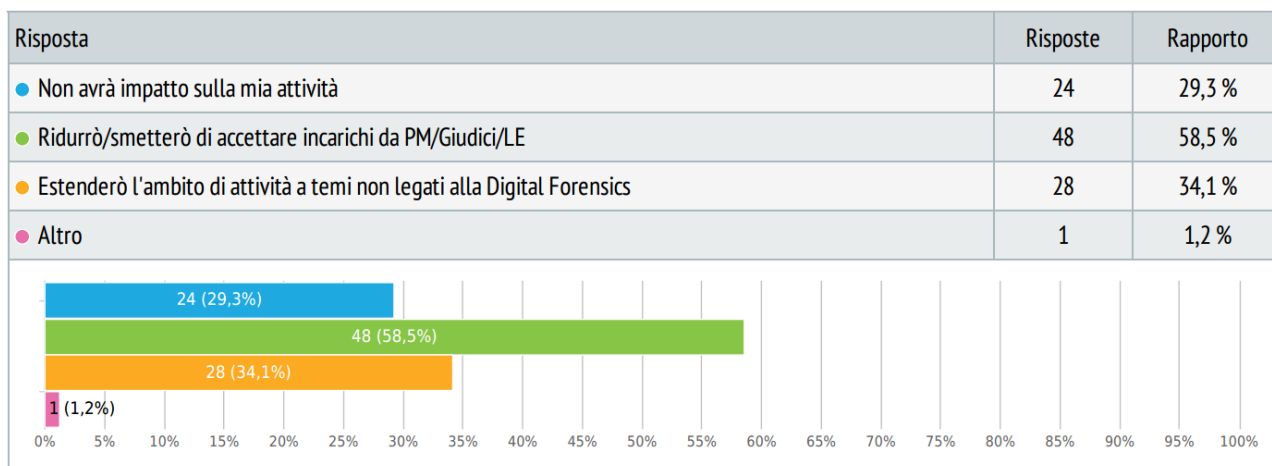


Domanda 73

In chiusura di questa porzione di questionario, si è voluta focalizzare l'attenzione su un tema notoriamente molto sentito da tutti i consulenti tecnici che operano in ambito pubblico, non solo gli informatici forensi, ovvero quello del pagamento a vacanza. Da qui la domanda a tutti gli intervistati, se in assenza di modifiche a queste modalità di calcolo dei compensi ne deriverà eventualmente un cambiamento di impostazione nell'attività.

73. [COMPENSO] Se il contesto normativo alla base del compenso pubblico non verrà adeguato nei prossimi anni, ritiene che:

Scelta multipla, Risposte 82x, Non risposto 45x



Sezione “Divulgazione” – Analisi complessiva

Obiettivo di questa sezione di domande è quello di individuare la propensione ad effettuare **attività d’insegnamento e divulgazione della materia informatico-forense** da parte dei partecipanti, caratterizzandone il tipo (gratuito, a pagamento, seminari, corsi, etc...) e le finalità che chi porta avanti attività divulgative si ripropone di raggiungere.

Si comincia con una domanda sugli incarichi di docenza presso Università (italiane o straniere), dalla quale emerge che i 3/4 dei partecipanti, cioè il 75%, non hanno mai avuto incarichi di docenza presso Università, il 16% ha un incarico al momento del sondaggio e il 9 % ne ha avuto uno in passato.

Il tipo d’incarico svolto da chi ha risposto positivamente alla domanda precedente è stato per circa il 65% (18 persone) un incarico professionale all'interno di corsi di laurea, perfezionamento o master, il 14% circa (4 persone) come Professore a Contratto, seguiti da due Professori Associati, due ricercatori mentre non abbiamo nessun assegnista né Professore Ordinario. Chi non rientra nelle categorie precedenti (il 18% circa) ha avuto incarichi di relatore in seminari o borsista di ricerca.

Alla domanda che chiede informazioni circa eventuale attività di formazione in ambiti professionali in ambito di informatica forense (es. presso Ordine degli Ingegneri, Associazioni, Centri di Formazione, etc...) il 63% dei partecipanti risponde in modo negativo, il 21% circa ha attualmente incarichi mentre il 16% circa li ha avuti in passato.

Altra attività spesso intrapresa dagli informatici forensi è quella di partecipare a seminari, workshop o convegni in qualità di relatore. Alla domanda specifica sulla partecipazione, il 50% circa indica di non aver mai presenziato come relatore a convegni, workshop o seminari. Il 21% circa attualmente è o sarà relatore, il 29% circa lo è stato in passato. Abbiamo sostanzialmente una metà degli informatici forensi che ha partecipato o partecipa in qualità di relatore a seminari, workshop o convegni mentre l’altra metà non lo ha mai fatto.

Parlando di formazione dietro compenso economico in ambiente Universitario o Professionale, il 55% circa risponde in modo negativo, non ha mai svolto attività di formazione remunerata. Il restante 50% si divide più o meno equamente nelle fasce tra 1 e 5 giornate, 6 e 10 giornate, 10 e 20 giornate od oltre 20, con due picchi tra le 6 e le 10 giornate e oltre le 20.

Il compenso orario ritenuto congruo per le attività di formazione (quindi la cifra da percepire in cambio delle attività di docenza svolte, IVA esclusa) è variabile, la maggioranza ritiene che € 100 siano un compenso equo, seguiti da 150 euro e 50 euro. I restanti partecipanti si dividono tra cifre molto elevate (es. € 500) e cifre eccessivamente basse (€ 5).

Relativamente alle attività di partecipazione in veste di relatore a convegni, workshop o seminari a titolo gratuito, la maggioranza dei partecipanti (quasi il 60%) risponde che non presenzia ad alcun evento. Il 33% circa ogni anno partecipa come relatore ad un numero di eventi che va da 1 a 5, con una coda di poche unità di professionisti che presenziano come relatori a oltre 6 eventi l’anno.

Chi ha svolto attività di formazione in qualità di relatore ha trattato tematiche di Computer Forensics (circa l’83%) seguite da Mobile Forensics (circa 53%) e Network Forensics (39%), seguite da Incident Response (circa il 27%), Cloud Forensics (22%) e con una coda su Malware o Memory Forensics, OSINT che si attesta al 7% circa e nicchie specifiche quali Image Forensics, Web Forensics, Analisi Tabulati e Traffico Telefonico.

Sezione “Divulgazione” – Analytics

Si riporta inoltre un dettaglio analitico di tutte le risposte fornite, indicando per ciascuna un breve commento.

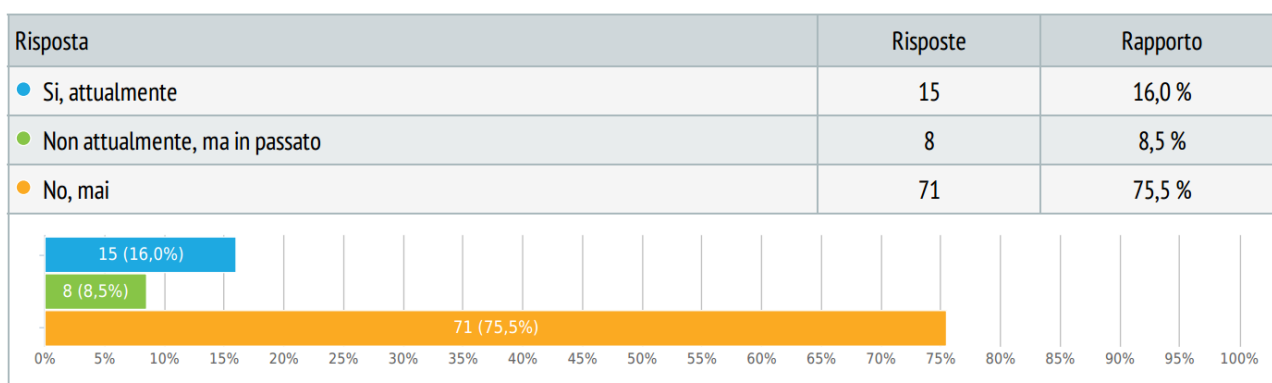
Le domande dalla 74 alla 81 sono incentrate sugli aspetti relativi alle **attività di divulgazione** svolte dai partecipanti al sondaggio.

Domanda 74

La domanda 74, a risposta singola, riguarda gli incarichi di docenza tenuti dai partecipanti presso Università italiane o straniere su temi relativi all'informatica forense. Hanno risposto in 94 mentre 33 non hanno risposto.

74. [DIVULGAZIONE] Ha mai avuto o ha attualmente incarichi di docenza presso Università italiane o straniere su temi relativi all'informatica forense?

Scelta singola, Risposte 94x, Non risposto 33x



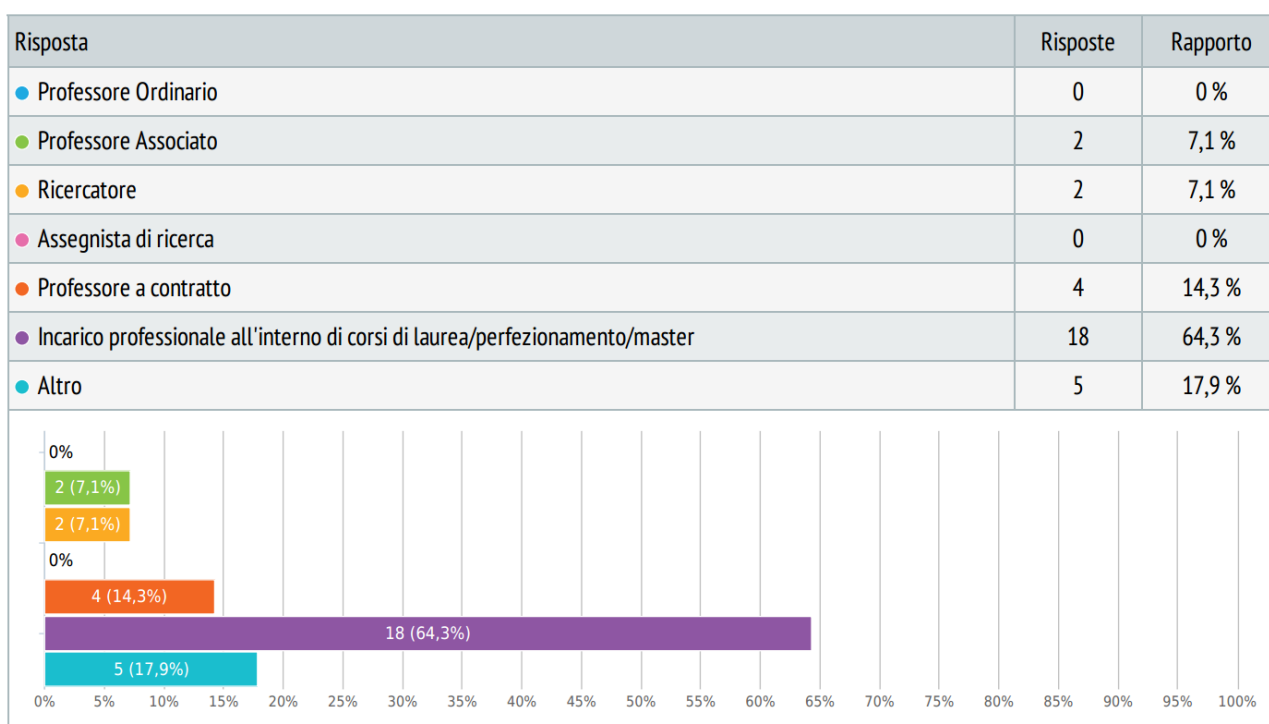
Domanda 75

La domanda 75, a risposta multipla, riguarda chi ha avuto incarichi di docenza in ambito universitario e richiede di indicare la tipologia d'incarico svolto. Hanno risposto in 28 mentre 99 non hanno risposto, poiché ovviamente chi alla domanda precedente ha risposto in modo negativo o citando incarichi non universitari, a questa non è titolato a rispondere. Chi ha risposto "Altro" ha poi indicato una delle seguenti voci:

- Nessuno
- Relatore
- Seminari
- borsista di ricerca

75. [DIVULGAZIONE] Che tipologia di incarico svolge o ha svolto in ambito universitario?

Scelta multipla, Risposte 28x, Non risposto 99x

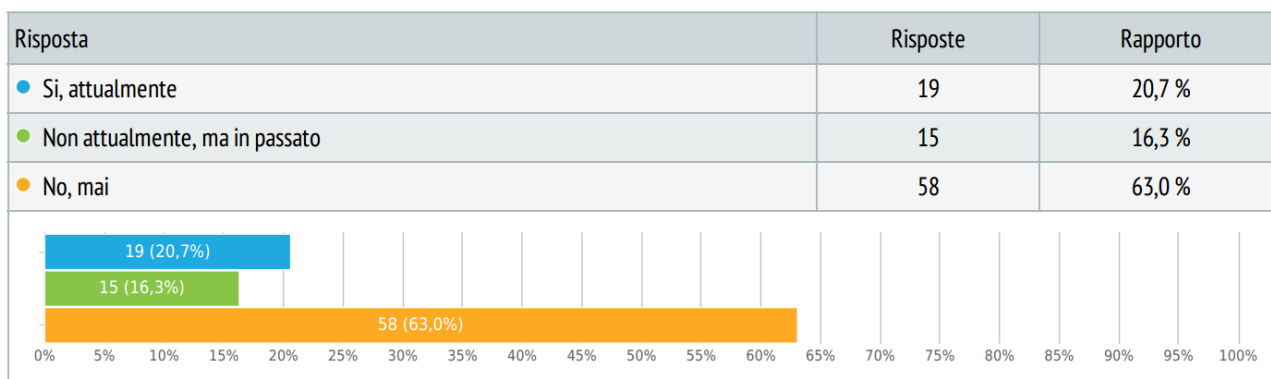


Domanda 76

La domanda 76, a risposta singola, riguarda lo svolgimento (durante la Survey o in passato) di attività di formazione in ambiti professionali in ambito di informatica forense (es. presso Ordine degli Ingegneri, Associazioni, Centri di Formazione, ecc.). Hanno risposto in 92 mentre 35 non hanno risposto.

76. [DIVULGAZIONE] Ha mai svolto o svolge attualmente attività di formazione in ambiti professionali in ambito di informatica forense? [es. presso Ordine degli Ingegneri, Associazioni, Centri di Formazione, ecc.]

Scelta singola, Risposte 92x, Non risposto 35x

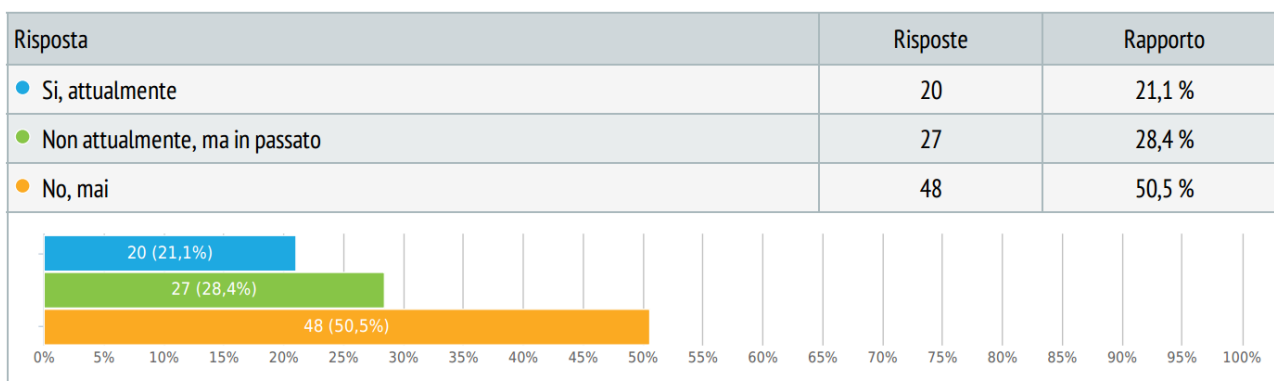


Domanda 77

La domanda 77, a risposta singola, riguarda la partecipazione attuale o passata a seminari, workshop, convegni in qualità di relatore in materia di informatica forense. Hanno risposto in 95 mentre 32 non hanno risposto.

77. [DIVULGAZIONE] Ha mai partecipato o partecipa attualmente a seminari, workshop, convegni in qualità di relatore in materia di informatica forense?

Scelta singola, Risposte 95x, Non risposto 32x

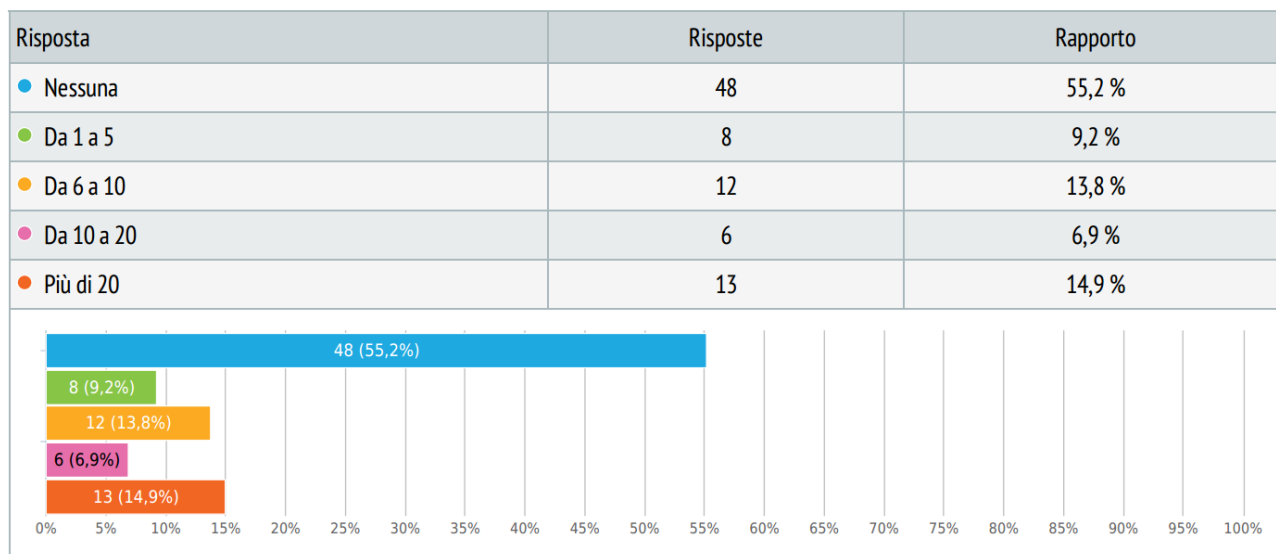


Domanda 78

La domanda 78, a risposta multipla, riguarda la quantità di giornate lavorative dedicate ad attività di formazione remunerata in ambito di informatica forense per università o corsi professionali. Hanno risposto in 87 lasciando la domanda in bianco in 40.

78. [DIVULGAZIONE] Complessivamente, in un anno, quante giornate lavorative sono dedicate ad attività di formazione (universitaria o professionale) in ambito di informatica forense per le quali riceve un compenso in qualità di docente?

Scelta singola, Risposte 87x, Non risposto 40x



Domanda 79

La domanda 79, a risposta multipla, riguarda il compenso orario considerato congruo per attività di docenza in ambito d'informatica forense. Hanno risposto in 55, mentre 72 partecipanti hanno lasciato in bianco la risposta.

79. [DIVULGAZIONE] Che compenso orario ritiene congruo per attività di docenza in ambito di informatica forense? [Nota: indicare il compenso al netto di IVA]

Testo della risposta, Risposte 55x, Non risposto 72x

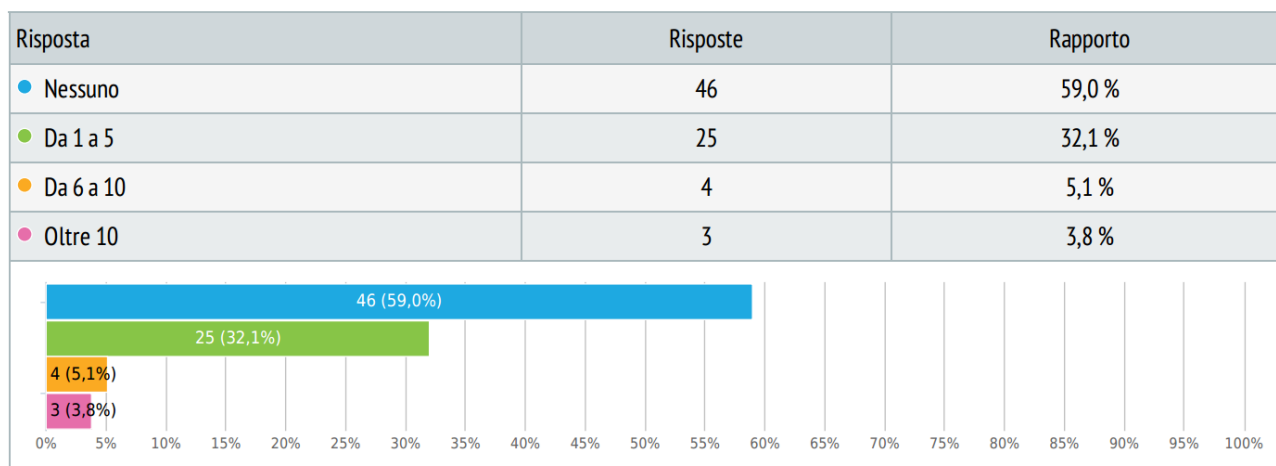
- (18x) 100
- (6x) 150
- (7x) 50
- (2x) 300
- 15
- nessuno
- 90
- 120
- 10
- 25
- (2x) 250
- 130
- (2x) 60
- 500
- 5
- 800
- 70
- 80
- (3x) 200
- (2x) 20
- 64.00

Domanda 80

La domanda 80, a risposta multipla, riguarda la partecipazione annuale a seminari/workshop/convegni come relatore in materia d'informatica forense, per i quali non si è ricevuto compenso. Hanno risposto in 78 mentre 49 partecipanti si sono astenuti. Quasi il 60% non partecipa come relatore a convegni a titolo gratuito, il restante 40% sì e con impegni diversi.

80. [DIVULGAZIONE] A quanti seminari/workshop/convegni partecipa annualmente come relatore in materia di informatica forense senza percepire compenso?

Scelta singola, Risposte 78x, Non risposto 49x

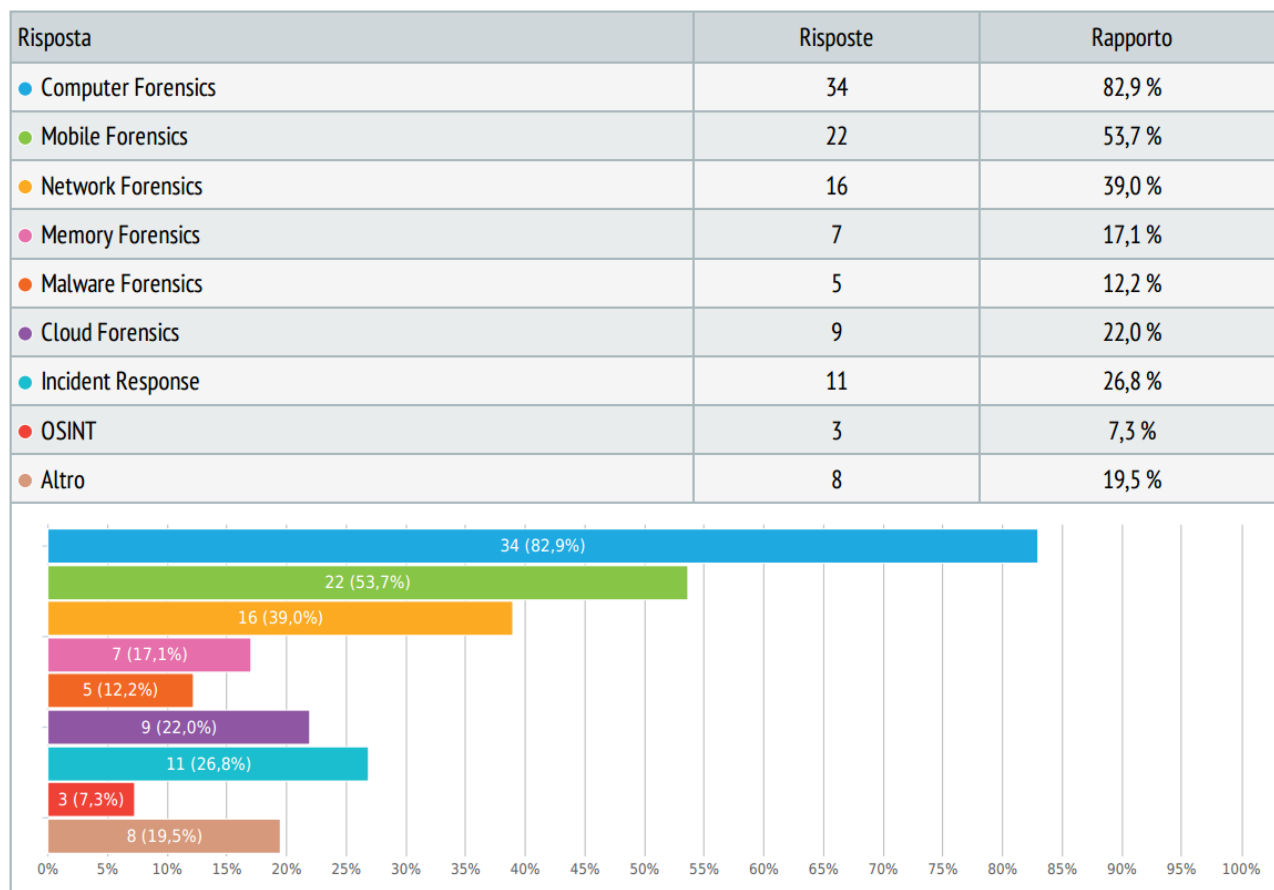


Domanda 81

La domanda 81, a risposta multipla, riguarda gli argomenti trattati da chi ha svolto attività di formazione o di relatore. Soltanto 41 partecipanti hanno risposto, mentre 86 hanno lasciato la domanda in bianco.

81. [DIVULGAZIONE] Se ha svolto attività di formazione o di relatore, quali delle seguenti tematiche ha trattato?

Scelta multipla, Risposte 41x, Non risposto 86x



Chi non ha riscontrato una corrispondenza con le risposte preimpostate ha compilato il campo libero con uno dei seguenti argomenti:

- Image Video Forensics
- Web forensics
- Investigazioni Digitali, Analisi Tabulati e strumenti di Intelligence
- rischi di internet e social per studenti
- Utilizzo corretto di apparecchiature
- Analisi traffico telefonico

Sezione “Sviluppi Futuri” - Analisi Complessiva

Obiettivo di questa sezione di domande è quello di individuare le aspettative e gli scenari attesi per la professione del consulente informatico forense nei prossimi anni.

E' molto sentita la necessità di linee guida, metodologie e tools per l'acquisizione de dati remoti/in Cloud, ma rivesto ruoli importanti anche l'acquisizione da dispositivi mobile e il superamento dei codici di protezione e/o sistemi di cifratura, e le analisi di applicazioni mobili.

Quanto alle future Survey l'attenzione è rivolta principalmente ai temi economici e della preparazione e formazione professionale.

Sezione “Sviluppi Futuri” – Analytics

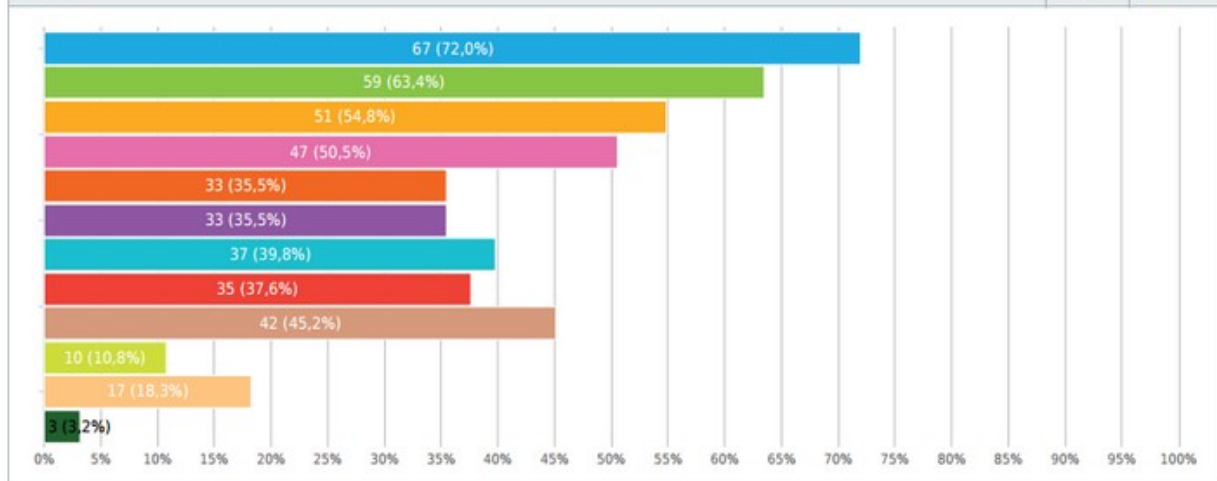
Domanda 82

La domanda 82, a risposta multipla, è relativa agli aspetti tecnologici e legali rispetto ai quali ci sarà nei prossimi anni un significativo sviluppo.

82. [SVILUPPI FUTURI] Da un punto di vista tecnologico e legale quale dei seguenti aspetti a suo avviso richiederanno maggiore sviluppo nei prossimi anni? [INDICARE MASSIMO 5 ELEMENTI]

Scelta multipla, Risposte 93x, Non risposto 34x

Risposta	Risposte	Rapporto
● Linee guida e metodologie per l'acquisizione di dati remoti e su Cloud	67	72,0 %
● Software per l'acquisizione di dati da remoto e su Cloud	59	63,4 %
● Studio di metodi e tecniche per il superamento dei codici di accesso dei dispositivi mobile	51	54,8 %
● Analisi della applicazioni mobile	47	50,5 %
● Acquisizione e analisi di dispositivi indossabili (SmartWatch, Glasses)	33	35,5 %
● Acquisizione e analisi di dispositivi non convenzionali (TV, Elettrodomestici, Console, Internet Tv, ecc.)	33	35,5 %
● Creazione di standard per agevolare lo scambio di evidenze digitali e l'interoperabilità e analisi incrociata tra diversi tools	37	39,8 %
● Bitcoin e Monete elettroniche	35	37,6 %
● Attività di investigazione nel Deep Web	42	45,2 %
● Sistemi SCADA	10	10,8 %
● Droni	17	18,3 %
● Altro	3	3,2 %



Alla domanda hanno risposto 93 partecipanti sottolineando come le maggiori aspettative saranno nel campo dell'acquisizione remota di dati o dal Cloud per i quali c'è una significativa attesa di linee guida, metodologie e tool. Altri temi particolarmente percepiti risultano le tecniche di acquisizione dei dispositivi mobili e i loro meccanismi di protezione e a seguire l'analisi dei dispositivi mobile. A seguire le tematiche relative ai dispositivi non convenzionali, alle cripto monete e alla creazione di standard per interscambio delle evidenze digitali.

Domanda 83

83. [SVILUPPI FUTURI] Quali altri ambiti dovrebbero essere presi in considerazione per survey future?

Testo della risposta, Risposte 14x, Non risposto 113x

La Domanda 83, a risposta libera, è relativa agli ambiti che dovrebbero essere presi in considerazione dalle Survey future.

Alla domanda hanno risposto in 14 partecipanti, le risposte non tutte risultano pertinenti alla domanda ma in generale sono orientate ai temi della preparazione e formazione professionale e alla tematica alle tematiche di competenze e compensi.

Conclusioni

La fotografia del consulente informatico forense che esce dal Survey inquadra una professione svolta in maniera prevalente da “imprenditori di sé” (liberi professionisti, titolari di azienda o membri di studio associato), a fronte di solo un 20% inquadrato come dipendente di azienda che svolge la professione di consulente informatico forense come seconda attività.

Il consulente Informatico forense nel 72,6% dei casi è un laureato, di questi solo il 40,3% ha una laurea attinente all'*information technology*. Riguardo alla formazione e aggiornamento professionale, la maggior parte, il 45%, non ha seguito alcun corso universitario specifico in materia e il 78% non ha conseguito alcuna certificazione professionale sull'argomento. L'aggiornamento professionale avviene prevalentemente con l'ausilio di libri, pubblicazioni scientifiche e la consultazione di siti web tematici, mailing list e social network, riducendo al minimo, l'investimento per aggiornamento professionale strutturato.

Riguardo agli Albi professionali, il 53% non è iscritto a nessun albo: In genere per mancanza di un albo specifico e di titoli di accesso, come per alcune lauree dei vecchi ordinamenti. L'albo professionale con la maggioranza di iscritti risulta essere quello degli Ingegneri. Il 42% degli intervistati è iscritto agli albi dei CTU e dei Periti presso il proprio tribunale di riferimento, ma vi sono casi di iscritti a più tribunali, fattispecie che normativamente non dovrebbe essere possibile. Pur non sussistendo un obbligo di legge, solo il 30% dei professionisti ha una assicurazione professionale.

La maggior parte dei consulenti informatici forensi ha svolto consulenze in ambito civile e/o penale, un numero minore ha trattato anche l'ambito giuslavoristico e stragiudiziale. Gli incarichi vengono affidati per la maggior parte da Pubblici Ministeri, avvocati penalisti, polizia giudiziaria, avvocati civilisti e aziende. Il contatto con un nuovo cliente avviene prevalentemente attraverso il passaparola e a seguito di incontro personale a convegni. Nei rapporti con le aziende il 90% fa firmare al cliente una lettera di incarico e nel 40% dei casi i rapporti proseguono anche a conclusione dell'attività specifica. Con gli studi legali i rapporti proseguono nel 33% dei casi.

Rispetto alla quantità di incarichi svolti, il 37% ha svolto da 1 a 10 consulenze negli ultimi 3 anni, mentre solo il 22% supera i 50 incarichi. Incarichi che nel 40% dei casi richiedono un impegno di almeno 20 giorni di lavoro. Le regioni in cui il consulente lavora più frequentemente sono Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Campania. Il 18% degli intervistati ha svolto attività anche in Europa e l'8% Extra Europa.

Oggetto delle analisi condotte dal consulente informatico forense sono prevalentemente personal computer con sistema operativo Windows e server con sistemi operativi Windows e Linux, le analisi dei device mobile vedono essenzialmente come oggetto di analisi Android e iOS. Altri ambiti oggetto delle analisi sono i tabulati telefonici, l'Incidente response, malware, sistemi di videosorveglianza, audio e video, network, e analisi di software.

Il laboratorio del consulente è costituito da soluzioni commerciali e open source, fra queste ultime prevalgono DEFT e CAINE per le attività di acquisizione forense. Buona parte dei consulenti fa uso di write blocker 45%, e di duplicatori, 38%. Il laboratorio del consulente informatico forense richiede investimenti che possono variare in ragione degli anni di attività e del tipo di realtà. Il 50% ha sostenuto un investimento complessivo inferiore ai 20.000€ fra hardware e software, l'80% investe meno di 2500€ per l'aggiornamento hardware del laboratorio e il 64% meno di 2500€ annui per l'acquisto/rinnovo di licenze software.

Relativamente a clienti e compensi, in generale il 50% circa svolge consulenza per Giudici Civili e Giudici Penali, dove la prestazione professionale viene remunerata prevalentemente a vacanze, 60% dei casi per i giudici civili e 85% per i giudici penali. Risultati simili per le consulenze con i Pubblici Ministeri dove il

compenso viene pagato a vacazione nel 90% dei casi, una vacazione corrisponde a 2 ore lavorative ed è liquidata a €8,15 lorde, potendo conteggiare un massimo di 4 vacanze al giorno.

A fronte di questi dati riguardanti i compensi per le consulenze con il settore giustizia, il 47% di consulenti che ha risposto ritiene che ridurrà o smetterà di prendere incarichi da PM/Giudici, addirittura il 27,8% cercherà di estendere l'ambito di attività a temi non legati alla Digital Forensics.

L'80% degli intervistati che ha risposto dichiara di lavorare con aziende e studi legali, con i quali di norma, 90% dei casi, presenta un preventivo prima dell'attività, che peraltro sarebbe obbligatorio. Nel 48% dei casi il pagamento avviene in due fasi, un acconto al momento dell'incarico e il saldo a conclusione. Negli incarichi a tariffa oraria il compenso medio richiesto è pari a 120 €.

Analizzando i dati sul fatturato in ambito Digital Forensics, si rileva immediatamente come il 66,6% dei professionisti fatturi al massimo 50.000€, il 40,6% ha un fatturato inferiore ai 25.000€ e il 26% fra i 25.000€ e il 50.000€. Le realtà il cui fatturato assume una dimensione superiore ai 100.000€ sono rappresentate solo dall'11,6%.

Infine riguardo alla divulgazione su cui i consulenti sono impegnati, scopriamo che il 50% partecipa come relatore a seminari/workshop e conferenze in materia, che il 25% ha o ha avuto incarichi di docenza Universitaria e il 36% di docenza professionale.

In sintesi la fotografia che ne viene fuori, è quella di:

- Una categoria professionale molto eterogenea, caratterizzata da professionisti con livelli formativi molto diversi, spesso provenienti da discipline non prettamente legate ad un background e know-how del settore informatico e tecnologico; non sempre questa varietà non appare idonea al ruolo e alle responsabilità che questa professione presenta e richiede;
- Una professione complessa che richiede un costante studio e aggiornamento, tuttavia non riscontrato in buona parte degli intervistati, sia in termini di tempo che di investimento;
- Alti costi di esercizio, in quanto è necessario dotarsi di un laboratorio o perlomeno di strumenti hardware e software atti a poter trattare le complessità crescenti dei contesti di analisi;
- Basso profitto, come emerge chiaramente dal numero di incarichi gestiti, dal fatturato annuo, prevalentemente sotto i 50.000€ lordi, e dalle aspettative future di molti consulenti spinti a ridurre gli incarichi conferiti dall'autorità giudiziaria.

Certamente si tratta di una fotografia che inquadra il consulente medio. In questi numeri come si legge dall'analisi degli *analytics*, si trovano: un numero ristretto di professionisti altamente qualificati e dotati di strumenti adeguati a gestire la crescente complessità dei casi, e molti profili medio-bassi per i quali la Digital Forensics è un servizio accessorio a quelli già forniti, o rappresenta un secondo lavoro come per quel 20% la praticano come attività accessoria al lavoro dipendente.

In entrambi i casi si colgono ulteriori contraddizioni di questa disciplina, che mediamente richiede tempi relativamente lunghi per il completamento di un incarico (oltre i 20gg), accanto a situazioni in cui il numero di incarichi gestiti individualmente è dell'ordine delle diverse decine: il basso profitto, se spiega la necessità di ampliare la base di lavoro in modo significativo, non spiega come sia possibile garantire parallelamente gli stessi standard di qualità.

Del resto, la modalità di calcolo del compenso prevalentemente a vacanze in ambito pubblico (che comunque è il principale committente in questa professione) è la ragion d'essere dei profitti limitati, che necessariamente spingono il consulente ad incrementare il numero di incarichi o a cercare alternative in altri settori limitrofi a questo.

In conclusione, i due dati che possiamo estrapolare dalla Survey come caratterizzati da maggior forza, e che quindi possono essere formulati come i principali desiderata della categoria sono:

- Riconoscimento professionale: l'attuale eterogeneità e confusione deriva dal fatto che ad oggi manca, per cui sarebbe auspicabile l'adozione di meccanismi meritocratici e istituzionali, al fine di caratterizzare in modo più puntuale la competenza specifica;
- Valorizzazione economica: i costi degli strumenti di lavoro, della formazione, la necessità di un costante aggiornamento, la complessità della materia e la sua crescente rilevanza in ambito giudiziario sono tutti elementi che devono essere tenuti in considerazione per riconciliare gli irrisori compensi attuali al reale valore economico e concreto dell'attività dell'esperto in questo settore.

Va detto che il beneficio, qualora si arrivasse finalmente ad un miglioramento della situazione attuale nella direzione delineata, sarebbe un complessivo miglioramento della situazione, sotto forma di una maggiore qualità e professionalità della giustizia a vantaggio di tutti, a partire dal cittadino che si trova coinvolto in un qualunque procedimento giudiziario.

Autori

Hanno contribuito alla progettazione, realizzazione e analisi del Survey, in ordine alfabetico, Dott. Paolo Dal Checco, Dott. Mattia Epifani, Dott. Alessandro Fiorenzi, Ing. Paolo Reale



www.onif.it

info@onif.it